

Domande e risposte sulla sessualità e sulla purezza

Cari Amici, come per il precedente file sulle "[Domande e Risposte riguardo al tema dell'omosessualità](#)", anche per questo argomento sempre tratto [dalle risposte](#) del domenicano Padre Angelo Bellon, che ringraziamo di cuore e al quale assicuriamo la Preghiera costante del Santo Rosario, vi offriamo una raccolta significativa atta a spiegare non solo cosa insegna la dottrina cattolica, ma soprattutto con quanto amore la santa Madre Chiesa da sempre insegna, incoraggia, sostiene i penitenti accompagnandoli in questo percorso di "ritorno al Padre", come nella parabola del figliol prodigo...

Per comprendere quanto andremo a leggere è importante fermarsi in alcuni passaggi fondamentali di Benedetto XVI, in una Lectio eccezionale – da Emerito – nel 2019, quando si rese conto che era necessario riepilogare un breve excursus della situazione morale interna alla Chiesa – [vedi qui](#) – parole che faremo bene a meditare, facendole nostre:

"... si affermò ampiamente la tesi per cui la morale dovesse essere definita solo in base agli scopi dell'agire umano. Il vecchio adagio «il fine giustifica i mezzi» non veniva ribadito in questa forma così rozza, e tuttavia la concezione che esso esprimeva era divenuta decisiva. Perciò non poteva esserci nemmeno qualcosa di assolutamente buono né tantomeno qualcosa di sempre malvagio, ma solo valutazioni relative. **Non c'era più il bene, ma solo ciò che sul momento e a seconda delle circostanze è relativamente meglio.** (..)

Papa Giovanni Paolo II, che conosceva molto bene la situazione della teologia morale e la seguiva con attenzione, dispose che s'iniziasse a lavorare a un'enciclica che potesse rimettere a posto queste cose. Fu pubblicata con il titolo [Veritatis splendor](#) il 6 agosto 1993 suscitando violente reazioni contrarie da parte dei teologi morali. In precedenza già c'era stato il Catechismo della Chiesa cattolica che aveva sistematicamente esposto in maniera convincente la morale insegnata dalla Chiesa. (..)

In molte parti della Chiesa, il sentire conciliare venne di fatto inteso come un atteggiamento critico o negativo nei confronti della tradizione vigente fino a quel momento, che ora doveva essere sostituita da un nuovo rapporto, radicalmente aperto, con il mondo... (..)

Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo creare un'altra Chiesa affinché le cose possano aggiustarsi? Questo esperimento già è stato fatto ed è già fallito. Solo l'amore e l'obbedienza a nostro Signore Gesù Cristo possono indicarci la via giusta. Proviamo perciò innanzitutto a comprendere in modo nuovo e in profondità cosa il Signore abbia voluto e voglia da noi. (..)

L'antidoto al male che minaccia noi e il mondo intero ultimamente non può che consistere nel fatto che ci abbandoniamo a questo amore. Questo è il vero antidoto al male. (..)

... non domina un nuovo profondo rispetto di fronte alla presenza della morte e risurrezione di Cristo, ma un modo di trattare con lui che distrugge la grandezza del mistero.

La calante partecipazione alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia mostra quanto poco noi cristiani di oggi siamo in grado di valutare la grandezza del dono che consiste nella Sua presenza reale. **L'Eucaristia è declassata a gesto cerimoniale ...**

Se riflettiamo sul da farsi, è chiaro che non abbiamo bisogno di un'altra Chiesa inventata da noi. Quel che è necessario è invece il rinnovamento della fede nella realtà di Gesù Cristo donata a noi nel Sacramento. (..)

In effetti oggi la Chiesa viene in gran parte vista solo come una specie di apparato politico. Di fatto, di essa si parla solo utilizzando categorie politiche e questo vale persino per dei vescovi che formulano la loro idea sulla Chiesa di domani in larga misura quasi esclusivamente in termini politici. La crisi causata da molti casi di abuso ad opera di sacerdoti spinge a considerare la Chiesa addirittura come qualcosa di malriuscito che dobbiamo decisamente prendere in mano noi stessi e formare in modo nuovo. Ma una Chiesa fatta da noi non può rappresentare alcuna speranza...(..)

L'accusa contro Dio oggi si concentra soprattutto nello screditare la sua Chiesa nel suo complesso e così nell'allontanarci da essa. **L'idea di una Chiesa migliore creata da noi stessi è in verità una proposta del diavolo con la quale vuole allontanarci dal Dio vivo, servendosi di una logica menzognera nella quale caschiamo sin troppo facilmente. No, anche oggi la Chiesa non consiste solo di pesci cattivi e di zizzania. La Chiesa di Dio c'è anche oggi, e proprio anche oggi essa è lo strumento con il quale Dio ci salva. È molto importante contrapporre alle menzogne e alle mezze verità del diavolo tutta la verità: sì, il peccato e il male nella Chiesa sono. Ma anche oggi c'è pure la Chiesa santa che è indistruttibile."**

(Benedetto XVI - da emerito - interviene sulla grave crisi nella Chiesa - aprile 2019)

"Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano. Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo. Con la nostra caduta ti trasciniamo a terra, e Satana se la ride, perché spera che non riuscirai più a rialzarti da quella caduta; spera che tu, essendo stato trascinato nella caduta della tua Chiesa, rimarrai per terra sconfitto. Tu, però, ti rialzerai. Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi."

(Ratzinger - [Preghiera alla Via Crucis Nona Stazione](#) - 25.3.2005)

Ora ascoltiamo Padre Angelo Bellon OP in quest'opera di grande carità nella verità... Chiediamo a tutti di non estrapolare singole parti, ma di mantenere le riflessioni all'interno delle intere risposte, grazie. Al termine, dalla pag.92, troverete sia i consigli di Don Bosco, del Santo Curato d'Ars, come quelli di Pio XII sulla purezza, il suo valore, come difenderla e viverla perché, **se non parliamo insieme della purezza e non la riscopriamo quale virtù e fondamentale stile di vita, difficile comprendere il "dono della sessualità" che ha un fine ed uno scopo nobile, ma anche le sue derive e le sue perversioni, quando è privata della purezza...**

Volevo chiederle di spiegarmi bene cos'è la sessualità

<https://www.amicidomenicani.it/volevo-chiederle-di-spiegarmi-bene-cose-la-sessualita/>

Quesito

Caro P. Angelo,

volevo innanzitutto ringraziarla per il bene che fa attraverso il servizio "[un sacerdote risponde](#)". Più volte ho fatto riferimento alle sue risposte e le ho trovate di grande aiuto.

Volevo chiederle di spiegarmi bene cos'è la sessualità.

Infatti, quando si parla di sessualità l'attenzione è – nella maggior parte dei casi – concentrata sull'intimità coniugale. Leggendo, però, alcune delle sue risposte ho potuto comprendere che si tratta di qualcosa di molto più ampio. Se non ho capito male, si tratta dell'espressività di tutta la persona nella sua concretezza di essere maschio o essere femmina. Mi sembra che si potrebbe dire che la sessualità è la conseguenza di essere persone sessuate, il che si riflette su tutti gli ambiti della vita: la sensibilità, il modo di conoscere, di reagire davanti agli eventi quotidiani, di gestire e affrontare i problemi, di relazionarsi con gli altri e con Dio... e che in tal modo è una ricchezza e anche un dono per gli altri, che vengono arricchiti dall' "originalità" di ognuno. In questo senso, poi, la genitalità è un aspetto che rientra esclusivamente nella relazione coniugale, nella quale la sessualità si esprime anche attraverso di essa, ma rimane solo un aspetto, una parte, non il tutto. La sessualità, pertanto, riguarda anche chi non è sposato e chi si consacra a Dio. Pertanto, la sessualità è una grande ricchezza non da mortificare, ma da educare, sottraendola a quelle che possono essere varie derive.

Ecco, vorrei qualche spiegazione e qualche chiarimento in più in questo tema importante e delicato e oggi spessissimo trattato male o parzialmente, del quale non ho ancora una chiara comprensione.

La ringrazio per la sua disponibilità e le assicuro un ricordo nella preghiera.

Leonardo

Risposta del sacerdote

Caro Leonardo,

1. in questa mail hai praticamente riassunto quello che diverse volte ho scritto sulla sessualità, che non è da confondere con la genitalità, anche se quest'ultima è una espressione particolare della sessualità.

Il pensiero laico, tolta qualche rara eccezione, dà per scontata la nozione di sessualità. Ma spesso la confonde con la genitalità.

2. Il Magistero della Chiesa in un grande documento, la [Familiaris consortio](#), che è una specie di summa sulla famiglia, offre una definizione di sessualità.

Se tu chiedessi in giro che cos'è la sessualità forse ti troveresti di fronte a occhi che rimangono attoniti, a bocche che rimangono chiuse, insieme a sorrisi che manifestano stupore. Come a dire: è una cosa che tutti sappiamo che cosa sia, ma non troviamo le parole esatte per descriverla.

Che si sappia che cosa sia in parte è vero, ma forse non del tutto.

3. Il Magistero della chiesa offre invece una definizione sulla sessualità, ed è così bella e così profonda da suscitare una santa gelosia anche presso gli spiriti più laici.

Eccola: "La sessualità è una ricchezza di tutta la persona – corpo, sentimento, anima – e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell'amore" (FC 37; cfr. anche Orientamenti educativi sull'amore umano 16).

4. Questa definizione merita di essere commentata parola per parola.

Innanzitutto si comincia col dire che è una ricchezza. Si tratta dunque di una grande tesoro, come si vedrà. E, di riflesso, si è ben lontani dal considerarla come qualcosa di brutto, di negativo, di ignobile.

Che taluni o molti ne facciano cattivo uso è un fatto. Ciò non toglie che la sessualità sia in se stessa una ricchezza, una cosa meravigliosa.

5. Inoltre si afferma subito che è ricchezza di tutta la persona. E poiché la persona umana è costituita di corpo e di anima spirituale, ciò significa che coinvolge il proprio io, il pensiero, l'affetto, la sensibilità, il comportamento e che non può essere ridotta a semplice genitalità.

In una parola, la sessualità coinvolge tutta la persona.

Mentre negli animali praticamente è ridotta genitalità, nella persona umana la sessualità connota qualcosa di molto più grande.

6. Queste prime parole, pur molto preziose, non danno ancora la definizione vera e propria. Sono come una grande ouverture.

Il nocciolo della definizione sta qui: "e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell'amore".

In altre parole, la sessualità è l'inclinazione della persona a farsi dono nell'amore.

7. Il Concilio Vaticano II, in una delle sue più cospicue affermazioni, ha detto che "l'uomo è l'unica creatura del mondo visibile voluta da Dio per se stessa" e che "non può ritrovare pienamente se stesso se non attraverso un dono sincero di sé" (Gaudium et spes 24).

In questo testo il Concilio esprime due grandi pronunciamenti.

Il primo riguarda la somma dignità della persona, perché è voluta da Dio per se stessa e cioè con valore di fine, mentre tutte le altre sono volute in funzione di qualcosa d'altro, come mezzo, strumento.

Il secondo pronunciamento è conseguenza della dignità della persona: proprio perché non è uno strumento e non è strumentalizzabile, essa si apre a Dio e agli altri in un atteggiamento di dialogo, di comunione e di amore.

La sessualità allora è l'inclinazione che Dio ha introdotto nelle persone per spingerle ad aprirsi e a farsi dono.

8. Se la persona realizza se stessa solo nel farsi dono, si comprende tutta l'importanza della sessualità e anche perché Gesù abbia detto che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

Si comprende anche perché all'alba della creazione Dio abbia detto: "Non è bene che l'uomo sia solo" (Gn 2,18).

Creato ad immagine di quel Dio che è essenzialmente comunione di persone, l'uomo raggiunge la propria perfezione solo nella comunione, nel dono.

9. Giovanni Paolo II in "[Redemptor hominis](#)", l'enciclica programmatica del suo pontificato, ha detto che "l'uomo non può vivere senza amore.

Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa direttamente" (RH 10).

Ha detto anche che "l'amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano" (FC 11).

10. Nelle sue "Catechesi sull'amore umano", esplicitando ulteriormente questo pensiero, ha detto che l'uomo si realizza "soltanto esistendo 'con qualcuno' e, ancor più profondamente, 'per qualcuno', come è dimostrato nel libro della Genesi" (9.I.1980). Di qui la sua intrinseca tendenza a donarsi.

11. Che si tratti di una vocazione alla comunione e non semplicemente di un istinto all'accoppiamento è dimostrato dal senso di attesa di ogni persona che non si accontenta del primo che passa per la strada per innamorarsene.

Attende una persona alla quale si desidera dare amore e dalla quale si desidera ricevere amore.

C'è come una selezione fatta all'interno del nostro animo, frutto di diagnosi e di riflessione. Si tratta infatti di donare il proprio io, la totalità di se stessi.

12. Negli animali non c'è selezione perché sono guidati dall'istinto. Si accontentano del primo che incontrano e semplicemente per soddisfare un impulso.

Per la persona non è così: essa desidera donare amore e lo dona a chi è capace di riceverlo.

E mostra di esserne capace perché lo vuole contraccambiare in totalità ed esclusività.

13. Per questo suo radicarsi nella persona, il Concilio Vaticano II ha detto che la sessualità con la connessa facoltà di generare "è meravigliosamente superiore a quanto avviene negli stadi inferiori della vita" (Gaudium et spes 51).

Questo perché la sessualità nell'uomo "non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale" (FC 11).

Credo che basti questo per una presentazione generale della sessualità umana.

Ti ringrazio della preghiera che mi hai promesso. La contraccambio volentieri accompagnata da una benedizione.

Padre Angelo

Domande su vita futura e sessualità

<https://www.amicidomenicani.it/domande-su-vita-futura-e-sessualita/>

Quesito

Carissimo Padre Angelo,

vorrei porvi una domanda un pò complicata, ovvero il Vangelo dice chiaramente che dopo la risurrezione finale non esisteranno vincoli di matrimonio, "saranno come gli angeli nel cielo". Su questo non è possibile opinare, e si desume che questa frase si riferisca allo scioglimento del legame matrimoniale. D'altra parte però come recita S. Tommaso, gli angeli sono spiriti mentre l'uomo dopo la resurrezione oltre ad un carattere di spiritualità tipica degli angeli avrà anche un carattere di corporalità, di fisicità, in poche parole, sarà come Cristo manifestato agli Apostoli: fisico, palpabile. Ora: la prima domanda: la Chiesa riconosce la sessualità solamente all'interno del vincolo matrimoniale, per i motivi che conosciamo, ovvero procreazione, ecc.

Allargando l'affermazione di Cristo sul vincolo matrimoniale, continua (in questo caso non conosco parere ufficiale della Chiesa ma solo fonti da Internet non "ufficiali") dicendo che dopo la risurrezione non vi sarà l'uso della sessualità. Tuttavia ciò mi pare un pò in disaccordo riguardo al principio secondo il quale Dio nulla toglie ma aggiunge

e secondo S. Tommaso che afferma che vi sarà pieno esercizio dei sensi dopo la risurrezione. Ora, determinando la liceità della sessualità all'interno del matrimonio l'amore e la procreazione e venendo meno la seconda (e considerando il matrimonio come "universale" e per questo, non necessario "in forma"), è possibile ipotizzare una sessualità spiritualizzata, tanto corporale quanto spirituale, dal momento che, essendo come gli angeli, sarà quasi come essere tutti uniti, tutti "sposati"?

Oppure tale opinione non è per nulla contemplabile? E in questo ultimo caso, che ruolo ha la libertà dell'uomo nell'agire sempre conformemente all'amore (se l'uomo rimane "uomo" con i sensi, le passioni, etc)? Non sarà lecito neanche manifestare l'amore con un bacio? Affermo tutto questo dal momento che penso che la sessualità in sé non sia peccato "sempre", lo è al di fuori dell'amore, che in questo mondo è "formalmente" sancito dal matrimonio. Perciò, in presenza dell'unione quasi angelica, penso possa essere contemplata questa eventualità.

La ringrazio di cuore per il suo aiuto, come sempre.

Un caro saluto

Pierluigi

Risposta del sacerdote

Caro Pierluigi,

1. è difficile parlare della condizione dei corpi glorificati, e cioè dei corpi ripresi dopo la risurrezione finale.

Certamente i corpi risorgono e anche con la perfezione dei loro sensi.

Ma questi sensi non avranno motivo di essere esercitati per le medesime funzioni che avevano quaggiù.

Ti riporto il pensiero di san Tommaso:

"La risurrezione sarà necessaria all'uomo non in vista della sua prima perfezione, che consiste nel possesso integrale di quanto la sua natura fisica richiede: poiché a ciò l'uomo può giungere nello stato della vita presente mediante l'influsso delle cause naturali. La risurrezione è invece necessaria per conseguire l'ultima perfezione, che consiste nel raggiungimento dell'ultimo fine. Perciò quelle attività naturali che sono ordinate a produrre o a conservare la prima perfezione della natura umana non ci saranno dopo la risurrezione. E tali sono appunto le funzioni della vita animale nell'uomo, le mutue interferenze tra gli elementi e il moto dei cieli. Perciò tutte queste cose cesseranno con la risurrezione. E poiché mangiare, bere, dormire e generare sono funzioni della vita animale, essendo ordinate alla prima perfezione della natura, dopo la risurrezione esse non avranno più ragione di esistere" (Somma teologica, Suppl. 51,4).

2. La sessualità, come del resto tutto il corpo, sarà spiritualizzata.

Questo è il pensiero di san Paolo quando dice: "Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale" (1 Cor 15,42-44).

Difficile andare oltre. Possiamo dire che rimane nel suo atteggiamento di dono e di offerta.

3. Per la precisione, secondo San Tommaso i corpi glorificati non sono soggetti alle passioni, ma "saranno impassibili" (Somma teologica, Suppl. 52,1).

Ti ringrazio del quesito, ti saluto, ti prometto una preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Perché in Paradiso non ci saranno rapporti sessuali

(risponde allo stesso Luigi sopra, stessa email, con la risposta divisa in due parti)

Risposta del sacerdote

Caro Pierluigi,

1. giustamente hai detto che l'affermazione di Gesù "saranno come gli angeli nel cielo" non è opinabile.

Ebbene, sono proprio i motivi che rendono non opinabile tale affermazione che ci fanno capire come mai in Paradiso non ci possono essere relazioni sessuali.

Il matrimonio, come tutte le realtà temporali, è nell'ordine dei mezzi.

Ma quando si è raggiunto il fine, i mezzi non servono più.

2. Ma vediamo ora quali siano i motivi intrinseci per cui in Paradiso non ci possono essere relazioni sessuali.

Il primo motivo (non per importanza, ma per immediatezza) è perché in paradiso non siamo nel tempo, ma nell'eternità.

Quando si è nel tempo, le azioni hanno un inizio e una fine e poi se ne fanno delle altre.

Tutto questo invece non avviene nell'eternità che giustamente è stata definita così: "l'eternità è il possesso intero, perfetto e simultaneo di una vita senza fine" ("interminabilis vitae tota simul et perfecta possessio", Boezio, De consolatione, V).

San Tommaso d'Aquino commenta: "questa è la differenza tra l'eternità e il tempo, che il tempo ha l'essere in una certa successione, mentre l'eternità l'ha tutto insieme. Ora nella visione beatifica non vi è successione alcuna; ma tutte le cose che in essa si vedono, si vedono insieme e con uno sguardo intuitivo solo. Perciò essa ha compimento in una certa partecipazione dell'eternità.

Quella visione poi è una vita, poiché l'azione dell'intelletto è una vita".

La beatitudine non si può perdere. Dice Gesù: "Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano" (Gv 10,28).

Infatti l'uomo nel vedere Dio diventa partecipe della divina operazione e anche della sua eternità, che ne è la misura. Perciò anche l'operazione dell'uomo diventa eterna" (IV Sent., d. 49, 1, 1, ad 3).

3. Il secondo motivo per cui di là non ci sono i rapporti sessuali è questo: perché Dio ci basta. **Se Dio non ci bastasse, non sarebbe più Dio.**

4. I terzo motivo è questo: in Paradiso saremo perfettamente conformati a Dio. E poiché di là Dio sarà tutto in tutti, così anche noi saremo spiritualmente tutto in tutti.

Ho sottolineato spiritualmente perché il corpo che avremo di là non sarà più materiale e appesantito, come quello della vita presente, ma un corpo glorioso.

San Paolo, parlando della risurrezione finale, dice: "Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale" (1 Cor 15,42-44).

5. Ciò non significa che in paradiso non rimangano anche i rapporti di affetto e di consanguineità. Qui hai ragione tu quando scrivi: ***"riguardo al principio secondo il quale Dio nulla toglie ma aggiunge"***.

6. L'esercizio dei sensi nella vita eterna non è come quello che abbiamo di qua. Di qua infatti l'esercizio dei sensi avviene mediante una loro mutazione, di là invece no, "come quando la pupilla riceve l'immagine della bianchezza senza diventare bianca" (San Tommaso, Supplemento, 82, 3).

In ogni caso, pensiamo a mettere al sicuro la salvezza della nostra anima, perché questa è la questione più urgente e, sotto un certo aspetto, più insicura.

Ti ringrazio del quesito, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Se in Paradiso permangono i legami matrimoniali

<https://www.amicidomenicani.it/se-in-paradiso-permangono-i-legami-matrimoniali/>

Quesito

Carissimo Padre Angelo,

(..)

In una mia e.mail le avevo chiesto allora se i rapporti affettivi di quaggiù, una volta arrivati in Paradiso ci siano o meno (io ero di parere positivo, confortata anche da letture di scritti di Santi, ricordavo in particolare Santa Teresina), in effetti lei mi disse che nell'altra vita i rapporti saranno purificati, perfezionati.

Ma quindi come coniugare le due cose??? Le persone che su questa terra sono sposate, continueranno ad esserlo anche in Paradiso, ma in una prospettiva diversa? Non di amore "materiale" che abbisogna della fisicità, ma di amore puramente spirituale?

Traggo un po' questa conclusione da un passo di una sua risposta: *"alcune persone sono chiamate da Cristo a vivere anticipatamente le nozze eterne e a rendere visibili col loro comportamento la dimensione escatologica della vita umana, quella dimensione nella quale non si prende né moglie né marito perché Dio basta. È lo stato di castità o verginità consacrata.* "da qui mi parrebbe di poter dedurre che quell'aspetto di possesso, di senso di esclusività che tende a realizzarsi fra sposi anche con il rapporto fisico, viene meno, senza che per questo venga meno il vincolo spirituale, il particolare legame che ha unito due persone in vita.

Solo che questo rapporto si purifica, e al contempo diventa apertura agli altri, per amore di Dio?

Mi vengono in mente anche le figure di San Giuseppe e della Vergine Maria, nella loro unione, non si potrebbe ravvisare una sorta di anticipazione di quello che potrebbe essere il vincolo affettivo, spirituale, fra sposi, in Paradiso?

Rivolti al Signore, pur se legati da vincolo matrimoniale? Aperti agli altri e ai loro bisogni, pur curando sempre e per primo Dio, più che mai presente nella loro vita di coppia, attraverso il Figlio? Uniti dal sacro vincolo del matrimonio anche se senza bisogno di donarsi nella corporeità, perché l'amore è molto di più di semplice fisicità???

Sposati per compiere la volontà divina e quindi santificarsi tramite la vita matrimoniale?

Anche nelle preghiere che rivolgiamo a San Giuseppe, ad esempio, lo si invoca come sposo di Maria, così come padre putativo di Gesù (qui mi riallaccio al vincolo genitori figli, su questa terra e nell'altra, noi invochiamo San Giuseppe come padre putativo, adottivo, su questa terra di nostro Signore, pur se nell'altro mondo, ma già in questo il Padre sia Dio) per la vita eterna

Grazie

Maria

Risposta del sacerdote

Cara Maria,

dobbiamo anzitutto ricordare che il matrimonio è nell'ordine dei mezzi, ma non è il fine.

Il fine è l'unione con Dio.

È sbagliato pensare che i legami matrimoniali si esprimano in paradiso come bisogno di fisicità o anche di affettività.

Di là Dio ci basta e saremo come angeli (cf. Mt 22,30).

Ma poiché le nostre opere buone ci seguono, è giusto pensare che in Paradiso loderemo eternamente la misericordia divina per averci santificati e redenti attraverso il matrimonio.

Quando poi parliamo della vita del Paradiso è necessario andare molto cauti. Bisogna attenersi rigorosamente a quello che ci ha detto Colui che è disceso dal paradiso e vi è tornato per prepararci un posto.

Inoltre bisogna badare a non introdurre nell'al di là concezioni troppo materiali, come se Dio non ci bastasse e ci fosse bisogno di qualche altra cosa all'in fuori di lui.

Ti saluto e ti benedico.

Padre Angelo

Problemi inerenti all'esercizio della sessualità all'interno del matrimonio

<https://www.amicidomenicani.it/problemi-inerenti-all-esercizio-della-sessualita-all-interno-del-matrimonio/>

Quesito

Gentile Padre Angelo,

ho scoperto con grande, positiva, meraviglia, la chiarezza, specificità e puntualità dei contenuti da lei divulgati attraverso le sue preziose ed esaurienti risposte ai quesiti di noi miseri peccatori, malgrado la "ruvidezza" degli argomenti trattati. Questa meraviglia scaturisce dal non essere ancora riuscito, all'età di 48 anni, ad avere risposte esaurienti e chiare da parte dei vari sacerdoti, di volta in volta interpellati. Avrò indovinato, la solita etica coniugale!

Ebbene sì, alla mia età, dopo le sedute di catechismo pre eucaristico (voglio sottolineare, avvenute durante gli anni sessanta, quando il "Male" era ancora chiamato "Diavolo"), il corso pre matrimoniale e l'attenta lettura del Catechismo della Chiesa Cattolica, ancora avevo le idee piuttosto confuse riguardo al sesto e al nono comandamento. Dopo la lettura delle risposte ad alcuni quesiti postili, ho certamente le idee più chiare, e di questo la ringrazio infinitamente e devotamente, mentre la incito a proseguire lungo questa strada; forse non immagina (ma credo, invece, meglio di me) quante coppie, all'interno (o meno) del matrimonio, si riducono in una crisi spesso, purtroppo, grave ed irreversibile, anche per essere privi di una guida rassicurante ma, nello stesso tempo, chiara e perentoria.

Desidero premettere che sono cattolico osservante, sposato e con due adorate figlie, un matrimonio basato, dall'origine, su un grande amore giovanile, e dico questo non per promuovermi, ai suoi occhi; se mi presento a lei ancora con "certi" dubbi è ben chiaro che mi sento un peccatore, e di quelli forti; soltanto vorrei le fosse altrettanto chiaro che questa richiesta rappresenta, per me, uno dei molti, reiterati, presidi che ricerco, insieme ai canonici (preghiera, riconciliazione ed eucaristia) per oppormi al male (o al Diavolo!). Aggiungo, se mi permette, una piccola considerazione: dopo tutta la "trafila" sopra accennata, gli sforzi continui svolti, la conseguente amarezza e senso di inadeguatezza e di sconforto, davanti a Dio, per i miei peccati, mi sembra

(appena) di aver capito che l'essenza del cammino di un buon credente sia, molto semplicemente, cercare di piacere a Gesù, e di non procurargli dolore, che, peraltro, prova di riflesso, per l'offesa a noi stessi procurataci. E magari vi riuscissi, ma tento, questo lo posso dire, con tutte le energie, anche se con modesti risultati.

Veniamo ai dubbi. (...)

Accetto di buon grado, come in confessione, le indicazioni ed i precetti di vita spirituale che riterrà utili.

Per quello che può valere, indegnamente, la ricorderò nelle mie preghiere

La ringrazio molto e la saluto calorosamente.

G.

Risposta del sacerdote

Carissimo G.,

ti ringrazio anzitutto per gli apprezzamenti relativi alle nostre risposte.

La lode in definitiva va al Signore, perché si tratta delle sue vie e perché continua ad assistere la Chiesa nel trasmettere pura la sua dottrina.

Ti sono anche particolarmente vicino per la prova cui è sottoposta la tua vita a motivo della malattia della moglie. Ti assicuro la mia preghiera perché tutto si risolva a maggior gloria di Dio e soddisfazione vostra.

Vengo ora ai problemi cui hai accennato.

1. La Chiesa tiene presente il significato intrinseco dell'atto coniugale che per la sua stessa struttura e finalità è ordinato alla procreazione.

Poiché si tratta di un atto compiuto da persone umane è essenzialmente un atto in cui tutta la persona si raccoglie e si dona. È pertanto un gesto di amore.

Ma rimane gesto di amore solo se conserva tutti i suoi intrinseci significati, e innanzitutto quello di suscitare la vita.

Diversamente diventa un gesto in cui, per dirla secondo il linguaggio comune, "si fa sesso".

2. Il ricorso ai ritmi naturali di fertilità sia per cercare le nascite sia per distanziarle non è considerato dalla Chiesa un metodo di contraccezione naturale.

Se fosse inteso e praticato così, non vi sarebbe alcuna differenza dalla contraccezione "artificiale" (coito interrotto e altro).

Per questo Giovanni Paolo II ha detto che "l'usufruire dei periodi infecondi nella convivenza coniugale può diventare sorgente di abusi" (5.9.1984) e che "la persona non può mai essere considerata un mezzo per raggiungere uno scopo; mai, soprattutto, un mezzo di "godimento". Essa è e dev'essere solo il fine di ogni atto. Solo allora corrisponde alla vera dignità della persona" (Gratissimam sane, 12).

Il ricorso ai ritmi naturali è lecito all'interno di un cammino di castità, vale a dire di rispetto di se stessi, dell'altro, del proprio corpo e del disegno divino inscritto nel gesto sessuale.

Pertanto si tratta di uno stile di vita per il quale si vive come alleati della sapienza divina, che anche attraverso quei gesti conduce alla santità.

3. Al contrario la contraccezione snatura l'atto del suo significato, allontana da Dio, rende l'uomo arbitro di se stesso e prigioniero della concupiscenza. Il mancato appagamento trova qui i suoi motivi.

Nell'atto coniugale compiuto invece secondo il progetto di Dio, tutta la persona si raccoglie e si dona nelle sue componenti corporali e spirituali. Ed è proprio questa donazione totale il segreto dell'appagamento.

L'appagamento è legato alla pienezza. Anche a tavola non si è appagati se si mangia poco o si mangia male. Appagamento, contentezza e pienezza vanno di pari passo. Ugualmente nell'ambito coniugale: la mancata donazione della totalità degli elementi corporali o la mancata donazione del proprio io tolgono qualcosa di essenziale all'atto coniugale. E mancando la donazione totale, viene a mancare anche l'appagamento.

4. Baci e carezze di per sé non toccano l'ambito della sessualità, ma la possono coinvolgere.

Qualora la coinvolgessero e avessero come obiettivo la polluzione o la masturbazione, allora si tratterebbe di atti che assumono la malizia dell'obiettivo perseguito.

Se invece accompagnano l'atto compiuto secondo i disegni di Dio, ne assumono la bontà e la meritorietà.

5. Mi dici che cercate "vicendevolmente la maggiore eccitazione possibile, per meglio soddisfare l'altro, quindi con spirito altruistico, improntato ad amore reciproco (o così crediamo!)".

In questo, di per sé non c'è alcun male. Il male non è nel piacere o nella sua intensità. Diversamente sarebbe un peccato anche gustare i cibi e le bevande.

Il peccato, e cioè l'offesa a Dio, sta in teoria nel non fidarsi di lui e della sua legge, e in concreto nel profanare il proprio corpo (dicendo proprio intendo anche quello del coniuge, perché ormai "i due sono una cosa sola") e la propria persona riducendoli da soggetto al quale ci si dona in totalità a oggetto di godimento.

L'altruismo nel dare all'altro il massimo di piacere sarebbe una cosa ottima.

Ma questo altruismo non può costare il degrado dell'altro, la profanazione del suo corpo e della sua persona. Non può costare soprattutto il venir meno dell'alleanza con Dio, il rispetto delle sue sapientissime leggi e in definitiva la perdita del bene più grande: l'unione con Lui.

6. Mi dici anche che "l'atto coniugale (probabilmente fortemente snaturato) così concluso, al contrario delle aspettative, genera però, successivamente, una sensazione di disagio, se non di amarezza, meglio, di non totale appagamento".

Un nostro visitatore ci ha scritto di recente: "Dopo che ho usato il preservativo mi sento male. Dopo che ho peccato sono peggio, sono più nervoso, più pigro, più distratto nella preghiera, ecc...".

Io gli ho risposto: **"Sono convintissimo di tutto questo. Come diceva Giovanni Paolo II, il peccato è sempre un atto suicida e si rivolta contro colui che lo compie con una oscura e potente forza di distruzione (Reconciliatio et paenitentia, 17).**

E gli ho ricordato che il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che la purezza libera l'amore umano dall'egoismo e dall'aggressività.

7. Mi dici inoltre che questo ti "induce a non vivere serenamente il rapporto con Dio e con l'Eucaristia, sentendo il bisogno di dovermi reiteratamente confessare".

Fai bene a confessarti. Non desistere mai di accedere con frequenza a questo sacramento che ridona dignità, pace e soprattutto unione con Dio.

8. Infine mi chiedi se nella tua situazione, e soprattutto nella situazione di tua moglie, sia "lecita una forma di contraccezione e, se sì, quale".

Giovanni Paolo II il 17.9.1983 ha detto che **"la contraccezione è da giudicare oggettivamente così profondamente illecita da non potere mai, per nessuna ragione, essere giustificata"**.

E ha aggiunto: "***Pensare o dire il contrario, equivale a ritenere che nella vita umana si possano dare situazioni nelle quali sia lecito non riconoscere Dio come Dio***".

La contraccezione non è un male perché è proibita, ma perché è un male in se stessa e fa male spiritualmente e talvolta ha conseguenze negative sotto il profilo e psicologico e biologico.

9. Rimane il cammino di castità, che è un vero cammino di amore.

In proposito Giovanni Paolo II fa detto: "Se la castità coniugale si manifesta dapprima come capacità di resistere alla concupiscenza della carne, in seguito essa gradualmente si rivela quale singolare capacità di percepire, amare e attuare quei significati del 'linguaggio del corpo', che rimangono del tutto sconosciuti alla concupiscenza stessa e che progressivamente arricchiscono il dialogo sponsale dei coniugi, purificandolo, approfondendolo ed insieme semplificandolo.

Perciò quell'ascesi della continenza, di cui parla l'enciclica (Humanae Vitae 21), non comporta l'impoverimento delle 'manifestazioni affettive, anzi le rende più intense spiritualmente, e quindi ne comporta l'arricchimento"(24.10.1984).

Questa castità adesso è richiesta anche a te.

Un documento del magistero della Chiesa ricorda che nella vita di tutti, sia di quanti vivono nel celibato come di quelli che vivono nel matrimonio "di fatto capitano in un modo o nell'altro per periodi di più breve o di più lunga durata, delle situazioni in cui siano indispensabili atti eroici di virtù" (pontificio consiglio per la famiglia, Sessualità umana: verità e significato, 19).

Vedrai che alla fine sarai contento e che quello che ti sembrava impossibile, con l'aiuto del Signore e con la tua buona volontà, è diventato possibile.

Soprattutto vedrai che l'amore per tua moglie sarà più bello, più grande, più puro e più affascinante.

10. Non entro nel discorso dei metodi naturali che possono sembrare artificiosi come quello cui tu alludi. Ma quel metodo ormai è stato perfezionato e potrei dire superato da altri metodi, come ad esempio il Billings o il sintotermico.

Si tratta di metodi che ben lungi dalla contraccezione, che talvolta è davvero artificiosa e umiliante, manifestano che l'uomo, proprio perché è razionale, è capace di suscitare emozioni vere, profonde e durature, al di là del richiamo degli istinti e delle passioni.

Ti ringrazio della fiducia che hai riposto in noi.

Ti ringrazio della preghiera che fai per me. Ci tengo molto.

Ti assicuro la mia e già fin d'ora benedico te e tua moglie.

Padre Angelo

È vero che il Santo Padre ha detto che potrebbero essere rivisti i contenuti della "Humanae Vitae" di Paolo VI?

<https://www.amicidomenicani.it/e-vero-che-il-santo-padre-ha-detto-che-potrebbero-essere-rivisti-i-contenuti-della-humanae-vitae-di-paolo-vi/>

Quesito

Gent.mo Padre Angelo Bellon,

Le invio, in allegato, uno stralcio di un articolo giornalistico, tratto dal quotidiano "Il Mattino", ma la cosa è di dominio pubblico e tutti ne parlano.

Il Santo Padre ha detto che potrebbero essere rivisti i contenuti della "[Humanae Vitae](#)" di Paolo VI. La prima domanda che mi sorge spontanea non è tanto legata alla pillola in sé, che comunque è una cosa importante, ma è la seguente: noi semplici fedeli ci possiamo fidare del Sommo Pontefice e della Chiesa Docente quando ci dicono una cosa, se poi, ad esempio dopo 50 anni, ci dicono una cosa diversa?

Grazie per la sua attenzione.

Un caro saluto.

Cristino

Risposta del sacerdote

Caro Cristino,

1. il Papa non ha detto che possono essere rivisti i contenuti dell'enciclica di Paolo VI.

Inoltre non ogni parola del Papa è Magistero della Chiesa, soprattutto quando parla nelle interviste nelle quali non gli viene chiesto di esprimere la dottrina della Chiesa, ma una sua opinione.

2. Il Vademecum per i confessori del Pontificio Consiglio per la famiglia (12.2.1997) scrive:

"La Chiesa ha sempre insegnato l'intrinseca malizia della contraccezione, cioè di ogni atto coniugale intenzionalmente infecondo. Questo insegnamento è da ritenere come dottrina definitiva ed irreformabile.

La contraccezione si oppone gravemente alla castità matrimoniale, è contraria al bene della trasmissione della vita (aspetto procreativo del matrimonio), e alla donazione reciproca dei coniugi (aspetto unitivo del matrimonio), ferisce il vero amore e nega il ruolo sovrano di Dio nella trasmissione della vita umana" (n. 2.4).

3. Che cosa si deve intendere per dottrina definitiva?

Nella "Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della professione di fede" della Congregazione per la dottrina della fede che accompagna il motu proprio *Ad tuendam fidem* (18.5.1998) di Giovanni Paolo II si legge:

"Il Magistero della Chiesa, comunque, insegna una dottrina da credere come divinamente rivelata o da ritenere in maniera definitiva con un atto definitorio oppure non definitorio.

Nel caso di un atto definitorio, viene definita solennemente una verità con un pronunciamento *ex cathedra* da parte del romano, pontefice o con l'intervento di un concilio ecumenico.

Nel caso di un atto non definitorio, viene insegnata infallibilmente una dottrina dal Magistero ordinario e universale dei vescovi sparsi per il mondo in comunione con il successore di Pietro. ...

Di conseguenza, quando su una dottrina non esiste un giudizio nella forma solenne di una definizione, ma quella dottrina, appartenente al patrimonio del deposito della fede, è insegnata dal Magistero ordinario e universale che include necessariamente quello del papa, essa allora è da intendersi come proposta infallibilmente" (n.9).

4. E ancora: "Per quanto riguarda la natura dell'assenso dovuto alle verità proposte dalla chiesa come divinamente rivelate o da ritenersi in modo definitivo è importante sottolineare che non vi è differenza circa il carattere pieno e irrevocabile dell'assenso, dovuto ai rispettivi insegnamenti.

La differenza si riferisce alla virtù soprannaturale della fede: nel primo caso l'assenso è fondato direttamente sulla fede nell'autorità della parola di Dio (dottrine de fide credenda); nel secondo caso, esso è fondato sulla fede nell'assistenza dello Spirito Santo al Magistero e sulla dottrina cattolica dell'infallibilità del Magistero (dottrine de fide tenenda)" (n. 8).

5. Il Magistero della Chiesa su questa materia si è espresso anche in maniera collegiale nel sinodo celebrato nel 1980 il cui insegnamento è stato proposto da Giovanni Paolo II nella Familiaris consortio: "Questo sacro Sinodo, riunito nell'unità della fede col Successore di Pietro, fermamente tiene ciò che nel Concilio Vaticano II e, in seguito, [nell'enciclica Humanae vitae](#) viene proposto, e in particolare che l'amore coniugale deve essere pienamente umano, esclusivo e aperto alla nuova vita" (FC 29).

6. Giovanni Paolo II ha approfondito e confermato a più riprese la dottrina dell'Humanae vitae.

In un passo saliente del suo Magistero si è espresso così: "La prima, ed in certo senso la più grave difficoltà (sul nostro tema), è che anche nella comunità cristiana si sono sentite e si sentono voci che mettono in dubbio la verità stessa dell'insegnamento della Chiesa. Tale insegnamento è stato espresso vigorosamente dal Vaticano II, dall'enciclica Humanae vitae, dalla esortazione apostolica Familiaris consortio e dalla recente istruzione Donum vitae.

Emerge a tale proposito una grave responsabilità: coloro che si pongono in aperto contrasto con la legge di Dio, autenticamente insegnata dal Magistero della Chiesa, guidano gli sposi su una strada sbagliata.

Quanto è insegnato dalla Chiesa sulla contraccezione non appartiene a materia liberamente disputabile tra i teologi. Insegnare il contrario equivale a indurre nell'errore la coscienza morale degli sposi" (5.5.1987).

7. Di fronte a tali espressioni non si può neanche immaginare una riformabilità del Magistero.

Anche a questo proposito va applicato il detto teologico: "Roma locuta, causa finita". Il Magistero della Chiesa ha parlato, la discussione è finita.

Con l'augurio di ogni bene, ti benedico e ti ricordo nella preghiera,
padre Angelo

L'insegnamento della Chiesa sui rapporti prematrimoniali e contraccezione non può essere soggetto a revisione

<https://www.amicidomenicani.it/l-insegnamento-della-chiesa-sui-rapporti-prematrimoniali-e-contraccezione-non-puo-essere-soggetto-a-revisione/>

Quesito

Caro Padre,

una domanda (spero) semplice...

Parlando con (più di uno) sacerdote ho scoperto come in realtà questi fossero in qualche modo favorevoli a rapporti prematrimoniali e contraccezione, pur comunque affermando che questi (al momento) sono peccato.

Quindi in realtà si sta affermando che questo è un insegnamento della Chiesa, ma che può essere soggetto diciamo così a "revisioni".

In qualche modo potrebbero avere ragione, ad esempio se qualche Papa o Vescovo cominciasse un ragionamento "diverso" rispetto alla dottrina odierna.

Quale è la posizione di questi? Commettono peccato? E' quindi vero che tale insegnamento si può "evolvere"?

D'altra parte, non è stato mai promulgato un dogma riguardo a questo e parlare di magistero universale in questo caso è difficile, dal momento che bisognerebbe trovare il consenso di TUTTI i vescovi, cosa che mi pare non vi fosse stato al momento della [*Humanae Vitae*](#).

Mi illumini sull'argomento.

Grazie della sua infinita disponibilità.

Un saluto

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. la legge morale riguardante la contraccezione e il pre-matrimonio non è una legge disciplinare, che la Chiesa può mutare a suo piacimento, ma è una legge divina, è una legge naturale.

E la Chiesa sa di non avere alcuna autorità sulla legge di Dio se non quella di custodirla intatta e di preservarla da ogni deformazione.

2. Questo è il convincimento della Chiesa di sempre.

Ti riferisco le testimonianze dei Papi dell'ultimo secolo.

Pio XI nella Casti Connubii dice che "non vi può essere ragione alcuna, sia pure gravissima, che valga a rendere conforme a natura e onesto ciò che è intrinsecamente contro natura. E poiché l'atto del coniugio è, di sua propria natura, diretto alla generazione della prole, coloro che nell'usarne lo rendono studiosamente incapace di questa conseguenza, operano contro natura e compiono un'azione turpe e intrinsecamente disonesta" (CC 20).

3. **Pio XII nel Discorso alle ostetriche** (29.10.1951) riprende il medesimo insegnamento e afferma che "questa prescrizione è in pieno vigore oggi come ieri, e tale sarà domani e sempre, perché non è un semplice precetto di diritto umano, ma l'espressione di una legge naturale e divina".

4. **Giovanni XXIII nella Mater et Magistra** dichiara che "la trasmissione della vita è affidata dalla natura ad un atto personale e cosciente, e, come tale, soggetto alle sapientissime leggi di Dio: leggi inviolabili e immutabili che vanno riconosciute e osservate" (MM 183).

5. **Paolo VI nell'enciclica *Humanae vitae*** ricorda che l'insegnamento della Chiesa su questa materia è "dottrina fondata sulla legge naturale illuminata e arricchita dalla rivelazione divina. Nessun fedele vorrà negare che al magistero della chiesa spetti di interpretare anche la legge morale naturale. È infatti incontestabile che Gesù Cristo, comunicando a Pietro e agli apostoli la sua divina autorità e inviandoli a insegnare a tutte le genti i suoi comandamenti, li costituiva custodi e interpreti autentici di tutta la legge morale, non solo cioè della legge evangelica, ma anche di quella naturale. Infatti anche la legge naturale è espressione della volontà di Dio, l'adempimento fedele di essa è parimenti necessario alla salvezza eterna degli uomini" (HV 4).

6. **Giovanni Paolo II**, in un passo saliente del suo magistero, si è espresso così: "La prima, ed in certo senso la più grave difficoltà (sul nostro tema), è che anche nella comunità cristiana si sono sentite e si sentono voci che mettono in dubbio la verità stessa dell'insegnamento della Chiesa. Tale insegnamento è stato espresso vigorosamente dal Vaticano II, dall'enciclica *Humanae vitae*, dalla esortazione apostolica *Familiaris consortio* e dalla recente istruzione *Donum vitae*. Emerge a tale proposito una grave responsabilità: coloro che si pongono in aperto contrasto con la legge di Dio, autenticamente insegnata dal magistero della Chiesa, guidano gli sposi su una strada sbagliata.

Quanto è insegnato dalla Chiesa sulla contraccezione non appartiene a materia liberamente disputabile tra i teologi. Insegnare il contrario equivale a indurre nell'errore la coscienza morale degli sposi" (5.5.1987).

7. Il Vademecum per i confessori del Pontificio Consiglio per la famiglia (12.2.1997) scrive: "La Chiesa ha sempre insegnato l'intrinseca malizia della contraccezione, cioè di ogni atto coniugale intenzionalmente infecondo. Questo insegnamento è da ritenere come dottrina definitiva ed irreformabile. La contraccezione si oppone gravemente alla castità matrimoniale, è contraria al bene della trasmissione della vita (aspetto procreativo del matrimonio), e alla donazione reciproca dei coniugi (aspetto unitivo del matrimonio), ferisce il vero amore e nega il ruolo sovrano di Dio nella trasmissione della vita umana" (n. 2.4).

8. La dottrina espressa da Paolo VI è stata riproposta con motivazioni personalistiche nella *Familiaris consortio* (1981) di Giovanni Paolo II, frutto del Sinodo dei Vescovi del 1980 su questo argomento.

Se fino a Paolo VI si poteva parlare di costante magistero ordinario da parte di Pietro, ora si aggiunge il magistero collegiale, quello di tutti i Vescovi uniti a Pietro.

La *Familiaris consortio* afferma: "Questo sacro Sinodo, riunito nell'unità della fede col Successore di Pietro, fermamente tiene ciò che nel Concilio Vaticano II (GS 50) e, in seguito, nell'enciclica *Humanae vitae* viene proposto, e in particolare che l'amore coniugale deve essere pienamente umano, esclusivo e aperto alla nuova vita" (HV 9.11.12)" (FC 29).

9. **Benedetto XVI, nel 40° della pubblicazione dell'*Humanae vitae***, ha affermato: "Il Magistero della Chiesa non può esonerarsi da riflettere in maniera sempre nuova e approfondita sui principi fondamentali che riguardano il matrimonio e la procreazione. Quanto era vero ieri, rimane vero anche oggi. La verità espressa nell'*Humanae Vitae* non muta" (10.5.2008).

9. Come vedi, la Chiesa è convintissima che si tratta di legge naturale, di cui Dio è l'Autore. Le affermazioni che ti ho portato sono così forti e chiari, che dovrebbero dissipare ogni dubbio.

C'è da stupirsi che un sacerdote non sappia queste cose. Come minimo, prima di proporre il proprio insegnamento, dovrebbe portare l'insegnamento e il convincimento della Chiesa.

10. Ma c'è da stupirsi che ardisca proporre il suo personale insegnamento accanto della Chiesa: primo, perché il suo pensiero non è garantito da niente, mentre quello della Chiesa è garantito dallo Spirito Santo; secondo, perché ha accettato di essere ministro di Cristo e della Chiesa all'interno del popolo cristiano, e ad ogni ministro si richiede di essere fedele all'incarico assunto.

11. Sant'Agostino diceva: "Roma locuta, causa finita" (Roma ha parlato, la discussione è terminata).

Questa è una regola ecclesiale che tutti dovrebbero conoscere.

C'è da augurarsi che il sacerdote che tu hai sentito si sia espresso male o che tu abbia frainteso.

12. Quanto detto sulla contraccezione vale anche per i rapporti prematrimoniali, la cui menzogna (è il linguaggio di Giovanni Paolo II) è visibilizzata dalla contraccezione, dal non voler donarsi in totalità.

E d'altra parte non potrebbero donarsi in totalità perché non si appartengono ancora vicendevolmente.

Ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Nell'ambito della sessualità, o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice

<https://www.amicidomenicani.it/nell-ambito-della-sessualita-o-l-uomo-comanda-alle-sue-passioni-e-consegue-la-pace-oppure-si-lascia-asservire-da-esse-e-diventa-infelice/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

sono sempre più appassionato ai temi della fede, sono catechista in parrocchia e sono attratto dalle letture di libri religiosi, dalla vita dei santi, ascolto Radio Maria, ecc...

Riesco a conciliare tutto questo con il mio lavoro, che ne riceve slancio e nuove motivazioni.

Il mio problema è questo: nell'ambito coniugale di comune accordo usiamo i metodi naturali.

Tuttavia, mia moglie ultimamente vorrebbe utilizzare anche altri metodi artificiali.

Mi dice che la sessualità non può essere gestita a comando (a partire da un determinato giorno sì, prima no!), anche perché è un aspetto importante per l'equilibrio e il benessere della coppia.

E' giusto, dunque, che io insista nel voler utilizzare solo metodi naturali, anche se questo porta a delle tensioni e incomprensioni di coppia?

La ringrazio molto e Le chiedo una preghiera per la mia famiglia.

Umberto

Risposta del sacerdote

Caro Umberto,

1. tua moglie dice: "non mi pare che la sessualità possa essere gestita a comando (a partire da un determinato giorno sì, prima no !), anche perché è un aspetto importante per l'equilibrio e il benessere della coppia".

E invece proprio perché è un aspetto importante per l'equilibrio e il benessere della coppia va gestita anche a comando.

Dobbiamo diventare signori anche delle nostre inclinazioni.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice: "l'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice" (CCC 2339).

Il dominio di sé, soprattutto in questo ambito, non è un optional.

Ricorda ancora il magistero della Chiesa che esso "passa attraverso la disciplina dei sentimenti, delle passioni e degli affetti" (Pontificio consiglio per la famiglia, Sessualità umana: verità e significato, 16).

2. Non possiamo dimenticare che la nostra capacità di amare rimane sempre insidiata dalla concupiscenza della carne. Vi sono forze oscure e palesi che inclinano all'impurità.

Dobbiamo arginare queste tentazioni, perché vanno a mettere a repentaglio l'amore vero e con esso tanti altri valori.

3. I mezzi artificiali (contraccezione) falsificano l'intimo linguaggio della sessualità: là dove si dice di volersi donare in totalità, di fatto non lo si fa, perché non ci si mette in gioco fino in fondo.

Nell'uso dei metodi naturali una persona impara a dominare se stessa in questo ambito che è importantissimo perché tocca l'intimo nucleo della persona.

Quando diventa signore di se stesso qui, facilmente diventa signore di se stesso in tutto il resto.

4. Ma poi per la tua vita cristiana, che mi pare bella: usare metodi artificiali significa mettersi al posto di Dio.

Compiendo questo peccato sentiresti subito nella tua anima tutte le sue conseguenze devastanti. La tua anima cesserebbe di essere un giardino irrigato, che gode del possesso di Dio e delle realtà celesti, come lo è attualmente.

Caro Umberto: il Signore predilige la purezza.

Conservalo anche per amor Suo.

Aiuta tua moglie a fare altrettanto e a fidarsi della legge di Dio che non vuole togliere nulla, se non l'incapacità di dominare se stessi.

5. Da ultimo desidero ricordare che il debito coniugale cessa quando il coniuge lo chiede in maniera difforme dal progetto di Dio.

Assicuro volentieri la mia preghiera per te e per la tua famiglia e intanto vi benedico.

Padre Angelo

Discussioni tra colleghi d'ufficio su ciò che è lecito o illecito in materia sessuale

<https://www.amicidomenicani.it/discussioni-tra-colleghi-d-ufficio-su-cio-che-e-lecito-o-illecito-in-materia-sessuale/>

Quesito

Caro Padre,

La prego gentilmente di rispondermi sul quesito che qui di seguito descrivo: in ufficio dove siamo circa 6 colleghi, uomini e donne, ed un pastore evangelista tutti sono dell'avviso che fare sesso, non soltanto ai fini procreativi ma anche e soprattutto ai fini del godimento sia naturale, perché il Signore allora avrebbe creato l'uomo e la donna? Poi sostengono che è naturale il rapporto sessuale, sempre nel matrimonio, e senza commettere il minimo peccato, se si trovano in menopausa o non possono procreare perché sterili.

Sostengono inoltre ancora che il Papa nell'ultima enciclica ha dovuto permettere tutto ciò perché le persone si stavano allontanando dalla Chiesa e che io sono arretrato, la Chiesa in poche parole si è modernizzata.

Io sostengo, pur peccando purtroppo e promettendo sempre di non peccare, che fare sesso senza fini procreativi è peccato.

La ringrazio sentitamente per le risposte e La saluto cordialmente.

Giuseppe

Risposta del sacerdote

Caro Giuseppe,

1. circa la prima domanda si richiede una precisazione. Questi 6 colleghi ritengono che sia lecito fare sesso a fini di godimento all'interno del matrimonio o anche fuori del matrimonio?

La domanda, poiché non pone restrizioni, farebbe capire che sarebbe lecito tutto anche fuori del matrimonio.

Dalla seconda domanda sembra invece che la discussione abbia come oggetto l'ambito del matrimonio.

2. Se pensano che sia lecito tutto anche fuori del matrimonio, dovrebbero dire che è lecito anche l'adulterio.

Ma non credo che arrivino a tanto. Soprattutto non credo che accettino che il loro coniuge glielo faccia.

3. Al pastore evangelico, se pensasse che tutto è lecito, ricorderei che San Paolo ha affermato in Gal 5,19-21: "Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio (...) circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio".

Ugualmente in 1 Cor 6,9-10: "Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio".

Per san Paolo si tratta dunque di peccati gravi, per cui se uno non si emenda finisce all'inferno.

4. Se invece parlavano solo dell'ambito matrimoniale bisogna distinguere.

Il piacere è intrinseco all'atto coniugale. Questo piacere è stato voluto da Dio. Si tratta però di un piacere che non è fine a se stesso, ma è legato al dono totale di sé.

E se il dono è totale, comprendi bene che non vi è escluso nulla, neanche la donazione delle proprie capacità di diventare padre e madre.

Vi è implicita la finalità procreativa, tanto più che quegli atti non li compiono con facoltà qualunque, ma con le facoltà riproduttive, genitali.

Se si escludesse la componente attraverso la contraccezione, la donazione non sarebbe totale. E quell'atto cesserebbe di esser anche un atto di autentico amore.

5. La Chiesa non ha mai insegnato che gli atti coniugali debbano essere compiuti solo in vista della procreazione.

Questi atti hanno una doppia finalità, indissolubilmente congiunta: una finalità unitiva e una finalità procreativa.

Questi atti non cessano di essere leciti anche se sono stimolati dal desiderio del piacere venereo, purché l'atto conservi il suo pieno significato di atto di amore.

6. Avere rapporti coniugali in tempo di menopausa o in altri periodi di sterilità o infertilità non costituisce peccato, perché gli atti coniugali sono ordinati anche a ravvivare la vicendevole unione.

Questo, evidentemente purché gli atti siano sempre rispettosi dei coniugi, che non possono mai trattarsi l'un l'altro semplicemente come strumento di piacere.

Ecco che cosa ha detto Paolo VI nell'*Humanae vitae*: "Questi atti... non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare la loro unione. Infatti, come l'esperienza attesta, non ad ogni incontro coniugale segue una nuova vita. Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite" (HV 11).

Perciò "se per distanziare le nascite esistono seri motivi, derivanti o dalle condizioni fisiche o psicologiche dei coniugi o da circostanze esteriori, la Chiesa insegna essere allora lecito tener conto dei ritmi naturali immanenti alle funzioni generative per l'uso del matrimonio nei soli periodi infecondi e così regolare la natalità senza offendere i principi morali che abbiamo ora ricordato" (HV 16).

7. Riporti infine una loro affermazione: il Papa nell'ultima enciclica (quale?) avrebbe permesso di fare contraccezione perché diversamente le chiese si svuoterebbero.

Qui i tuoi colleghi dicono sciocchezze.

Il Papa non ha mai ritrattato il magistero della Chiesa in materia (a parte il fatto che non potrebbe farlo) né avrebbe portato simili motivazioni.

Il Papa è pienamente consapevole che solo l'aderenza alla legge di Dio avvicina a Dio. L'allontanarsi dalla legge di Dio favorisce anche l'allontanamento dalla vita della Chiesa. **La contraccezione non favorisce l'aumento della gente in Chiesa. È vero il contrario! La contraccezione, come ogni peccato di impurità, spegne il gusto delle cose di Dio!**

8. In ogni caso, nel 40° dell'*Humanae vitae* (l'enciclica in cui Paolo VI condanna ogni forma di contraccezione coniugale), Benedetto XVI ha detto: "Il Magistero della Chiesa non può esonerarsi da riflettere in maniera sempre nuova e approfondita sui principi fondamentali che riguardano il matrimonio e la procreazione. Quanto era vero ieri, rimane vero anche oggi. La verità espressa nell'*Humanae Vitae* non muta; anzi, proprio alla luce delle nuove scoperte scientifiche, il suo insegnamento si fa più attuale e provoca a riflettere sul valore intrinseco che possiede. La parola chiave per entrare con coerenza nei suoi contenuti rimane quella dell'amore...Se l'esercizio della sessualità si trasforma in una droga che vuole assoggettare il partner ai propri desideri e interessi, senza rispettare i tempi della persona amata, allora ciò che si deve difendere non è più solo il vero concetto dell'amore, ma in primo luogo la dignità della persona stessa. Come credenti non potremmo mai permettere che il dominio

della tecnica abbia ad inficiare la qualità dell'amore e la sacralità della vita" (10.5.2008).

Come vedi. i tuoi colleghi ti hanno detto tutto il contrario di quello che ha detto il Papa.

Ti saluto cordialmente, caro Giuseppe, ti assicuro il mio ricordo nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Se rispetto e condivido gli insegnamenti di Dio sulla sessualità, perchè non riesco a contenermi?

<https://www.amicidomenicani.it/se-rispetto-e-condivido-gli-insegnamenti-di-dio-sulla-sessualita-perche-non-riesco-a-contenermi/>

Quesito

Caro Padre,

ho bisogno di chiarezza riguardo la gravità di un peccato da me commesso. Prima vorrei esporle brevemente la mia vita così da aiutarla a capire: sono nato e cresciuto in una famiglia con forti valori cristiani però fino a 3 anni fa la mia vita era orientata al mondo.

Realizzai dopo un lungo periodo di riflessione e meditazione che dovevo cambiare, perchè più continuavo in quella vita (amicizie, abitudini, ...) più stavo male, mi sentivo spiritualmente vuoto e insoddisfatto. Feci la mia confessione di conversione ed iniziai la mia nuova vita. Lungi da me l'essere perfetto infatti, da circa un anno e mezzo, mi capita di cedere agli impulsi sessuali con la masturbazione. Per un certo tempo sono riuscito ad essere forte e a resistere ma poi non ce l'ho fatta più. Al principio presi la cosa alla leggera, ma proseguendo la mia formazione religiosa col Catechismo della Chiesa Cattolica, arrivai alla distinzione dei peccati e scoprii che la masturbazione è considerata grave. Fui preso da un enorme spavento e mi confessai pochi giorni dopo. La cosa però si è ripetuta ed ogni volta venivo preso da una certa angoscia, vivendo male la confessione. Voglio precisare che non ho mai fatto la Comunione in presenza di tali peccati.

Quello che ora mi dà da pensare è la risposta che ho ricevuto un mese fa da un confessore, riguardo un episodio accaduto durante il mese precedente.

Mi disse: "La masturbazione è peccato grave solo se è il fine ultimo della tua giornata. Se trascuri tutto e tutti per quello".

Aggiunse: "Chiediti sempre e comunque l'origine dei peccati che cosa li ha causati". Sinceramente fui sollevato perché gli episodi hanno frequenza variabile da 3 giorni a un mese e più.

Non sempre ai pensieri seguono le azioni, però non posso non pensare alle parole del Catechismo. Io conosco e condivido gli insegnamenti di Dio riguardo la sessualità, sono vergine ed ho l'intenzione di avere un rapporto sessuale solo dopo sposato, sempre se Dio ha predisposto questa vita per me e rispetto le donne in quanto esseri umani creati da Dio (quindi mai userei una donna per soddisfare in miei impulsi). Cerco il più possibile di evitare di sguardi immodesti, soprattutto in questo periodo estivo. Non faccio uso di pornografia in alcun modo (quella è già un peccato grave di per sé).

Alla luce di ciò che le ho detto e dopo aver riflettuto sulla mia situazione, vorrei delle risposte alla seguente domanda: – Se rispetto e condivido gli insegnamenti di Dio sulla sessualità, perchè non riesco a contenermi

Grazie

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. mi complimento con te per il desiderio di perfezionamento nella conoscenza della dottrina cristiana e nella tua vita personale.

Fai bene a leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica. È questo il punto immediato di riferimento per conoscere l'insegnamento della Chiesa sulle verità rivelate e sulla morale cristiana.

2. **Quanto hai letto sulla masturbazione è corrispondente alla verità. Si tratta di un peccato grave, e cioè mortale.** E per questo hai sempre fatto bene a non fare mai la Santa Comunione dopo essere caduto in tale peccato, nonostante i consigli sbagliati. **"Dio non entra in un'anima inquinata dal peccato"**.

Anche in questo si manifesta la correttezza della tua vita.

3. **E adesso vengo al consiglio sbagliato, stavolta dato dal confessore.**

Ti ha detto che è peccato grave quando diventa il fine ultimo della tua giornata.

Mi sai dire allora in quali casi una persona commetta un vero peccato mortale?

Questo prete dimentica che il più delle volte si pecca contro il sesto comandamento non per malizia, ma per debolezza.

Magari uno non ha alcuna intenzione di commettere atti impuri. Ma poi si avvertono sensazioni, capitano sguardi, si sentono discorsi e alla fine uno si lascia trascinare giù.

4. Anche Davide, quando commise il peccato di adulterio con Betsabea, non aveva mica predeterminato che quell'atto fosse il fine ultimo della sua giornata. Stava passeggiando sulla terrazza di casa sua. Vide una donna che faceva il bagno, la fece chiamare e compì un adulterio.

È stato un peccato di fragilità. Si è lasciato trascinare nel momento della tentazione.

Dire fragilità non significa che sia stato un peccato di poco conto, perché si trattava di un peccato mortale.

L'occasione è stata offerta dalla fragilità, ma l'atto in se stesso è grave.

Allo stesso modo di tanti altri peccati che capita di fare: anche contro la carità. A volte nascono discussioni improvvise, si va avanti con le prole, ci si offende gravemente. Non lo si era mica predeterminato. Ma è capitato così.

Pensa anche a chi bestemmia o a chi andando a forte velocità causa un incidente e uccide una persona. Quell'incidente non era affatto il fine ultimo della propria giornata. È stato causato da un'imprudenza. Un'imprudenza: ma che effetto!

5. Giovanni Paolo II nell'enciclica Veritatis splendor ha ricordato che "si ha peccato mortale anche quando l'uomo, sapendo e volendo, per qualsiasi ragione sceglie qualcosa di gravemente disordinato. In effetti, in una tale scelta è già contenuto un disprezzo del precetto divino, un rifiuto dell'amore di Dio verso l'umanità e tutta la creazione: l'uomo allontana se stesso da Dio e perde la carità. L'orientamento fondamentale, quindi, può essere radicalmente modificato da atti particolari. Senza dubbio si possono dare situazioni molto complesse e oscure sotto l'aspetto psicologico, che influiscono sulla imputabilità soggettiva del peccatore. Ma dalla considerazione della sfera psicologica non si può passare alla costituzione di una categoria teologica, quale appunto l' "opzione fondamentale", intendendola in modo tale che, sul piano oggettivo, cambi o metta in dubbio la concezione tradizionale di peccato mortale" (VS 70).

6. In riferimento alla tua esplicita domanda "Se rispetto e condivido gli insegnamenti di Dio sulla sessualità, perché non riesco a contenermi?" ti rispondo con quello che ha detto san Paolo: "Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in

me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra" (Rm 7,18.23).

7. Circa gli sguardi: fai bene ad essere circospetto. Il Signore ci ha messo in guardia anche da questo quando ha detto "***Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna***" (Mt 5,29).

Ti assicuro la mia preghiera perché il Signore ti faccia progredire sempre più non solo nella conoscenza ma anche nella perfezione della vita cristiana e ti faccia santo.

Ti benedico.

Padre Angelo

Diversamente da alcuni sacerdoti che dicono che gli atti impuri di vario genere non sono peccato io come padre insegno ai miei figli la cosa opposta, e i miei figli stanno dalla mia parte perché sanno quanta amarezza e tristezza danno gli atti impuri

<https://www.amicidomenicani.it/diversamente-da-alcuni-sacerdoti-che-dicono-che-gli-atti-impuri-di-vario-genere-non-sono-peccato-io-come-padre-insegno-ai-miei-figli-la-cosa-opposta-e-i-miei-figli-stanno-dalla-mia-parte-perche-sanno/>

Caro Padre,

ho appena letto un esame di coscienza prima di entrare in confessionale.

Ammetto che provo una grande tristezza notare che molti peccati sono elencati ma nulla si dice sui peccati contro il corpo i peccati contro la purezza.

I miei figli stanno lottando da martiri per mantenere la purezza nei rapporti prematrimoniali.

Ma mi sembra che stiamo vivendo un tempo di grande apostasia della morale cattolica, quella proclamata non tanto tempo fa da San Giovanni Paolo II sulla Teologia del corpo.

I sacerdoti confortano i giovani che masturbarsi non è peccato, che i rapporti prima del matrimonio non sono peccato, che l'omosessualità non è peccato e così via.

Io come padre insegno ai miei figli la cosa opposta, e i miei figli stanno dalla mia parte perché sanno quanta amarezza e tristezza danno gli atti impuri.

Non si può accedere al sacramento del matrimonio senza confessare il peccato di lussuria.... lo Spirito Santo se ne va da un'altra parte....

Scusi lo sfogo, ma devo pregare molto per i sacerdoti.... perchè li amo e vederli in questo stato mi rende terribilmente preoccupato per il futuro della Chiesa e dei nostri giovani.

La ringrazio, la saluto e la benedico.

Lorenzo

Risponde il sacerdote

Caro Lorenzo,

1. vorrei darti torto, dire che sbagli.

Ma i fatti sono sotto i nostri occhi.

2. Che dire?

Il Signore ha detto che ognuno parla dall'abbondanza del proprio cuore.

Allora quando i sacerdoti dicono che le azioni che hai menzionato non sono peccato che cosa bisogna concludere?

Ha ragione il Catechismo della Chiesa Cattolica a dire che "c'è un legame tra la purezza del cuore, del corpo e della fede" (CCC 2518).

Se c'è la purezza del cuore e del corpo c'è anche la purezza della fede.

Quando i sacerdoti vanni fuori strada nella dottrina non di rado vanno fuori strada anche nella loro vita personale.

È vero che la loro vita personale a noi non interessa.

Sono fatti loro.

E tuttavia la predicazione e l'insegnamento sono intimamente collegati anche alla vita personale.

3. È di questi giorni il clamore sugli scandali di alcuni sacerdoti e anche di vescovi.

Che cosa possono dire sulla castità nella loro predicazione?

Nel migliore di casi niente perché la loro lingua si incepperebbe, come dice San Giovanni Crisostomo.

Ma questo silenzio tradisce o per meglio dire svela l'impurità di chi dovrebbe parlare.

Per questo aveva ragione madre Teresa di Calcutta a dire che il silenzio sulla purezza è un silenzio impuro.

È impuro innanzitutto in coloro che sono chiamati a parlare.

4. Papa Francesco su questi scandali ha voluto ripetere le parole che il Card. Ratzinger espresse pochi giorni prima della sua elevazione al Pontificato, commentando la [nona stazione della Via crucis al Colosseo](#): "Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui!

Quanta superbia, quanta autosufficienza! [...] Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: Kyrie, eleison – Signore, salvaci (cfr Mt 8,25)» (Nona Stazione).

5. Dopo aver parlato di sporcizia il Card. Ratzinger aveva soggiunto: "Quanta superbia, quanta autosufficienza!".

Perché non di rado è a motivo della loro condotta che stravolgono la dottrina.

6. Aveva ragione San Tommaso d'Aquino a dire: "**nessuno deve assumere l'ufficio della predicazione prima di essersi purificato e perfezionato nella virtù, come si legge anche di Cristo che "cominciò a fare e a insegnare"** (At 1,1)" (Somma teologica, III, 41, 3, ad 1).

7. Isaia prima di dire a Dio "Eccomi, manda me" (Is 6,8) ha sentito il bisogno di essere purificato con un tizzone preso dall'altare, che richiama il sacrificio di Cristo.

In riferimento a questo il sacerdote e il diacono, prima della proclamazione del Vangelo, tutt'oggi dicono sottovoce: "Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo Vangelo".

In realtà solo chi ha il cuore puro è ben disposto a conoscere la verità salvifica, secondo le parole di Gesù: "La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv 3,19).

8. Se posso darti un consiglio: prega non solo per i sacerdoti, ma prega anche perché il Signore chiami qualcuno dei tuoi figli al sacerdozio. Impegnati concretamente per questo con il Santo Rosario quotidiano.

Ti ricordo al Signore e ti benedico.
Padre Angelo

Perché l'atto impuro è peccato?

<https://www.amicidomenicani.it/perche-latto-impuro-e-peccato/>

Quesito

Buongiorno!

Mi può dire approfonditamente il motivo del perché l'atto impuro è peccato?

La ringrazio

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. innanzitutto per evitare equivoci è necessario precisare che cosa s'intende per peccato.

Molti, soprattutto tra i non credenti, hanno un concetto legalistico del peccato.

Se domandi loro che cos'è il peccato, ti rispondono che per la religione e la Chiesa è una cosa proibita.

Se chiedi loro perché è una cosa proibita, non sapranno risponderti.

Qualcuno poi comincerà a dire che la Chiesa è retriva, è indietro, non sta al passo coi tempi e che proprio per questo c'è sempre meno gente che crede...

2. Sant'Agostino invece ti direbbe che il peccato è un *allontanarsi da Dio ed è un rapportarsi disordinato nei confronti delle creature* ("aversio a Deo et conversio ad creaturas", De Civitate Dei, 12, 6).

In altre parole è la perdita della presenza di Dio nell'anima.

3. Chi vive in grazia di Dio nell'osservanza piena dei suoi comandamenti, qualora commette un peccato mortale, avverte subito di perdere la presenza e la comunione con Dio.

4. Chi non ha mai vissuto l'esperienza della grazia di Dio, non sa di che cosa si stia parlando.

A costoro verrebbe da rispondere con le stesse parole di Rudolf Otto, un grande studioso del sacro, il quale all'inizio della sua opera più importante *Il sacro*, invita "il lettore a rievocare un momento di commozione religiosa e possibilmente specifica".

Prosegue dicendo: "Chi non può farlo o chi non ha mai avuto di tali momenti è pregato di non leggere più innanzi. Perché è difficile parlare di conoscenza religiosa a colui che può ricordare i suoi primi sentimenti dell'età pubere, i propri disturbi digestivi, o, magari i suoi sentimenti sociali, ma non già i sentimenti spiccatamente religiosi" (R. Otto, *Il sacro*, p. 19).

Così è difficile parlare di esperienza di grazia e di comunione con Dio con chi non l'ha mai vissuta. Non sa di che cosa si tratta.

5. Eppure senza dubbio è l'esperienza più importante, più alta e più preziosa di una persona umana.

6. Fatte queste premesse, posso girare la tua domanda in questo modo: perché l'atto impuro separa da Dio?

Come prima risposta potrei dirti: perché si sente che avviene così.

Evidentemente lo sente chi vive l'esperienza della grazia.

In secondo luogo separa da Dio perché altera in maniera arbitraria il disegno santificante di Dio sulla sessualità e sull'amore umano.

Lo altera nel nucleo più intimo di una persona.

La sessualità infatti non è qualcosa di puramente biologico, come avviene negli stati inferiori di vita, ma a che fare con una delle disposizioni più profonde della persona, l'inclinazione a farsi dono, a vivere con un altro, anzi, a vivere per un altro.

7. L'atto impuro è tutto il contrario del mettersi in gioco, del farsi dono, del vivere con un altro, anzi per un altro.

Proprio per questo viene chiamato "atto impuro".

Ed è proprio per questo che un documento del Magistero della Chiesa intitolato *Persona humana* dichiara che con un simile atto "l'uomo si allontana da Dio e perde la carità" (PH 10), e cioè perde la grazia.

8. Come si può ben vedere, questo giudizio non viene emesso in riferimento all'onestà di una persona e ai suoi rapporti con la società, che possono essere ottimi anche con la presenza di atti impuri, ma nella relazione dell'uomo con Dio.

È un giudizio o una valutazione di carattere essenzialmente teologico.

Con questo s'intende dire che l'atto impuro separa da Dio.

Proprio in questo consiste la sua gravità: fa perdere la grazia.

Il minimo che si possa dire è che non si tratta di un atto virtuoso e tantomeno di una buona disposizione per fare la Santa Comunione!

9. Va aggiunto che anche sotto il profilo puramente naturale e psicologico qualsiasi persona, a meno che non sia deviata sotto il profilo morale o soffra di qualche grave disturbo psichico, avverte qualcosa di sbagliato nell'atto impuro. Prova un sentimento di disagio, di malessere, di vergogna.

Tale sentimento non è indotto dalla fede cristiana o da un certo tipo di educazione. Tutti ce l'hanno da se stessi.

Si tratta di un dato derivante dalla natura, prima che dalla cultura o dalla fede.

È stato rilevato infatti che "non si può tacere che la masturbazione non è nota in tutte le culture, non essendo presente in ambienti dove esistono forti stimoli all'integrazione precoce dell'io e all'assunzione di responsabilità sociali e familiari; per cui non si può affermare che la masturbazione sia una fase obbligatoria della vita" (A. Dedé, *Gesti e parole espressivi dell'io, educazione alla maturità sessuale*, pp. 120-12).

10. Il menzionato documento del Magistero della Chiesa *Persona humana* osserva infine che "il senso morale dei fedeli afferma senza esitazione che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato.

La ragione principale è che, qualunque ne sia il motivo, l'uso deliberato della facoltà sessuale, al di fuori dei rapporti coniugali normali, contraddice essenzialmente la sua finalità. A tale uso manca infatti la relazione sessuale richiesta dall'ordine morale, quella che realizza in un contesto di vero amore l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana. Soltanto a questa relazione regolare dev'essere riservato ogni esercizio deliberato della sessualità" (PH 9).

È interessante quel *senza esitazione*. Verrebbe da dire che si tratta di una percezione morale immediata, nota a tutti.

Se non lo fosse, non si capirebbe perché, compiuto in pubblico, si viene condannati per atti osceni.

Tutti, anche se non riescono a dirlo con le parole, percepiscono che la sessualità è fatta per altro, per qualcosa di più alto.

E che, della sessualità, quel gesto è solo una profanazione. È tutto il contrario di un atto di amore puro.

Ti ringrazio del quesito che ha permesso di ribadire nozioni particolarmente importanti.

Ti auguro ogni bene, ti benedico e ti ricordo nella preghiera.

Padre Angelo

Vorrei chiederle qualche consiglio su cosa posso fare per evitare la tentazione contro la purezza, cosa che a volte mi pare difficilissima

<https://www.amicidomenicani.it/vorrei-chiederle-qualche-consiglio-su-cosa-posso-fare-per-evitare-la-tentazione-contro-la-purezza-cosa-che-a-volte-mi-pare-difficilissima/>

Quesito

Caro padre,

sono sempre quel giovane che poco tempo fa le ha mandato una domanda sugli atti impuri e che le ha detto che non c'era bisogno che mi rispondesse perché ho confessato al sacerdote che ho commesso atti impuri da solo.

Però vorrei farle un'altra domanda. Qualche volta mi torna la tentazione di commettere atti impuri e sto molto tempo a cercare di farla andare via, quindi vorrei chiederle qualche consiglio su come posso fare per evitare la tentazione, cosa che a volte mi pare difficilissima da fare e ho paura di ricadere nel peccato. Attendo con ansia una sua risposta e la ringrazio per la benedizione.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. sono contento di risentirti e soprattutto che mi domandi che cosa fare per superare le tentazioni **riguardanti la purezza**.

Come prima cosa ti devo dire che le tentazioni le avrai sempre. Il tuo avversario, che è l'avversario comune, "come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare" (1Pt 5,8). Questo lo fa in ogni stagione della vita.

Per questo san Pietro diceva "**Siate temperanti, vigilate**" (1 Pt 5,8).

Per essere temperanti è necessaria la disciplina del corpo e la disciplina dello spirito, come ho risposto ieri ad un nostro visitatore.

2. **Ora a te desidero ricordare quanto S. Tommaso**, nel *De perfectione vitae spiritualis*, suggerisce per porre rimedio ai pensieri, alle fantasie e ai desideri impuri.

Ecco il testo: "Il primo e principale rimedio è quello di tenere la mente occupata nella contemplazione delle cose divine e nell'orazione. Per questo l'Apostolo dice: "Non ubriacatevi di vino, nel quale vi è lussuria; ma riempitevi di Spirito Santo, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni e cantici spirituali" (Ef 5,18), e questo sembra riguardare la contemplazione; "cantando e salmeggiando al Signore nei vostri cuori", e questo sembra riguardare la preghiera. La stessa cosa dice il Signore

attraverso il Profeta: "Con la mia lode ti frenerò per non annientarti" (Is 48,9). La lode divina infatti è un certo freno perché frena l'anima dalla rovina del peccato.

3. **Il secondo rimedio** è lo studio della Scrittura, secondo quanto scrive Girolamo al Monaco Rustico: "Ama gli studi della Scrittura e non amerai i vizi della carne". Perciò l'Apostolo avendo detto: "Sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza" (1 Tm 4,12) subito aggiunge: "Fino al mio arrivo dedicati alla lettura".

4. **Il terzo rimedio** consiste nell'occupare l'animo con alcuni buoni pensieri. Per questo il Crisostomo dice che l'amputazione dei genitali non comprime le tentazioni e non causa la quiete quanto il freno del pensiero (Super Matth.). Perciò l'Apostolo dice: "In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8).

5. **Il quarto rimedio** è che l'uomo abbandoni l'ozio ed eserciti se stesso anche nei lavori corporali. Dice infatti il Sir 33,29 che "l'ozio insegna molte cattiverie". L'ozio, in modo particolare, è incentivo dei vizi, come dice Ezechiele: "Questa fu l'iniquità di tua sorella Sodoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente" (16,49). E per questo Girolamo scrivendo al Monaco Rustico dice: "Fa qualche lavoro, affinché il diavolo sempre ti trovi occupato".

6. **Il quinto rimedio** che viene usato contro la concupiscenza della carne consiste anche in certi turbamenti dell'animo. Infatti Girolamo riferisce nella medesima lettera al Monaco Rustico che in un certo cenobio vi era un adolescente che non riusciva ad estinguere la fiamma della carne con nessuna astinenza e con nessuna opera per quanto grande. Allora l'abate del monastero salvò costui, che pericolava, con questo artificio: comandò ad un certo uomo maturo di perseguitarlo con litigi e oltraggi, e poi, dopo averlo ingiuriato, venisse per primo a lamentarsi. Chiamati anche dei testimoni, costoro parlavano a favore di chi aveva ingiuriato. Solo il padre del monastero opponeva la sua difesa, affinché il fratello non fosse assalito da eccessiva tristezza. E così durò per un anno, terminato il quale, interrogato il fratello adolescente sui pensieri di un tempo, rispose: "Padre, come può essermi piacevole fornicare se non mi è concesso neanche di vivere?" (S. Tommaso, Opuscula theologica, II, 588-593, ed. Marietti).

7. **La contemplazione delle cose divine e l'orazione** consiste per te nella lettura di buoni libri, come ad esempio le vite di santi e nella prolungata preghiera.

La prima cosa da fare per non lasciarsi sorprendere da pensieri impuri e da tentazioni consiste nel tenere la nostra anima popolata da altri pensieri e da altri desideri.

La lotta contro le tentazioni diventa estenuante se dall'altra parte non ci si riempie di nulla.

La conservazione della purezza è relativamente facile quando si è presi da pensieri e da desideri santi.

Per questo san Tommaso tra i primi accorgimenti vi mette lo studio o la lettura della parola di Dio. Questa Parola, lo sappiamo, è più tagliente di una spada a doppio taglio (Eb 4,12) e purifica il cuore mentre la si legge.

Gesù ha detto agli apostoli: "Voi siete mondi per la parola che vi ho annunziato" (Gv 15,3).

8. **Ti raccomando molto la preghiera a Maria**, che Dio ha incaricato per dispensare tutte le grazie, ma in particolare quella della purezza.

Chiedi a Maria di conservarti puro e di allontanare da te le insidie dell'avversario. Vedrai come è sollecita nell'intervenire a tua difesa.

9. Ti raccomando molto anche la frequenza ai sacramenti.

La confessione frequente e regolare, anzitutto, anche se noi vi fossimo cadute gravi. La confessione dà sempre una grazia, una forza per vincere almeno nell'immediato, le tentazioni.

E poi l'Eucaristia, la Santa Comunione, fatta sempre con le dovute disposizioni. Qui fai entrare Cristo dentro la tua vita ed Egli dal tuo interno allontana tutto ciò che può insidiare ciò che di più prezioso possiedi: Lui, la sua persona, la sua attività operante e salvatrice dentro di te.

Ti ringrazio della domanda che mi hai fatto e che mi ha dato l'opportunità di tornare su un fronte che è sempre incandescente per molti.

Ti ricordo volentieri nella preghiera e ti benedico, così come desideri.

Padre Angelo

Un nostro visitatore si domanda se la legge morale della Chiesa sulla sessualità non vada ad invadere un ambito estremamente privato

<https://www.amicidomenicani.it/un-nostro-visitatore-si-domanda-se-la-legge-morale-della-chiesa-sulla-sessualita-non-vada-ad-invadere-un-ambito-estremamente-privato/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

ultimamente ho letto molto del vostro sito, che ho trovato molto utile.

Sono cattolico praticante, riconosco nella Chiesa una saggezza che va oltre l'esperienza umana. Quella che espongo qui non è una critica al suo insegnamento ma un dubbio che vuole essere risolto.

Leggendo a proposito della morale sessuale della Chiesa mi sono imbattuto in trattazioni del tipo... (omissis fatto da padre Angelo per impedire di riconoscere il sito da cui Marco trae lo spunto per le sue riflessioni).

Insomma, convinto dell'importanza del matrimonio e del fatto che si possa trovare solo nella benedizione del matrimonio un'unione giusta e partecipe del disegno di Dio, mi chiedo se non si sia andati un po' troppo oltre, stendendo regolamenti che vanno ad inserirsi in un contesto estremamente privato, togliendo serenità e godibilità ad un momento che dovrebbe essere vissuto anche con trasporto e passione: se si rischia l'inferno per avere sbagliato la "dinamica" è meglio evitare di farlo. La questione si estende poi fino alla proibizione della contraccezione, che, a mio parere, impedisce alla coppia di unirsi se non in poche occasioni, dal momento che i metodi naturali sono troppo inaffidabili...

Il mio dubbio è: siamo sicuri che il tema in questione non sia stato preso in modo eccessivamente prevenuto, anche dai padri della chiesa? Siamo sicuri che un certo tipo di attenzione verso questo tema, non abbia prodotto una regolamentazione che di fatto vada a soffocare questo aspetto dell'uomo? Siamo sicuri di non ripetere l'errore dei sacerdoti del mondo ebraico che avevano sovraccaricato la legge con un gran numero di regole non volute, di fatto, da Dio?

La ringrazio anticipatamente,

Marco

Risposta del sacerdote

Caro Marco,

1. non entro nel modo di presentare la dottrina cristiana da altri siti.

Mi limito ad alcune considerazioni sulle tue riflessioni per dire che la sessualità è voluta da Dio in una logica di santificazione.

2. Ecco il grande principio: "Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,18).

Gesù dice nell'Apocalisse: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine" (Ap 21,6).

Questo vale anche per la sessualità.

Oppure la sessualità è un momento di relax dove Dio non c'entrerebbe?

4. Se ti metti nella prospettiva che ti ho proposto, tutto cambia e divenuta meraviglioso. Si tratta di vedere la via che conduce a Cristo anche nella sessualità. Non è questioni di paletti o di moralismi.

5. Giovanni Paolo II ha detto che la sessualità "tocca l'intimo nucleo della persona". Allora ne va di mezzo dell'orientamento di fondo della propria vita e del proprio rapporto con Dio.

6. Evidentemente non sono d'accordo su quello che dice dei metodi naturali, la cui affidabilità è screditata non a livello scientifico, ma da chi ha interessi economici sulla pelle della povera gente.

7. Né vale il confronto con i sacerdoti della legge ebraica perché il Magistero della Chiesa ha ricevuto delle garanzie da parte di Cristo.

E queste garanzie sono state date perché con sicurezza la Chiesa porti i credenti alla santificazione affinché, come nel nostro caso, possano vivere la propria sessualità secondo Dio: in modo che parli di Dio, porti a Dio e unisca a Dio.

Ti ringrazio per l'apprezzamento per il nostro sito, ti assicuro il mio ricordo nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Botta e risposta su tre domande di morale sessuale

<https://www.amicidomenicani.it/botta-e-risposta-su-tre-domande-di-morale-sessuale/>

la risposta è in grassetto

Caro padre Angelo,

le scrivo perché ho dei dubbi su alcune questioni.

1) Riguardo ai rapporti prematrimoniali, la Chiesa ci dice che i rapporti sessuali possono avvenire solo entro il matrimonio. Mi chiedo, il non avere rapporti prematrimoniali non potrebbe portare due giovani che credono di amarsi e che non riescono ad essere casti, a fare un passo come il matrimonio per poter avere rapporti senza offendere Dio e, tuttavia, magari rendersi conto poi di non essere l'uno per l'altra, e quindi a vivere infelici in quanto non possono recedere dal matrimonio?

Risposta: **Credi che siano i rapporti sessuali a fare vedere se si è fatti l'uno per l'altro?**

Ai bordi delle strade molti manifestano di essere fatti l'uno per l'altro sotto il profilo genitale. Ma per il matrimonio ci vogliono altre intese.

2) Sempre riguardo i rapporti sessuali, ho letto che questi, se avvengono prima del matrimonio, portano alla fine dell'amore e alla strumentalizzazione dell'altro, in quanto prevale l'egoismo all'amore. Mi chiedo, questo non può avvenire anche nel matrimonio?

Risposta: **Sì, avviene molto spesso là dove l'amore coniugale è contraffatto dalla contraccezione.**

3) Riguardo alla contraccezione ho letto che i metodi contraccettivi non sono sicuri al 100 per 100. Ma, quindi, se anche i metodi contraccettivi non escludono la possibilità di procreare, così come non la escludono i metodi di regolazione della fertilità, perché considerarli peccato?

Risposta: **Perché manifestano una volontà contraria al disegno divino sulla sessualità. E poi perché escludono positivamente di donarsi in totalità.**

La ringrazio
Stella

Ti saluto, ti ricordo al Signore e ti benedico.
Padre Angelo

Ho avuto rapporti prematrimoniali e adesso mi domando...

<https://www.amicidomenicani.it/ho-avuto-rapporti-prematrimoniali-e-adesso-mi-domando/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Sono una ragazza di 25 anni e abito ormai da 3 anni a Qui ho conosciuto il mio ragazzo che è di origine indiana e di cui sono molto innamorata. Anche se non abbiamo la stessa fede, lui crede in Dio. Durante questi 3 anni mi sono avvicinata anche molto alla mia fede. Specialmente in questo ultimo periodo.

Ho avuto rapporti di intimità con il mio ragazzo e mi rendo conto di quanto male questo sia.

Mi sono poi pentita e abbiamo avuto un lungo periodo di castità. La castità è motivo di discussione tra di noi. Chiede esattamente dove Gesù abbia detto di non avere rapporti prematrimoniali.

L'altro punto di discussione, è se Dio ama meno quelli che peccano ed hanno rapporti sessuali e se, mantenendo la castità, uno pensa di essere migliore di quelli che invece non la mantengono.

Mi sono confessata ma sono poi ho ricomesso lo stesso peccato. Dio vede questo come ipocrisia? Smetterà di perdonarmi? A volte ho paura di confessarmi perché ho paura di essere ipocrita e ricadere e ricommettere lo stesso errore e mi vergogno di non essere forte contro il peccato.

La ringrazio anticipatamente per il suo aiuto e tempo.
Cordiali saluti.

Risposta del sacerdote

Carissima,

1. il Signore parla non solo attraverso il vangelo, ma anche attraverso tutta la divina rivelazione (sacra Scrittura).

Dal momento che tu non sei sposata con questo ragazzo, la tua relazione si configura all'interno della fornicazione.

Per fornicazione s'intende il rapporto sessuale tra persone libere.

2. Dice S. Paolo: **"Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla fornicazione..."** (1 Ts 4,3).

Nella lettera ai Galati, inoltre, menzionando i peccati che escludono dal regno di Dio, mette al primo posto la fornicazione (Gal 5,19).

E ancora: "nessun fornicatore... avrà parte al regno di Cristo e di Dio" (Ef 5,5).

3. Ma non è necessario scomodare la divina rivelazione per capire che i rapporti prematrimoniali sono sbagliati.

Le motivazioni sono innanzitutto antropologiche e morali, comprensibili da chiunque sia dotato di buona volontà.

Grosso modo sono le seguenti:

1) La donazione fisica totale è una menzogna se non è segno e frutto della donazione personale totale.

Ora il rapporto prematrimoniale non esprime una donazione totale perché i fidanzati sono consapevoli di non appartenersi ancora totalmente e definitivamente. Sono consapevoli di essere liberi e di potersi lasciare senza alcun onere. E questo perché la donazione non è stata ancora effettuata.

2) Inoltre sono una menzogna perché vengono fatti mediante contraccezione, in forza della quale i due non vogliono donarsi totalmente perché di fatto escludono di donarsi la capacità di diventare padre e madre, proprio mentre la vanno suscitando.

3) I rapporti prematrimoniali sono carichi di una forte irresponsabilità perché gli atti sessuali sono potenzialmente procreativi. E per quanto si faccia contraccezione, rimane sempre una certa fallacia. L'eventuale concepito viene generato al di fuori di un quadro di sicurezza giuridico, al quale ha diritto.

4) Con i rapporti prematrimoniali i fidanzati si abituano a consegnarsi a chi loro non appartiene. E questo è un cattivo fondamento per la fedeltà e la stabilità del futuro matrimonio. La fedeltà coniugale (e anche prematrimoniale) non si improvvisa, ma si prepara. I rapporti prematrimoniali costituiscono una premessa per l'infedeltà successiva e lo sfascio del vincolo.

5) Inoltre viene pregiudicato il discernimento necessario per il matrimonio. La forte carica passionale, accesa dall'esercizio della genitalità, impedisce l'oggettività del discernimento che deve verificare la consistenza del legame.

L'intesa sessuale non deve sostituirsi a tutte le altre intese, che le sono premesse. E queste intese si realizzano quando i due, per l'amore che si vogliono, sono disposti a rinunciare ai propri capricci, alle proprie passionalità. Allora, e solo allora, comincia a fiorire l'amore vero, quell'amore che sarà capace di resistere a tutte le difficoltà nel fidanzamento e nel matrimonio.

4. Carissima, riprendi il cammino di castità. Sono certo che, quando vivevi castamente, sentivi che il tuo amore era più bello. E sentivi anche che il suo amore per te era più pulito.

E sono certo anche che ti sei accorta che non è necessario avere rapporti sessuali per manifestarsi il proprio affetto. Anzi, ti sei accorta che i rapporti sessuali nel vostro contesto sono una contraffazione del vero amore.

Aiuta il tuo ragazzo ad amare in maniera vera. Aiutalo a comandarsi, diversamente avrai da soffrire.

5. Mi chiedi se Dio ama meno quelli che peccano ed hanno rapporti sessuali. Carissima, Dio ama tutti di infinito amore. Ma quando uno commette peccato, si priva dell'amore del Signore. È un pò come se uno chiudesse le imposte al sole. Il sole non può più entrare nella casa, non porta via l'umidità, non risana e i muri cominciano ad ammuffirsi.

Il braccio della misericordia di Dio non si accorcia mai. Ma dipende da noi, dal nostro essere in grazia o in peccato, l'approfittarne o meno, essere più ricchi o più poveri, essere più benedetti o meno benedetti o anche del tutto privi della benedizione del Signore.

6. Mi chiedi anche se, mantenendo la castità, uno pensa di essere migliore di quelli che invece non la mantengono.

Noi non possiamo dare giudizi su chi sia migliore. Gli elementi da valutare sono molti **e Dio solo conosce fino in fondo i segreti del cuore.**

Tuttavia, per quanto riguarda l'amore reciproco e la solidità della futura vita matrimoniale, la castità conferisce indubbiamente un autodominio e una forza particolare.

L'amore casto è un amore più protetto dal capriccio. È un amore più vero e più benedetto dal Signore.

L'amore non casto, se non si ravvede, prepara la distruzione del rapporto.

7. Come vedi, ti ho portato tante motivazioni senza scomodare il Vangelo.

Adesso ti dico di non aver timore di confessarti. Il Signore ti aspetta sempre.

Ti dico anche di aiutare il tuo ragazzo a scoprire Gesù. È troppo importante per te, per il tuo futuro matrimonio e per i figli che avrai, avere in comunione la fede cristiana.

Prega molto per lui e per lui fai anche la Santa Comunione.

Ti assicuro anch'io la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Che cosa potrei consigliare alla mia attuale fidanzata per farle capire la mia scelta di castità, partendo da un'ottica laica

<https://www.amicidomenicani.it/che-cosa-potrei-consigliare-alla-mia-attuale-fidanzata-per-farle-capire-la-mia-scelta-di-castita-partendo-da-un-ottica-laica/>

Quesito

Gentile Padre,

leggo ogni giorno le sue risposte sempre chiare e precise. Le chiedo un consiglio: che titoli potrei consigliare alla mia attuale fidanzata per farle quantomeno capire, se non condividere, la mia scelta di castità, partendo da un'ottica laica?

Premetto che la mia fidanzata è atea, ma non per noia o incuria, e che in questo momento pensa che non ci sia niente di male nell'avere rapporti prematrimoniali. Io sono convintissimo della mia scelta e non accadrà mai che la rinneghi(almeno per quanto posso dire ora con assoluta convinzione).

Un suo sacerdote nella mia zona mi ha consigliato avere o essere di Fromm, per cominciare a ragionare sulla questione di cosa ""vogliamo"" dagli altri etc...

Le sarei molto grato, quindi, se volesse indicarmi un punto di partenza per cercare di far capire la grande bellezza della castità alla mia ragazza.

La ringrazio anticipatamente,
un suo ""fedele ammiratore""
F.

Risposta del sacerdote

Caro F.,

le motivazioni per essere casti non sono dedotte primariamente dalla fede, ma dalla ragione.

È sufficiente sapere che significato abbiano in se stessi i rapporti sessuali.

Qualsiasi manuale di teologia morale, anzi lo stesso Magistero della Chiesa, si muove in questa direzione.

Sono andato a vedere che cosa ho scritto nelle mie dispense su questo argomento. Te lo trascrivo:

"Le motivazioni sono innanzitutto antropologiche e morali, comprensibili da chiunque sia dotato di buona volontà. Grosso modo sono le seguenti:

1) Due persone non diventano marito e moglie con il rapporto sessuale, ma attraverso il consenso che esprime e fonda la donazione vicendevole.

Il rapporto sessuale non costituisce la donazione personale, ma la esprime.

In Familiaris consortio Giovanni Paolo II enuncia un principio che illumina anche sul problema dei rapporti prematrimoniali: "La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente" (FC 11).

Ora i fidanzati sono consapevoli di non appartenersi ancora totalmente e definitivamente. Sono consapevoli di essere liberi e di potersi lasciare senza alcun onere. E questo perché la donazione non è stata ancora effettuata.

Pertanto i rapporti prematrimoniali si pongono come segno di una realtà che ancora non esiste.

Né corrisponde a verità l'affermazione secondo la quale la celebrazione del matrimonio sarebbe una pura formalità, perché la cosa che più conta è l'affetto vicendevole.

È vero certamente che l'affetto o volontà di essere insieme è elemento di primaria importanza perché, se manca, il matrimonio è nullo. Ma non è vero che il consenso matrimoniale sia solo una formalità perché è un momento decisivo per la vita dei due: prima del consenso fanno di essere liberi e di non appartenersi ancora definitivamente; dopo il consenso sono ormai una cosa sola e non sono più liberi di tornare indietro.

La contraccezione, poi, con la quale in genere si attuano i rapporti prematrimoniali, rende ulteriormente evidente che i partner compiono una menzogna, perché, mentre dicono di donarsi totalmente, di fatto escludono di donarsi la capacità di diventare padre e madre.

In una parola, quando il rapporto sessuale non suppone il dono totale di sé, è falsificazione del significato genuino del segno e banalizzazione del vero significato della sessualità umana.

2) La relazione genitale richiede un legame oggettivo preesistente anche in ragione della sua intrinseca destinazione a suscitare la vita. Il rapporto sessuale, a differenza di altre manifestazioni di affetto che investono solo i due che si amano, coinvolge potenzialmente una terza persona che ha il diritto di nascere in una unione stabile e che fuori del matrimonio viene procreata irresponsabilmente. Tra i fidanzati manca, dunque, quella sanzione giuridica che rende la loro unione esclusiva e tutta rivolta al bene della loro famiglia e della comunità umana. La FC dice anche che "ciò che viene presentato come un amore coniugale non potrà, come dovrebbe essere, espandersi in un amore paterno e materno; oppure se questo avviene, risulterà a detrimento della

prole, che sarà privata dell'ambiente stabile nel quale dovrebbe svilupparsi per poter in esso trovare la via e i mezzi per il suo inserimento nell'insieme della società" (FC 11).

3) Con i rapporti prematrimoniali i fidanzati si consegnano a chi loro non appartiene. E questo è un cattivo fondamento per la fedeltà e la stabilità del futuro matrimonio. La fedeltà coniugale (e anche prematrimoniale) non si improvvisa, ma va preparata. I rapporti prematrimoniali costituiscono una premessa per l'infedeltà successiva e lo sfascio del vincolo.

4) Talvolta a giustificazione dei rapporti prematrimoniali si adduce la "prova d'amore", che sarebbe intesa come impegno a donarsi vicendevolmente.

Ebbene, va detto che tale prova non prova niente!

Primo, perché viene fatta in un contesto diverso da quello matrimoniale. Come se uno volesse celebrare la Messa senza essere prete, adducendo il motivo di avere una vocazione sicura. Il matrimonio cambia ontologicamente.

Secondo, perché quando l'amore è vero, non ha bisogno di essere "provato". Ciò che è evidente, non si dimostra ma si mostra. Quando l'amore ha bisogno di prove è segno che non c'è, o che c'è qualcosa che non va.

Inoltre la passionalità accesa dai rapporti genitali non favorisce l'oggettività del discernimento che deve verificare la consistenza del legame.

Si deve infine riflettere su un fatto: perché spesso dopo tanti atti di amore, in cui si crede di donarsi totalmente e perdutamente, ci si lascia?

Verrebbe da dire: se non sono gli atti di amore a far crescere l'unione, con che cosa la si potrà tener viva?

Bisogna perciò concludere che il rapporto prematrimoniale non trasmette mai un amore totalmente sincero. Include infatti quelle bugie che lo portano a spegnersi.

Mi piace anche trascriverti la testimonianza lasciata da Gandhi, non cristiano, apostolo della non violenza: "Non si pensi che la castità è impossibile perché è difficile. La castità è il più alto ideale, non deve quindi far meraviglia che richieda il più alto sforzo per raggiungerla. Una vita senza castità mi sembrerebbe insipida e animalesca: il brutto, per natura sua, non ha autocontrollo, l'uomo è uomo perché è capace di averlo" (GANDHI, La mia vita per la libertà, pp. 193-194).

Attorno ai 30 anni, insieme alla moglie, Gandhi fece voto solenne e perpetuo di castità: "Quando io guardo indietro mi sento pieno di gioia e di meraviglia. La libertà e la gioia che mi riempiono dopo aver fatto il voto di castità, non l'avevo mai sperimentata prima del 1906 (data del suo voto solenne).

Prima di fare il voto io ero in balia di ogni tentazione impura a ogni momento. Ora il voto diventò per me uno scudo sicuro contro la tentazione.

La grande potenza della castità divenne in me sempre più palese. Ogni giorno che è passato mi ha sempre fatto comprendere di più che la castità è una protezione del corpo, della mente, dell'anima. Il praticare la castità non diventò il praticare un'ardua penitenza, fu invece una consolazione ed una gioia. Ogni giorno mi svelava una fresca bellezza: è stata per me una gioia sempre crescente" (Ib.).

Ed ecco come è nata nell'anima di Gandhi la decisione per la castità: "Io vidi con chiarezza che uno che aspira a servire gli altri in modo totale non può non fare a meno di fare il voto di castità. Il voto di castità mi diede la gioia: diventai libero e disponibile a ogni servizio del prossimo" (Ib.).

Avrei molte altre cose da dire sul valore della purezza. Ma per ora basta così.

Prego Dio perché tu rimanga fermo nei tuoi sani convincimenti. La tua ragazza alla fine rimarrà conquistata dalla tua bellezza interiore e dalla tua fermezza. Capirà che tu sei una persona sulla quale potrà contare e di cui si potrà fidare.

Sei chiamato ad essere sul del mondo e sale della terra.

La tua attuale esperienza ti servirà un domani per convincere molti.
A proposito di Fromm: questo autore ha dei principi che possono essere capiti da tutti.
Ma non mi pare che tratti espressamente dei rapporti prematrimoniali.
Ti ringrazio della fiducia, ti seguo con la preghiera e ti benedico.
Padre Angelo

La mia ragazza mi ha detto che desidera che il nostro rapporto diventi più "adulto" e quindi vorrebbe che avessimo rapporti

<https://www.amicidomenicani.it/la-mia-ragazza-mi-ha-detto-che-desidera-che-il-nostro-rapporto-diventi-piu-adulto-e-quindi-vorrebbe-che-avessimo-rapporti/>

Quesito

Buongiorno padre,

Sono un ragazzo di 23 anni, sono cresciuto in una famiglia cattolica ma per niente praticante. Attualmente sono uno studente di medicina. Ho sempre frequentato l'oratorio, all'inizio perché ci andavano gli amici poi durante l'adolescenza e' diventata una scelta sempre più consapevole e voluta. Tuttora frequento gli incontri in parrocchia e do una mano in alcune attività. Il mio approccio alla fede e' sempre stato pieno di dubbi e domande, credo in parte perché non sono stato supportato molto dalla mia famiglia in questa scelta, e in parte perché tendo ad essere molto razionale. Sono fidanzato da 5 anni con una ragazza conosciuta in oratorio. Sono tanto grato di poter condividere con lei la mia fede e di crescere con lei sotto questo punto di vista, tuttavia ho alcuni dubbi riguardo alla nostra sessualità. In oratorio nessun sacerdote o educatore ha mai affrontato con noi esplicitamente questo argomento, limitandosi solo a leggere "le regole da rispettare" dal catechismo della chiesa cattolica.

Ma non mi basta.

La mia ragazza mi ha detto che desidera che il nostro rapporto diventi più "adulto" e quindi vorrebbe che avessimo rapporti. Siamo fidanzati da 5 anni e in tutto questo tempo non abbiamo mai affrontato la questione, ma senza dire niente ci siamo aspettati. Non sono sicuro se chiederle di aspettare ancora.. non sono sicuro che sia la cosa giusta da fare... c'è stato insegnato di aspettare il matrimonio in modo che il donarsi completamente sia vero e non una finzione.. però so di non fingere con lei, io mi penso davvero in futuro con lei... non sto provando a stare con lei, ma la sto amando già oggi... le direi sì oggi... ma il matrimonio oggi è una meta lontana nel tempo... io tra laurea e specializzazione medica ho molti anni di studio davanti (dovrei finire a 29 anni se continuo a rimanere in pari con gli esami). Il mio timore e' che il rimandare ancora dopo tutto questo tempo faccia più male che bene al nostro rapporto. La prego di consigliarmi, e di aiutarmi a capire se sto sbagliando.

Le ringrazio per il suo tempo.

Cordiali saluti.

F.

Risposta del sacerdote

Caro F.,

1. sono contento di quanto mi hai scritto in riferimento alla castità prematrimoniale e soprattutto al fatto che ami la tua ragazza.

Sono convinto che la certezza di amare la tua ragazza ti venga in buona parte proprio dalla purezza, dalla castità.

In tanti rapporti prematrimoniali, te lo garantisco, si va avanti per paura di lasciarsi l'un l'altro e proprio per questo continuano a cedere l'un l'altro, anche se ne sono più convinti.

**E così la bugia che è intrinseca nei rapporti prematrimoniali se la portano anche nel loro rapporto sentimentale.
È brutto prepararsi al matrimonio così.**

2. Oggi abbiamo sentito nella Messa le parole del Signore riguardanti la casa costruita sulla roccia o sulla sabbia. Quella costruita sulla roccia, nonostante i venti e le piogge, rimase salda, l'altra invece è stata spazzata via, perdendo tutto: "e la sua rovina fu grande".

Il vostro rapporto finora è stato costruito sulla roccia.

Per questo sei sicuro di amare la tua ragazza, sei sicuro della sua maturità e della sua fedeltà. E lei ama te con questi medesimi sentimenti.

3. Mi piace a questo proposito ricordare una bella espressione del magistero a proposito della castità: "La castità è energia spirituale che libera l'amore dall'egoismo e dall'aggressività" (pontificio consiglio per la famiglia, Sessualità umana: verità e significato, 19).

Merita di essere evidenziata l'affermazione per cui si dice che la castità è una energia spirituale. Dicendo spirituale si sottolinea che non si identifica semplicemente con la pace dei sensi, ma è il risultato di un atteggiamento mentale e affettivo, mai acquisito definitivamente.

La castità dunque la si forma partendo dalla testa: da ciò che si pensa, da ciò che si fantastica, da ciò che si apprende e si desidera. La pace dei sensi è un'altra cosa e può verificarsi per i più svariati motivi, che possono avere nulla a che fare con la virtù.

L'affermazione "energia spirituale" è certamente nuova. Ma già S. Tommaso aveva detto qualcosa di simile quando aveva asserito che "la castità ha la sua sede nell'anima, pur avendo nel corpo la sua materia. Infatti la castità ha il compito di fare regolarmente uso di determinate membra del corpo secondo il giudizio della ragione e la scelta della volontà" (Somma teologica, II-II, 151, 1, ad 1).

Non meraviglia, poi, che la castità venga definita energia.

S. Tommaso non parla di energia, ma usa il termine equivalente di forza. Citando S. Agostino dice che "questa virtù ha per compagna la forza, la quale è decisa a sopportare tutti i mali piuttosto che acconsentire al male" (Ib., II-II, 151, 1, ad 2).

Tale forza non limita i suoi effetti al solo ambito della purezza, ma si estende in tutti gli altri settori della vita. Perché non è possibile essere casti e nello stesso tempo intemperanti nei cibi e nelle bevande, immersi nel turpiloquio, incapaci di dominare se stessi.

Il Catechismo della Chiesa cattolica dice che "c'è un legame tra la purezza del cuore, del corpo e della fede" (CCC 2518).

La castità inoltre "libera l'amore dall'egoismo": proprio perché aiuta a permanere in un atteggiamento di dono, libera dalla tentazione di ripiegarsi su se stessi e rende attenti alle necessità degli altri.

"... e dall'aggressività": castità deriva da castigare. E come si castiga un bambino perché non si abbandoni ai capricci, così "la castità mette un freno o un castigo ai piaceri venerei che sono più violenti e opprimenti per la ragione di quanto non lo siano quelli del cibo" (Ib., II-II, 151, 3, ad 2).

Interessante l'osservazione di S. Tommaso: "La concupiscenza dei piaceri è quella che più assomiglia al bambino... E questa concupiscenza aumenta enormemente se viene nutrita mediante il consenso, come un bambino abbandonato ai suoi capricci. Per cui la concupiscenza di questi piaceri ha bisogno più di ogni altra cosa di essere castigata" (Ib., II-II, 151, 2, ad 2).

4. A questo punto devo ricordare che chi è casto non è esentato dalle tentazioni nella purezza.

Facendo eco all'affermazione di san Giovanni secondo il quale in noi alberga la concupiscenza della carne (1 Gv 2,19) Giovanni Paolo II ha detto che **la nostra capacità di amare è costantemente minacciata dalla concupiscenza della carne.**

La castità pertanto va continuamente ravvivata.

Questa castità "passa attraverso la disciplina dei sentimenti, delle passioni e degli affetti" (pontificio consiglio per la famiglia, Sessualità umana: verità e significato, 16).

Vi sono forze oscure e palesi che inclinano all'impurità.

Per questo è necessaria l'autodisciplina che è come una corazza nei confronti delle nostre debolezze e delle tentazioni.

5. In questo momento la tua ragazza sta subendo una tentazione: è portata a pensare che con rapporti sessuali il vostro amore diventi maturo.

No, non diventa maturo. È un inganno.

È diventato maturo a motivo della purezza.

I rapporti sessuali prematrimoniali sono una bugia perché per mezzo di essi non ci si dona in totalità e si finge di essere marito e moglie.

Senza dimenticare la bella espressione di un autore di teologia: "La lussuria è una menzogna a fior di pelle, un possesso che si maschera da dono" (p. ide, I peccati capitali, p. 83).

6. Di rincalzo il Magistero della Chiesa osserva che "nella stessa misura in cui nell'uomo si indebolisce la castità, il suo amore diventa progressivamente egoistico, cioè soddisfazione di un desiderio di piacere e non più dono di sé" (pontificio consiglio per la famiglia, Sessualità umana: verità e significato, 16).

E ancora: "Non si deve mai dimenticare che il disordine nell'uso del sesso tende a distruggere progressivamente la capacità di amare della persona, facendo del piacere – invece che del dono sincero di sé – il fine della sessualità e riducendo le altre persone a oggetto della propria gratificazione: così esso indebolisce sia il senso del vero amore tra l'uomo e la donna – sempre aperto alla vita – sia la stessa famiglia e induce successivamente al disprezzo della vita umana che potrebbe essere concepita, considerata allora come un male che minaccia in certe situazioni il piacere personale" (Ib., 105).

7. Superate dunque le presenti tentazioni.

Non distruggete quello che finora avete costruito e che costituisce il segreto della bellezza della vostra relazione.

Ricordate sempre che con la purezza vi vengono tutti gli altri beni (Sap 7,11). E di tutti questi beni ne avete bisogno.

E ne avranno bisogno un giorno anche i vostri figli.

Seguite con generosità il Signore che farà diventare il vostro amore sempre più bello e soprattutto santo.

A questo deve mirare tutta la nostra vita, e in particolare la vita affettiva.

Vi assicuro la mia preghiera e vi benedico.

Padre Angelo

Avere rapporti prematrimoniali forse non sempre è segno di facili costumi

<https://www.amicidomenicani.it/avere-rapporti-prematrimoniali-forse-non-sempre-e-segno-di-facili-costumi/>

Quesito

Caro Padre,

avere rapporti prematrimoniali forse non sempre è segno di facili costumi, perché molti, dopo un periodo di fidanzamento, vedono nell'unione uno sviluppo del proprio percorso.

In questi caso mi chiedo se val la pena essere irremovibile.

Inoltre Le assicuro che non si tratta di persone che vogliano "divertirsi" al di fuori di un serio rapporto di coppia.

Infine c'è sempre la critica frequente che comunque se c'è incompatibilità nell'intimità la coppia ne risente quindi è giusto capire anche questo prima del matrimonio...

Le dico che anch'io spesso qua vacillo e non so cosa rispondere...

Un grazie dal cuore

Simone

Risposta del sacerdote

Caro Simone,

1. il problema sta nel fatto che il gesto sessuale non è un gesto qualunque, ma ha un suo intrinseco significato.

2. E questo significato è duplice.

Innanzitutto una persona che si dona anche sessualmente manifesta la volontà di donarsi ad un'altra.

Donandosi, non si appartiene più.

Se continuasse ad appartenere a se stessa, vuol dire che non si è donata.

E prima del matrimonio evidentemente non ci si dona, perché ognuno continua ancora ad appartenere a se stesso, in piena libertà.

È solo dopo il consenso coniugale, dopo il fatidico "sì", che uno si consegna ad un altro e gli appartiene per sempre, tanto da costituire una sola carne.

3. In secondo luogo il gesto sessuale, proprio perché ci si dona in totalità, ha un suo intrinseco significato procreativo.

Procreare al di fuori del matrimonio significa mettere al mondo una persona al di fuori di quel quadro affettivo e anche giuridico di stabilità di cui un bambino ha diritto e ha bisogno.

4. **Per questo avere rapporti sessuali prima del matrimonio significa esprimere cose non vere.**

E sebbene tu mi voglia assicurare che talvolta il percorso che due persone che hanno rapporti sessuali prima del matrimonio sia serio, io ti dico che non lo è perché è una bugia e anche perché si compiono atti che nonostante la contraccezione sono potenzialmente fecondi.

Consegnarsi ad una persona che non ci appartiene non è una cosa seria.

E per questo costituisce un peccato grave.

5. Mi parli di intesa sessuale, come se il rapporto sessuale fosse come una scarpa che si prova per vedere se è della giusta misura.

Questa motivazione è completamente falsa e ingannatrice per diversi motivi.

Primo perché tanti problemi anche di carattere fisiologico che possono manifestarsi all'inizio del matrimonio, passato il momento di stress, il più delle volte si risolvono da sé.

In secondo luogo perché questi problemi non si presentano nella normalità dei casi.

In terzo luogo perché prima del matrimonio sono espressi in un contesto che non è quello del matrimonio e proprio per questo possono presentare degli handicap che diversamente non avrebbero.

In quarto luogo perché non è necessario svincolare il rapporto sessuale a una prova fisiologica. È una donazione, non una prova.

Pertanto dietro queste motivazioni si manifesta la propria immaturità, quella immaturità che fa bruciare le tappe prima del matrimonio, che molto spesso non porta neanche al matrimonio, o che lo brucia non di rado già nel suo inizio. E non perché non avessero provato l'intesa sessuale, ma proprio perché avevano ridotto il gesto sessuale a prova. E anziché costruire la propria casa su quei valori che sono in grado di farla resistere di fronte a qualsiasi intemperie, l'hanno costruita nella sabbia, o meglio, non l'hanno neanche costruita.

In un contesto come questo è necessario essere forti e, nel caso, anche irremovibili.

Soprattutto chi è cristiano si fida della legge di Dio e non pensa minimamente che non sia adeguata a fortificare l'amore.

Ti assicuro la mia preghiera perché tu sia testimone della maniera vera di amare e ti benedico.

Padre Angelo

Non riesco a comprendere il significato malevolo dei rapporti prematrimoniali pur rendendomi conto che il rapporto dovrebbe essere esclusivo

<https://www.amicidomenicani.it/non-riesco-a-comprendere-il-significato-malevolo-dei-rapporti-prematrimoniali-pur-rendendomi-conto-che-il-rapporto-dovrebbe-essere-esclusivo/>

Quesito

Gentile Padre,

spesso mi rendo conto come siamo facilmente ingannabili sul discorso dei rapporti prematrimoniali. Mi lambicco il cervello cercando di capire dove sta l'inganno. Pur rendendomi conto di come non sia giusto donarsi a chiunque con un dono che dovrebbe essere esclusivo per una persona sola e provando disgusto per il discorso: " intanto mi diverto fino a che non trovo la persona giusta", spesso non riesco a trovare un significato malevolo in ciò che spesso si dice sui rapporti prematrimoniali. E' davvero facile lasciarsi suggestionare dal falso discorso che nell'amore non c'è nulla di male e dal sentirsi fuori dal mondo perché si segue la castità. Tempo fa ascoltavo una persona che raccontava del nipote che, dopo sette anni di fidanzamento nei quali non sono mancati viaggi e vacanze insieme, è stato lasciato dalla fidanzata.

Diceva che questo ragazzo, dopo un periodo di sofferenza, aveva riconosciuto di aver scoperto da quella rottura che la ragazza era una , e qui ci ha messo una parolaccia, per cui era stato meglio così, scoprirlo prima ecc...classica frase magari detta solo per consolarsi.

Io mi chiedo: " ma dopo sette anni in cui con una ragazza ci hai fatto sesso, dal momento che chi pratica sesso prematrimoniale dice che quello aiuta a conoscersi meglio, non l'hai conosciuta abbastanza?

Ora che ti ha lasciato scopri che non era sto gran che?

La prima cosa che ho pensato è stata: "hanno ragione i sacerdoti quando dicono che nell'avere rapporti prematrimoniali si segue la passione e si impedisce la conoscenza tra i due fidanzati".

Si può pensare che davvero due persone, che per sette anni in cui hanno pensato solo a divertirsi, viaggiare e fare sesso, possano non essersi conosciute mai?

Grazie.

Risposta del sacerdote

Carissima,

1. mi dici che non riesci a trovare un significato malevolo nei rapporti prematrimoniali nonostante tu sia convinta che il dono di sé sia esclusivo (ed è giusto) e che non lecito divertirsi magari per anni con una persona per poi lasciarla al suo destino.

Tuttavia dopo quanto ti è stato raccontato hai concluso che forse hanno ragione i sacerdoti a dire che nei rapporti prematrimoniali si segue la passione e ti domandi come mai dopo aver avuto rapporti sessuali per sette anni proprio per conoscersi meglio alla fine si è scoperto che quella persona era poco di buono e non meritava il dono che di se stessi.

2. Ebbene il significato "malevolo" – come tu lo chiami – dei rapporti prematrimoniali sta nel fatto che i due non si sono ancora espropriati di se stessi per diventare l'uno dell'altro.

Questo esproprio avviene solo nel momento del consenso coniugale nel giorno delle nozze.

Prima di quel momento ci potrà essere il desiderio, magari anche la volontà dell'esproprio. Ma questo avviene solo quando lo si attua.

Quante volte guardando un appartamento o una casa si concepisce il desiderio di acquistarli. Ma il desiderio non li rende tuoi.

Anche nel caso che vi fosse la volontà e la decisione di acquistarli, fino a quando non si è compiuto l'atto di acquisto, quei beni non sono ancora tuoi e non puoi farne quello che vuoi.

3. Allora, per rimanere all'esempio fatto, avere rapporti prematrimoniali è come se si andasse in un appartamento che si desidera acquistare e ci si mettesse dentro prima di aver fatto l'atto di acquisto.

Si tratterebbe di un evidente abuso. Anche perché al mettersi dentro non necessariamente segue l'acquisto.

Così il rapporto prematrimoniale è un abuso del corpo dell'altro.

Ed è anche un'ingiuria verso il suo futuro sposo o verso la sua futura sposa.

4. Inoltre il rapporto prematrimoniale in genere è viziato dalla contraccezione, che sta ad indicare la volontà di non volersi donare all'altro in totalità.

Eppure tu stessa hai convenuto che l'amore vero esigerebbe l'esclusività.

Ma l'esclusività non si fonda sul sentimento che va e viene, ma su un atto (quello del consenso coniugale) per il quale ci si promette per la buona e per la cattiva sorte.

Solo da quel momento il dono è esclusivo.

Non solo, ma il dono è anche irrevocabile. Per cui si protette si stare sempre uno con l'altro e uno per l'altro!

Ecco allora un altro significato malevolo del rapporto sessuale prematrimoniale: si dice all'altro di donarsi per sempre ed in maniera esclusiva sapendo di non essersi donato di fatto con atto esclusivo e irrevocabile. Anzi, di essere ancora liberi.

Come vedi, è una bugia.

5. Ancora: la forte passionalità coinvolta nei rapporti sessuali fa credere che l'amore consista nell'ardente attrazione. Ma questo è un inganno. Perché l'attrazione, essendo di carattere emotivo, è esposta all'instabilità, come spesso si vede.

Inoltre la forte passionalità annebbia la mente per cui in maniera cieca si pensa di sapere tutto dell'altro, mentre in realtà con l'altro non si è ancora costruito niente di solido e di duraturo.

Ciò che è solido e duraturo lo si costruisce dominando le proprie passioni (ecco qui il valore della purezza), rinnegando se stessi e il proprio egoismo per attendere sempre più al bene integrale della persona che si ama.

6. Come vedi, di significati malevoli ce ne sono molti. E quelli menzionati sono solo alcuni.

Sicché conviene affidarsi alla legge di Dio della quale si legge: "Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, solo la tua legge non ha confini" (Sal 119,96).

Allora, sì, "hanno ragione i sacerdoti quando dicono che nell'avere rapporti prematrimoniali si segue la passione e si impedisce la conoscenza tra i due fidanzati". Ma prima dei sacerdoti, l'ha detto Dio.

Ti ringrazio del quesito, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Perché prima del matrimonio è necessario essere casti

<https://www.amicidomenicani.it/perche-prima-del-matrimonio-e-necessario-essere-casti/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

La volevo ringraziare per la sua gentilezza e disponibilità nello spiegare i miei dubbi scritti nella mia ultima mail.

Ora volevo chiederle questo: perchè il cristiano deve mantenersi vergine prima del matrimonio? Secondo me il sesso senza amore non vale granché, anzi spesso si trasforma in un vero proprio sfruttamento del proprio corpo.

Però penso che se due fidanzati, dopo un lungo cammino di conoscenza e soprattutto di rispetto e amore reciproco, possano donarsi amore, anche prima del matrimonio.

Da quel poco che so (e mi corregga se sbaglio) l'atto sessuale per il cristianesimo è diretto solo alla procreazione.

Ma non è una limitazione? Cioè due persone possono amarsi anche senza procreare un figlio? E le coppie sterili possono avere una vita sessuale non considerata peccaminosa?

Mi chiarisca per favore questi dubbi e mi scuso già da subito se non mi sono spiegato bene.

Grazie per la disponibilità

Matteo

Risposta del sacerdote

Caro Matteo,

1. Non soltanto il cristiano, ma di per sé ogni uomo dovrebbe mantenersi vergine prima del matrimonio per il significato intrinseco del gesto sessuale.

Infatti se questo gesto è vero, e cioè espressivo del fatto che uno dona tutto se stesso all'altro, può donarsi corporalmente solo quando è già avvenuta la donazione vicendevole attraverso il consenso nuziale.

Il sì che un uomo e una donna si dicono nel momento del matrimonio è un sì che li cambia in profondità: essi diventano una proprietà dell'altro, diventano un noi per sempre.

E questo avviene anche all'interno di un quadro giuridico che da una parte serve a garantire i diritti e i doveri vicendevoli e dall'altra a difendere questo patto da qualsiasi interferenza esterna.

Finché non c'è questo sì, i due non sono ancora una cosa sola, non sono ancora uno dell'altro.

2. Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio* ha detto che "la donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente" (FC 11).

Analizziamo i vari elementi dell'ultima parte di questa affermazione.

"Se la persona si riservasse qualcosa... non si donerebbe totalmente".

Qui il Papa fa riferimento alla contraccezione, che è il metodo più comune dei rapporti prematrimoniali.

La contraccezione è il segno più evidente che i due non si donano in totalità, perché di fatto escludono di donarsi la capacità di diventare padre e madre.

Sempre in *Familiaris consortio* Giovanni Paolo II aveva detto: "Al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè di non donarsi all'altro in totalità.

Ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in totalità personale" (FC 32c).

Mi pare allora come sia abbastanza chiaro che la persona in un rapporto prematrimoniale finga di donarsi in totalità, proprio perché esclude volutamente la totalità del dono.

"(Se la persona si riservasse)... la possibilità di decidere altrimenti per il futuro... non si donerebbe totalmente".

I fidanzati, proprio perché sono fidanzati e non sposati, sono consapevoli di non appartenersi ancora totalmente e definitivamente. Sono consapevoli di essere liberi di decidere altrimenti per il futuro e di potersi lasciare senza alcun onere.

E questo indica che la donazione non è stata ancora effettuata.

Talvolta si giustificano questi gesti dicendo che la celebrazione del matrimonio sarebbe una pura formalità, perché la cosa che più conta è l'affetto vicendevole.

È vero certamente che l'affetto o volontà di essere insieme è elemento di primaria importanza perché, se manca, il matrimonio sarebbe nullo.

Ma non è vero che il consenso matrimoniale (la celebrazione) sia solo una formalità perché è un momento decisivo per la vita dei due: prima del consenso sanno di essere liberi e di non appartenersi ancora definitivamente; dopo il consenso sono e sanno di essere ormai una cosa sola e di non essere liberi di tornare indietro.

Ecco dunque i due motivi per cui Giovanni Paolo II dice che i rapporti prematrimoniali sono una menzogna o una bugia.

I due si trattano come marito e moglie mentre sanno di non esserlo. È come se un seminarista, che non è ancora ordinato sacerdote, celebrasse la Messa. Sarebbe una Messa finta. Così anche tra i fidanzati. Si potrebbe dire che fingono di amarsi, mentre di fatto sono accecati dalla propria concupiscenza.

Quante volte, Matteo, mi è capitato di sentire da fidanzati: abbiamo capito che non è necessario ricorre a quei gesti per dire che ci vogliamo bene.

Anzi, mi è capitato di domandare a fidanzati che inizialmente avevano avuto rapporti prematrimoniali e poi si sono comportati secondo la legge di Dio: "Che cosa vi pare? Questo cammino di castità ha sbiadito il vostro amore?". La risposta è stata sempre più o meno questa: "No, il nostro amore è diventato è più forte".

3. Ma vi sono altre motivazioni che vanno tenute presenti: con i rapporti prematrimoniali i fidanzati si consegnano e si abituano a consegnarsi a chi loro non appartiene.

A un giovane che ha rapporti prematrimoniali con la sua ragazza io dico: se vuoi bene alla tua ragazza e anche a te stesso, abitua la tua ragazza a non consegnarsi a chi non le appartiene.

Perché se la abitui a consegnarsi a chi non le appartiene mediante rapporti prematrimoniali, sarà facile che lei un giorno si consegni ad altri che non le appartengono. La fedeltà coniugale (e anche prematrimoniale) non si improvvisa, ma va preparata. Il fidanzamento serve anche a questo.

I rapporti prematrimoniali costituiscono una premessa per l'infedeltà successiva e lo sfascio del vincolo.

Ricordo di un giovane che mi diceva piangendo: "Padre, io voglio i rapporti sessuali con la mia ragazza, perché temo di perderla. Con i rapporti sessuali sarà mia".

Gli ho risposto: "Guarda, proprio perché agisci così, stai mettendo le premesse perché la tua ragazza si consegni ad altri e tu la perda".

E così avvenne nell'arco di brevissimo tempo.

In genere dico anche: un grattacielo, per rimanere in piedi, ha bisogno di fondamenta proporzionate.

Ugualmente anche il matrimonio: per resistere a tutte le intemperie e anche ai terremoti ha bisogno di fondamenta solide.

Ora con i rapporti prematrimoniali si mette come fondamento del matrimonio il capriccio e la superficialità. Mentre il futuro matrimonio ha bisogno della solidità e della fermezza di carattere dei due.

4. Non va dimenticato che i rapporti sessuali sono potenzialmente procreativi.

Questo significa che il rapporto sessuale, a differenza di altre manifestazioni di affetto che investono solo i due che si amano, coinvolge potenzialmente una terza persona che ha il diritto di nascere in una unione stabile e che fuori del matrimonio viene procreata irresponsabilmente.

Pertanto il gesto che compiono è gravemente irresponsabile verso il bambino.

E non è sufficiente che i fidanzati dicano: "Il nostro rapporto è protetto, è sicuro".

Tutti sanno che qualsiasi metodo contraccettivo non è sicuro al cento per cento.

Perciò, oltre alla menzogna che compiono mediante la contraccezione, vi aggiungono l'irresponsabilità.

Giovanni Paolo II dice: "Ciò che viene presentato come un amore coniugale non potrà, come dovrebbe essere, espandersi in un amore paterno e materno; oppure se questo avviene, risulterà a detrimento della prole, che sarà privata dell'ambiente stabile nel quale dovrebbe svilupparsi per poter in esso trovare la via e i mezzi per il suo inserimento nell'insieme della società" (FC 11).

Perché la relazione genitale sia seria e responsabile si richiede un legame oggettivo preesistente. E questo proprio perché l'atto ha una intrinseca destinazione a suscitare la vita.

Ecco, caro Matteo, le ragioni principali che stanno a fondamento della verginità prematrimoniale.

Per questo un documento autorevole del Magistero della Chiesa ha affermato che i rapporti prematrimoniali sono "in contrasto con la dottrina cristiana, secondo la quale ogni atto genitale umano deve svolgersi nel quadro del matrimonio" (Persona humana, 7).

5. Mi domandi ancora: "Da quel poco che so (e mi corregga se sbaglio) l'atto sessuale per il cristianesimo è diretto solo alla procreazione. Ma non è una limitazione?".

Non è vero, Matteo, che per la dottrina cristiana l'atto sessuale sia diretto solo alla procreazione.

È vero che secondo la dottrina cristiana l'atto sessuale ha vero significato solo all'interno del matrimonio, ma non è vero che sia ordinato solo alla procreazione.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato che "gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità, sono onorevoli e degni, e, compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano, ed arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi stessi" (Gaudium et spes, 49).

Ma già Pio XII aveva detto: "Il Creatore stesso... ha stabilito che nella reciproca donazione fisica totale gli sposi provino un piacere e una soddisfazione sia del corpo sia dello spirito. Quindi, gli sposi non commettono nessun male cercando tale piacere e godendone. Accettano ciò che il Creatore ha voluto per loro. Tuttavia gli sposi devono saper restare nei limiti di una giusta moderazione" (discorso del 29 ottobre 1951).

Ma poiché questi obiettivi vengono raggiunti mediante atti che di loro natura sono ordinati alla procreazione, la Chiesa insegna che si va contro il comandamento di Dio se questi atti vengono spogliati della loro finalità procreativa.

Paolo VI nell'enciclica *Humanae Vitae* ha parlato di "connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo... Infatti, per sua intima natura, l'atto coniugale, mentre unisce con profondissimo vincolo gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi scritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna" (HV 12).

E ha aggiunto: "salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità" (HV 12).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice: "Mediante l'unione degli sposi si realizza il duplice fine del matrimonio: il bene degli stessi sposi e la trasmissione della vita. Non si possono disgiungere questi due significati o valori del matrimonio, senza alterare la vita spirituale della coppia e compromettere i beni del matrimonio e l'avvenire della famiglia.

L'amore coniugale dell'uomo e della donna è così posto sotto la duplice esigenza della fedeltà e della fecondità" (CCC 2363).

6. Chiedi ancora: "... Cioè due persone possono amarsi anche senza procreare un figlio? E le coppie sterili possono avere una vita sessuale non considerata peccaminosa?".

Già Pio XI, nell'enciclica *Casti connubii* del 1930, scrive: "Né si può dire che operino contro l'ordine della natura quei coniugi che usano del loro diritto nel modo debito e naturale, anche se per cause naturali, sia di tempo sia di altre difettose circostanze, non ne possa nascere una nuova vita. Poiché nello stesso matrimonio si contengono anche fini, come il mutuo aiuto e l'affetto vicendevole da fomentare e la quiete della concupiscenza, fini che ai coniugi non è proibito volere, purché sia sempre

rispettata la natura intrinseca dell'atto e per conseguenza la sua subordinazione al fine principale".

Pio XII nel discorso alle ostetriche del 29.10.1951 ha detto: "I coniugi possono far uso del loro diritto matrimoniale anche nei giorni di sterilità naturale... Con ciò essi non impediscono né pregiudicano in alcun modo la consumazione dell'atto naturale e le sue ulteriori naturali conseguenze".

Tale insegnamento è stato ribadito ripreso da Paolo VI nell'*Humanae vitae*: "Questi atti... non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare la loro unione. Infatti, come l'esperienza attesta, non ad ogni incontro coniugale segue una nuova vita. Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite" (HV 11).

Tuttavia, come ricorda Giovanni Paolo II: "la persona non può mai essere considerata un mezzo per raggiungere uno scopo; mai, soprattutto, un mezzo di "godimento". Essa è e dev'essere solo il fine di ogni atto. Solo allora corrisponde alla vera dignità della persona" (*Gratissimam sane*, lettera alle famiglie, 12).

Spero di essere stato esauriente.

Ti ringrazio che la domanda che mi hai posto. Interessa te e interessa moltissimi altri.

Se posso darti un consiglio: fidati della legge del Signore.

Il Signore non è nemico o geloso del nostro amore. È Lui che ha scelto che le persone si amino. Se dice dei no, è solo ed esclusivamente per proteggere la purezza dell'amore. Lui sa molto bene che le contraffazioni dell'amore hanno l'effetto di rendere meno bello l'amore e molto spesso anche di spegnerlo.

Ti saluto, ti seguo con la preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Replica del giovane che chiede perché non possa far sesso prima del matrimonio

<https://www.amicidomenicani.it/replica-del-giovane-che-chiede-perche-non-possa-far-sesso-prima-del-matrimonio/>

Quesito

Caro Padre Angelo.

la ringrazio per il tempo che mi ha dedicato e spero che me ne dedicherà ancora un po', e volevo rispondere con alcune considerazioni.

1. forse mi ha frainteso: è vero che io voglio fare l'amore con la mia ragazza prima del matrimonio, ma non intendo assolutamente usarla come un oggetto. Penso semplicemente che il sesso, a prescindere dal fatto che sia ricreativo o procreativo, sia una cosa meravigliosa se fatto tra due persone che si amano davvero come lo siamo noi due: una esperienza che sento di voler provare e, soprattutto, che le voglio far provare.

2. la maggior parte dei credenti vede il sesso molto peggio di come lo vedo io (se di mala visione si può parlare se si parla della mia).

3. se il nostro corpo non è strumento di libidine perchè proviamo il piacere?

4. io il mio corpo con la mia ragazza cerco di usarlo soprattutto per dimostrarle affetto e amore. Ma questo non mi dà la sensazione di dover escludere la sfera del piacere fisico

5. A un certo punto lei dice: Già l'espressione è brutta: perchè non dovremmo fare sesso. Sembra che la vita sessuale sia come fare la ...
perché si è interrotto? cosa voleva dire?

6. perché fuori dal matrimonio non ci si può donare completamente alla persona che si ama?

grazie ancora per il tempo dedicatomi

con affetto

N.

Risposta del sacerdote

Carissimo N.,

1. ti ringrazio anzitutto per il garbo e per la precisione con cui replichi alla mia risposta.

È un piacere dialogare con persone che non fanno affermazioni generiche, quali ad esempio: non sono d'accordo sulla dottrina della Chiesa a proposito della morale sessuale. Ma non indicano neanche un punto da cui partire per interloquire. Sono affermazioni così generiche che di fatto chiudono il dialogo.

La tua replica invece è articolata per punti e ben argomentata. E indirettamente rivela un interlocutore intelligente, non chiuso in se stesso, e alla ricerca della verità.

2. Mi scrivi: *"forse mi ha frainteso: è vero che io voglio fare l'amore con la mia ragazza prima del matrimonio, ma non intendo assolutamente usarla come un oggetto. Penso semplicemente che il sesso, a prescindere dal fatto che sia ricreativo o procreativo, sia una cosa meravigliosa se fatto tra due persone che si amano davvero come lo siamo noi due: una esperienza che sento di voler provare e, soprattutto, che le voglio far provare"*.

Nella mia prima risposta, forse anche a motivo della stringatezza della tua domanda, pensavo di trovarmi di fronte ad un ragazzo che intende vivere solo l'aspetto ludico della sessualità. A questo mi aveva indotto l'espressione: far sesso a scopo ricreativo.

Ti ringrazio della precisazione.

Mi dici anche che non intendi assolutamente usare la tua ragazza come un oggetto.

Dal momento che le vuoi bene, questo è il minimo che tu potessi dire. E ti fa onore.

Poi soggiungi che senti di voler provare e, soprattutto, farle provare, l'esperienza sessuale.

La risposta è semplice: solo nel matrimonio questa esperienza è carica del suo significato.

Prima ne è grandemente svuotata, si mescola con una grande bugia e porta infine allo spegnimento dell'amore.

Infatti il rapporto sessuale sta a dire che ci dona totalmente uno all'altro, che si è una proprietà dell'altro in tutte le proprie componenti: fisiche, psichiche, spirituali e morali.

Ma prima del matrimonio i due sono consapevoli di non essere l'uno dell'altro, di non essersi definitivamente impegnati.

Inoltre in queste relazioni sessuali, o per meglio dire genitali, si vanifica la finalità procreativa che è invece quella che rivela la grandezza del gesto.

Nelle relazioni sessuali prematrimoniali la contraccezione è d'obbligo, non è vero? Sarebbe un atto di grave irresponsabilità nei confronti del figlio procreare al di fuori del quadro anche giuridico di cui egli ha bisogno per essere perfettamente tutelato nei suoi affetti e nelle sue necessità.

Ma la contraccezione non mostra che di fatto ci si rifiuta di donarsi in totalità? E questo proprio mentre ci si vuol dire che ci si dona in totalità?

Non è una contraddizione questa? Sì, è una contraddizione che svuota il gesto sessuale e lo falsifica.

A questo punto ti accorgi che l'atto non è più una vera donazione e che nonostante tutte le dichiarazioni verbali si conclude nella ricerca di un piacere che in sé è legittimo e carico di valore quando è pieno di tutti i suoi significati, ma che strumentalizza il proprio corpo e il corpo dell'altro quando questi significati non vengono raggiunti.

Del sesso rimane solo l'aspetto ludico, ricreativo, come l'avevi giustamente chiamato nella tua prima e-mail.

E a questo punto è fatale che il rapporto slitti verso la pura ricerca della soddisfazione personale, larvata esternamente dall'idea di far contenta l'altra parte. Ma la donazione vera non c'è.

E poiché è solo questa che in definitiva appaga la persona e la fa crescere nell'amore, dopo qualche tempo (ma non ci vuole molto) i due aprono gli occhi e si accorgono che viene meno il rispetto reciproco.

La contraccezione è a suo modo un dire chiaramente all'altro che non lo si prende com'è, ma lo si vuole fatto a proprio uso e consumo. La pillola e il profilattico, ad esempio, non dicono forse tutto questo?

E allora la strada diventa tutta in discesa. Scambiato l'amore vero con l'attrazione erotica, poco per volta anche l'amore vero si spegne, come mostra la triste esperienza di tanti che finiscono la loro relazione prima (e pazienza se avviene solo prima!) e dopo il matrimonio.

3. Nel punto 2 mi dici che "la maggior parte dei credenti vede il sesso molto peggio di come lo vedo io (se di mala visione si può parlare se si parla della mia)".

Può darsi, ma non è il comportamento della maggior parte dei credenti che fa la verità.

I dati statistici e i rilevamenti della sociologia riferiscono il comportamento di persone che portano in sé le ferite del peccato originale, ma non costituiscono un criterio veritativo.

Bisogna sempre fare attenzione a non costituire il proprio comportamento o quello altrui come criterio normativo di condotta.

È necessario ispirarsi ai criteri di una coscienza retta e vera.

4. Nel punto tre osservi: se il nostro corpo non è strumento di libidine perché proviamo il piacere?

Il piacere è lo stato di appagamento che si prova quando si consegue un bene.

La natura (o, per meglio dire, l'Autore della natura) lo annette come premio ed incentivo per un'azione giusta, lodevole e doverosa.

Il piacere lo si sente anche quando si mangia. Ed è uno stimolo a nutrire il nostro corpo, a tenerlo in forze perché possiamo compiere il nostro dovere verso noi stessi e verso tutti. Ma il piacere non è il fine del mangiare. È incentivo e premio allo stesso tempo.

Se la libidine fosse il criterio ultimo del nostro mangiare, il nostro corpo avrebbe solo una funzione strumentale in vista del piacere e sarebbe ridotto a ben poca cosa. Neanche per gli animali è così, perché anch'essi mangiano in vista di una utilità e non semplicemente per la libido.

La gratificazione che si prova nel rapporto sessuale compiuto nell'intimità casta all'interno del matrimonio non è assimilabile alla libidine. Se così fosse, si ridurrebbe l'altro ad essere strumento di piacere fisico. La gratificazione è legata invece al donarsi intero della persona. E questa gratificazione non è libidine.

Per libidine intendo la ricerca del piacere finalizzata a se stessa.

5. Al punto 4 scrivi: "io il mio corpo con la mia ragazza cerco di usarlo soprattutto per dimostrarle affetto e amore. Ma questo non mi dà la sensazione di dover escludere la sfera del piacere fisico".

La dimostrazione di affetto rivolta a qualunque persona, specie ad una persona che si ama in modo particolare, è sempre sorgente di piacere. Ma non è un piacere erotico.

La soddisfazione che si prova nel dare e nel donare tocca anche fisicamente. Ma non è una soddisfazione erotica, genitale.

Tu scrivi "Ma questo non mi dà la sensazione di dover escludere la sfera del piacere fisico". Ti rispondo: questa esclusione è solo temporanea, è per il periodo prematrimoniale, per non profanarla, per non svuotarla del suo significato autentico e per non spegnere l'amore. Quando invece sarà fatta all'interno del matrimonio avrà tutto il suo significato.

6. Mi chiedi successivamente perché dopo aver detto che l'espressione fare sesso è brutta e dà l'impressione che la vita sessuale sia come fare la... abbia interrotto la frase. Volevo dire che dà l'impressione di dover espletare una necessità che ha delle analogie con altre necessità metaboliche e fisiologiche per cui le persone sentono l'esigenza costrittiva di andare in bagno.

7. Finalmente mi chiedi perché fuori dal matrimonio non ci si può donare completamente alla persona che si ama?

La risposta è già presente in quanto ti ho detto nel punto 2.

Ma in breve potrei dire che non è un vero donarsi completamente. Tutto quello che fai non è un donarsi completo. **C'è solo qualcosa del donarsi completo, e cioè la simulazione.**

Caro N., ho concluso questa lunga replica.

Sono contento di avere dedicato il mio tempo a te, alla tua ragazza e a tanti altri che voi sono alla ricerca delle autentiche motivazioni dell'agire.

E sono contento di dedicarne dell'altro, se lo desideri.

Come vedi, non ti ho mai portato motivazioni di fede. Sono rimasto a motivazioni che tutti possono comprendere con le sole risorse della ragione.

Ma la fede cristiana, permettimi di dirlo, conferisce un orizzonte nuovo a tutto quello che ti ho detto, e fa capire che solo attraverso questa strada si attinge quella santità (il vero obiettivo della vita di ogni uomo), che consiste nel portare il nostro amore alla sua massima perfezione, espansione e gratificazione.

Ti saluto anch'io con affetto, ti accompagno nel tuo cammino con la preghiera e con la mia benedizione.

Padre Angelo

Ho dei dubbi riguardo alcune tematiche come la masturbazione, l'uso del preservativo, il fare l'amore prima del matrimonio

<https://www.amicidomenicani.it/ho-dei-dubbi-riguardo-alcune-tematiche-come-la-masturbazione-l-uso-del-preservativo-il-fare-l-amore-prima-del-matrimonio/>

Quesito

Salve Padre Angelo,

mi chiamo F., piacere. Trovo che sia molto utile e bello che lei risponda ai fedeli alle domande dei fedeli chiarendo così i loro dubbi.

Il mio percorso di Fede si è approfondito da qualche anno dopo che ho passato un periodo difficilissimo della mia vita.

Ho avuto e ho alti e bassi nella Fede, però sono sicuro di aver sperimentato l'Amore di Dio nella mia vita e una volta sperimentatolo ho sentito di non aver bisogno di altro; vedevo tutto in chiave positiva, tutto era bello, anche gli "apparenti" mali.

Ammetto comunque sia di avere tutt'ora diversi dubbi riguardanti la Chiesa e alcune cose che essa dice.

Parto dal presupposto che la chiesa è formata da uomini, e gli uomini, in quanto tali sono esseri "finiti", "corruttibili"...

Ho dei dubbi riguardo alcune tematiche come la masturbazione, l'uso del preservativo, il fare l'amore prima del matrimonio, e poi, anche altre...

1) La masturbazione viene vista dalla Chiesa sempre come un peccato in quanto atto di puro egoismo. Io allora mi chiedo, a questo punto il prendersi cura del proprio corpo o magari starsene a casa su un divano a guardarsi un film e deliziarsi con una vaschetta di gelato non può essere visto come un atto di egoismo in quanto si pensa a se stessi e al piacere personale?

2) L'1 Dicembre era la giornata mondiale contro l'AIDS. La Chiesa nega l'uso del preservativo in qualsiasi caso per salvaguardare la vita e l'esistenza umana. Ci sono popolazioni in Africa che magari sono cristiane cattoliche e, non usando quindi il preservativo, contraggono il virus dell'AIDS e intere generazioni sono destinate a scomparire. La Chiesa non pensa a questo?

3) Se si è fidanzati e ci si ama e si hanno in mente e nel cuore grandi progetti di vita perché è peccato fare l'amore prima del matrimonio? Magari si ha solo 20 anni circa e non ci si sente pronti per il matrimonio. Ho anche sentito dire che la psicologia dice che il fare l'amore rafforza l'intesa e il feeling che c'è nella coppia e che quindi è un qualcosa che fa bene alla coppia.

La ringrazio ancora in anticipo per la sua disponibilità.

Un saluto

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. la motivazione per cui la masturbazione è considerata un peccato grave non consiste nel fatto che sia un atto di puro egoismo, ma nel sovvertimento dell'esercizio della sessualità.

La sessualità è essenzialmente finalizzata a comunicare il dono di sé e a suscitare la vita.

L'esercizio della sessualità non è un atto qualunque della vita, come il fare una passeggiata o prendersi un gelato, ma tocca l'intimo nucleo della persona.

Nell'esercizio della sessualità uno si mette in gioco e ne è prova il fatto che quando si perverte il significato della sessualità si prova disagio e malessere, cosa che non si sperimenta dopo aver consumato un gelato.

Quando si consuma un gelato, anche solo per piacere, non si perverte alcun significato della propria corporeità e della propria persona e si accetta l'intrinseco significato nutritivo dell'azione.

Ma se lo consumasse e poi andasse a vomitarlo per mangiarne un altro e non ingrassare compirebbe un'azione disdicevole. La stessa cosa avviene nella masturbazione.

2. A proposito del profilattico: **si è fatto notare che l'unica cosa che non manca a quelle popolazioni è proprio il profilattico, eppure il virus dell'hiv e dell'aids si moltiplica. Come mai?**

Tutti sanno che il virus dell'hiv è 450 volte più piccolo di uno spermatozoo. E se il profilattico già di suo non esclude ogni possibilità di concepire (soprattutto a motivo della porosità del lattice), cosa se ne deve concludere per l'hiv?

Come sai, quella dell'hiv è una epidemia comportamentale.

Il rimedio pertanto sta a monte e consiste in uno stile di vita diverso da quello che porta alla diffusione del virus. Quando questo stile di vita viene messo in atto, i risultati ci sono.

3. Circa i rapporti sessuali prima del matrimonio va detto che il gesto sessuale ha un significato molto grande.

Ad un ragazzo che mi poneva più o meno la tua questione ho risposto così:

"Questo dono di sé è così grande che coinvolge tutto il proprio essere: non si dona solo la genitalità, ma il proprio corpo, la propria vita interiore, la propria persona. Ora, se le parole hanno un senso, quando si dona la propria persona, non ci si appartiene più. In qualche modo ci si espropria e si diventa proprietà della persona alla quale ci si dona. Per questo l'esercizio della genitalità ha significato solo all'interno di un quadro in cui i gesti corrispondono alla realtà. E questo quadro si chiama matrimonio. Fuori del matrimonio, non ci si appartiene definitivamente, per sempre. E per questo l'esercizio della genitalità diventa una bugia".

4. Questo giovane replicava: *"io voglio fare l'amore con la mia ragazza prima del matrimonio, ma non intendo assolutamente usarla come un oggetto. Penso semplicemente che il sesso, a prescindere dal fatto che sia ricreativo o procreativo, sia una cosa meravigliosa se fatto tra due persone che si amano davvero come lo siamo noi due: una esperienza che sento di voler provare e, soprattutto, che le voglio far provare"*.

Da parte mia rispondevo: "solo nel matrimonio questa esperienza è carica del suo significato. Prima ne è grandemente svuotata, **si mescola con una grande bugia e porta infine allo spegnimento dell'amore**".

Infatti il rapporto sessuale sta a dire che ci dona totalmente uno all'altro, che si è una proprietà dell'altro in tutte le proprie componenti: fisiche, psichiche, spirituali e morali. Ma prima del matrimonio i due sono consapevoli di non essere l'uno dell'altro, di non essersi definitivamente impegnati.

Inoltre in queste relazioni sessuali si vanifica la finalità procreativa che è invece quella che rivela la grandezza del gesto. Nelle relazioni sessuali prematrimoniali la contraccezione è d'obbligo, non è vero? Sarebbe un atto di grave irresponsabilità nei confronti del figlio procreare al di fuori del quadro anche giuridico di cui egli ha bisogno per essere perfettamente tutelato nei suoi affetti e nelle sue necessità.

Orbene, la contraccezione mostra che di fatto ci si rifiuta di donarsi in totalità e questo proprio mentre ci si vuol dire che ci si dona in totalità. Non è una contraddizione questa?

Sì, è una contraddizione che svuota il gesto sessuale, lo falsifica e fa sì che l'atto non sia più una vera donazione.

E a questo punto è fatale che il rapporto slitti verso la pura ricerca della soddisfazione personale, larvata esternamente dall'idea di far contenta l'altra parte. Ma la donazione vera non c'è.

La contraccezione è a suo modo un dire chiaramente all'altro che non lo si prende com'è, ma lo si vuole fatto a proprio uso e consumo.

Scambiato l'amore vero con l'attrazione erotica, poco per volta anche l'amore vero si spegne, come mostra la triste esperienza di tanti che finiscono la loro relazione prima o dopo il matrimonio.

Ti porgo i più cordiali auguri di buon Natale: che tu possa incontrare Gesù come Salvatore e Luce piena della tua vita.

Per questo ti prometto un ricordo al Signore ti benedico.

Padre Angelo

Diverse domande sui rapporti sessuali prima e durante il matrimonio

<https://www.amicidomenicani.it/diverse-domande-sui-rapporti-sessuali-prima-e-durante-il-matrimonio/>

Quesito

Buongiorno Padre Angelo Bellon

Le volevo porre diverse domande in merito alla morale sessuale e sull'uso dei metodi naturali.

- 1) I metodi naturali usati durante il fidanzamento senza essere sposati sono peccato?
- 2) Ricorrere ad diversi tipi di rapporti sessuali (sexo orale, sesso anale) nel matrimonio costituisce peccato sebbene i due sposi ormai siano una cosa sola e qualora facessero le cose di comune accordo senza andare contro il volere degli stessi?
- 3) Parlando in merito alla contraccezione quest'ultima è ben più grave che altri tipi di rapporti sessuali?

In attesa dei suoi chiarimenti le porgo i miei cordiali saluti

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. durante il fidanzamento non è la contraccezione in se stessa che rende peccaminoso il rapporto sessuale, ma è il rapporto sessuale stesso che è fuori luogo e costituisce peccato.

Se quel gesto vuole significare la donazione totale e vicendevole, ebbene questa donazione totale non è ancora stata sancita. Ci si augura che un giorno ci sia, ma di fatto non c'è ancora.

Durante il fidanzamento ognuno si sente perfettamente libero. Sa di non appartenere all'altro. Non si è ancora impegnato per sempre.

2. C'è dunque una finzione in questi rapporti: si finge di essere marito e moglie, mentre si sa benissimo di non esserlo ancora e di essere liberi.

Giustamente Giovanni Paolo II ha osservato che "la donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente" (Familiaris consortio 11).

3. L'amore che due fidanzati si esprimono col gesto sessuale rientra nel genere della fornicazione, che è il rapporto sessuale tra due persone libere.

Agendo così, sono del tutto al di fuori del progetto di Dio sulla sessualità e sull'amore umano, che ha voluto la relazione sessuale come segno di una donazione totale ed esclusiva già avvenuta nel momento del consenso coniugale.

Inoltre va rilevato che con le relazioni sessuali prematrimoniali i fidanzati non si aiutano a costruire l'edificio matrimoniale fondato sulla fedeltà coniugale, perché purtroppo già fin d'ora si abituano l'un l'altro a consegnarsi a chi loro non appartiene.

La fedeltà coniugale non s'improvvisa, ma va preparata nel fidanzamento, proteggendosi dalla sensualità, che insidia tutte le persone. Nessuno ne è immune.

4. Circa la seconda domanda: è vero che i due sposi costituiscono ormai un'unica carne, un'unica realtà.

Ma il rapporto orale o anale è del tutto al di fuori del disegno di Dio sulla sessualità e sull'amore umano. I sessi sono stati dati da Dio per congiungersi in un determinato modo, vale a dire con una finalità procreativa.

Sono strutturati per questo.

Lo conferma anche il fatto che, almeno per il maschio, attuata l'eiaculazione che di suo è ordinata alla procreazione, il rapporto viene meno.

Sulla finalità procreativa dei sessi nessuno può dire il contrario.

Ora quando nell'intimità sessuale si dona all'altro anche la propria capacità di diventare padre o madre si può dire che c'è la donazione totale.

Nel sesso orale o anale, prima ancora di venir meno la finalità procreativa, vien meno l'amore vero, la volontà di donarsi in totalità.

Nel sesso orale o anale vi è solo una chiara deformazione del disegno di Dio: i due coniugi si usano l'un l'altro come mezzo di piacere, come strumento libidinoso.

5. Per questo il magistero della Chiesa è particolarmente severo nei confronti di tali tipi di approccio: *"Se il marito poi vuole commettere con lei la colpa dei sodomiti, poiché questo rapporto sodomitico è un atto contro natura da parte di entrambi i coniugi che così si congiungono e questo, a giudizio di tutti i dottori, è gravemente cattivo, la moglie, per nessun motivo, neppure per evitare la morte, può lecitamente in questo modo compiacere al suo impudico marito"* (Risposta della Penitenzieria, 2 aprile 1916; DS 3634).

6. Paolo VI, senza scendere a queste determinazioni, nell'Enciclica *Humanae vitae* ha compreso anche il sesso orale e anale nell'affermazione che costituisce la risposta che il Concilio gli ha chiesto: **"è altresì esclusa ogni azione"** che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione dei figli" (HV 14).

7. Mi chiedi infine: "Parlando in merito alla contraccezione quest'ultima è ben più grave che altri tipi di rapporti sessuali?".

Penso che tu voglia chiedere se la contraccezione sia più grave di altri tipi di rapporti sessuali.

No, non è il più grave, perché i peccati contro natura (come quelli menzionati nel punto 2) sono più gravi, così come senza dubbio lo è più grave l'adulterio.

Ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Risposta in merito ad un equivoco di etica coniugale e su altri disordini sessuali

<https://www.amicidomenicani.it/risposta-in-merito-ad-un-equivoco-di-etica-coniugale-e-su-altri-disordini-sessuali/>

Quesito

Gent.mo Padre Angelo,

vorrei conoscere il Suo parere su una delicata questione che mi trovo a vivere.

Sono felicemente sposata da alcuni anni e ho dei figli. Con mio marito non abbiamo mai utilizzato metodi di contraccezione artificiali io ho sempre avuto parti cesarei e per questo ho tanta paura di un'altra gravidanza, anche se mi piacerebbe tanto avere un altro figlio. Per questo motivo pratichiamo l'interruzione del rapporto anche se io la vivo come un peccato mio marito no, in quanto sostiene che non usiamo nessun mezzo artificiale per impedire la gravidanza. I confessori si possono dividere in due categorie chi mi ha detto che non è peccato perchè c'è sempre l'apertura alla vita nel

fatto di accettare il rischio, altri mi hanno detto che è peccato perchè io pongo un ostacolo. Vorrei intanto conoscere il Suo parere su questo.

Altra questione: io amo tantissimo mio marito e lui me, il nostro è un rapporto fondato sulla sincerità.

All'inizio del fidanzamento lui mi confessò di essere stato oggetto di violenza sessuale da bambino, di essere stato minacciato e pertanto di non avere mai raccontato a nessuno di tutto ciò.

Tuttavia in conseguenza della violenza subita mi confessò altresì di avere avuto esperienze omosessuali, anche nei mesi precedenti il nostro fidanzamento. Io lo amo enormemente e dopo questo racconto, posso dire, di averlo amato ancora di più tanto che dopo alcuni anni di felice fidanzamento siamo convolati a nozze. Lui era già in cammino in un movimento cristiano e poi abbiamo proseguito assieme e debbo dire che questo ci aiutava tanto.

Da sempre so che mio marito guarda riviste e film porno qualche anno fa ho insistito tanto perchè li buttasse e quando si è deciso il Signore ci ha donato il terzo figlio.

Purtroppo adesso abbiamo internet in casa e ha ripreso a collegarsi a questi siti, tante volte mi dice che è tutto conseguenza di ciò che ha subito delle esperienze fatte e so (perchè non me lo ha mai nascosto) che si masturba. Io accetto tutto con grande amore, ma qualche sera fa non ce lo fatta più e gli ho detto tutto ciò che pensavo, ferendolo, ma ciò che non capisco è questo se lui sa che certe cose non si fanno perchè non riesce a rinunciarvi, anche per timor di Dio. Io continuo ad amare e desiderare mio marito ma il fatto di sapere che lui si collega a siti porno, chatta su detti argomenti si masturba davanti allo schermo del computer guardando chissà quali sconcerie mi fa star male. Mi aiuti per favore, grazie.

Risposta del sacerdote

Carissima Signora,

1. molto spesso, parlando di metodi naturali si equivoca. Alcuni dicono in confessione: abbiamo cercato di non aver figli usando metodi naturali, non artificiali.

Ma per metodi naturali intendono la contraccezione naturale, e cioè il rapporto interrotto.

Mentre i sacerdoti, quando sentono parlare di metodi naturali, pensano al ricorso dei ritmi inferti della donna. E allora quando dicono che tale metodo è lecito perché c'è l'accettazione del rischio, dicono la verità.

Penso di aver chiarito l'equivoco.

Se voi in confessione aveste detto "interrompiamo il rapporto coniugale per non avere figli", il sacerdote, pur capendo la vostra situazione, vi avrebbe detto: "prima di fare la Santa Comunione dovete confessarvi, perché si tratta di un peccato grave".

2. Per contraccezione s'intende impedire che l'atto coniugale possa giungere al suo obiettivo procreativo.

E i mezzi per impedirlo sono di due tipi: l'interruzione del rapporto (e questa è contraccezione naturale) oppure l'uso di alcuni mezzi chimici (ad es. pillola) o artificiali (ad es. profilattico). E questa è la contraccezione artificiale.

Ma il giudizio morale è identico, sia per la contraccezione naturale sia per la contraccezione artificiale.

L'insegnamento della Chiesa è chiaro e tutti lo conoscono, tant'è vero che anche i giornalisti non perdono occasione per ricordare che la Chiesa vieta tutte queste cose.

Mi permetto di ricordarle l'insegnamento di Paolo VI nell'enciclica Humanae vitae: "è altresì esclusa ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo

compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione dei figli" (HV 14).

Come può notare dalla mia sottolineatura, il Papa non condanna solo la contraccezione artificiale, ma anche quella naturale. Infatti dice: Ogni azione.

Il Vademecum per i confessori del Pontificio Consiglio per la famiglia (12.2.1997) scrive: "La Chiesa ha sempre insegnato l'intrinseca malizia della contraccezione, cioè di ogni atto coniugale intenzionalmente infecondo. Questo insegnamento è da ritenere come dottrina definitiva ed irreformabile. La contraccezione si oppone gravemente alla castità matrimoniale, è contraria al bene della trasmissione della vita (aspetto procreativo del matrimonio), e alla donazione reciproca dei coniugi (aspetto unitivo del matrimonio), ferisce il vero amore e nega il ruolo sovrano di Dio nella trasmissione della vita umana" (n. 2.4).

3. Dalla sua lettera, carissima signora, intuisco che lei ha una grande sensibilità: sia nei confronti del peccato sia anche per la comprensione nei riguardi di suo marito, per i suoi trascorsi da ragazzo, che purtroppo incidono ancora in qualche modo nella sua vita.

Suo marito è stato molto bravo nel confidarle tutto. E lei è stata ancor più grava nell'amarlo ancora di più. Forse proprio perché non nascondeva nulla e si apriva totalmente a Lei, Lei lo ha amato con gli stessi sentimenti del Padre, che gioisce per il ricupero della pecorella smarrita.

Ma ora suo marito cade ancora in determinati disordini, che nella sua umiltà confida anche a Lei.

A lei dico di aiutarlo ad accostarsi al sacramento della Confessione volta per volta: troverà un Padre ancor più misericordioso e più comprensivo di Lei. E se ne tornerà fuori davvero consolato e rinvigorito.

Gli stia accanto anche perché non scivoli a pascersi di quella desolante pornografia, che ha la tristissima conseguenza di inquinare e lasciare del tutto vuota la nostra anima.

Pregate insieme per ottenere dal Signore **il dono di una purezza** più grande, nella consapevolezza che nessuno può essere casto se Dio non glielo concede.

4. Aiuti anche suo marito a riflettere sui benefici che derivano dalla purezza coniugale. In proposito le riporto una bella pagina di Paolo VI: "Il dominio dell'istinto, mediante la ragione e la libera volontà, impone indubbiamente una ascesi, affinché le manifestazioni affettive della vita coniugale siano secondo il retto ordine e in particolare per l'osservanza della continenza periodica.

Ma questa disciplina, propria della purezza degli sposi, ben lungi al nuocere all'amore coniugale, gli conferisce invece un più alto valore umano.

Esige un continuo sforzo, ma grazie al suo benefico influsso i coniugi sviluppano integralmente la loro personalità, arricchendosi di valori spirituali: essa apporta alla vita familiare frutti di serenità e di pace e agevola la soluzione degli altri problemi; favorisce l'attenzione verso l'altro coniuge, aiuta gli sposi a bandire l'egoismo, nemico del vero amore, e approfondisce il loro senso di responsabilità nel compimento dei loro doveri.

I genitori acquistano con essa la capacità di un influsso più profondo ed efficace per l'educazione dei figli; la fanciullezza e la gioventù crescono nella giusta stima dei valori umani e nello sviluppo sereno ed armonico delle loro facoltà spirituali e sensibili" (Humanae vitae, 21).

Le sono vicino con la preghiera e col ricordo nella celebrazione della S. Messa.

Benedico Lei, suo marito e i suoi figli.

Padre Angelo

Nel matrimonio devo subire alcune impurità e mi sento in colpa

<https://www.amicidomenicani.it/nel-matrimonio-devo-subire-alcune-impurita-e-mi-sento-in-colpa/>

Quesito

Caro Padre,

da qualche mese sono "ritornata all'ovile" e mi sforzo di vivere cristianamente. Dopo tante impurità commesse, da cui mi sono liberata attraverso la confessione ed un sincero pentimento, vorrei vivere i miei rapporti con mio marito in modo puro, ma lui non ne vuole sapere.

Così, se da una parte io desidero avere rapporti, come si dice, "aperti alla vita", egli per paura di una mia nuova gravidanza ricorre puntualmente all'eiaculazione fuori dalla vagina. Ciò mi fa soffrire molto, perché pur non desiderando io concludere così il rapporto, mi sento in peccato. L'altro giorno non ho fatto la comunione proprio per questo motivo: avrei potuto farla ugualmente, visto che ho dovuto "subire" tale impurità?

Altro quesito: nel caso di un'altra gravidanza, si tratterebbe per me dell'ultima, così come dicono i medici, in quanto arriverei ad avere già tre cesarei. Ciò significa, a quanto mi è stato detto, che dovrei ricorrere alla legatura delle tube: ma la Chiesa può accettare questa pratica o l'uso di altri contraccettivi in casi in cui si dovrebbe tutelare preventivamente la salute della madre? Come dovrei comportarmi? Dovrei vivere in piena castità, considerando anche che il mio ciclo è a volte irregolare e non mi potrei fidare dei metodi naturali?

Un grazie anticipato per la risposta ed una preghiera speciale per me e per mio marito.

Angela

Risposta del sacerdote

Carissima Angela,

1. Sono contento che tu sia tornata a Cristo. Sono convinto che adesso ti senti rivivere.

Lui è la ragion d'essere della nostra esistenza e anche del nostro essere padri e madri. Come il raggio di sole non vive per se stesso, ma per comunicare la luce e il calore del sole, così anche noi: siamo chiamati all'altissima dignità di vivere in comunione con Gesù Cristo, di avere accesso ai suoi pensieri e ai suoi sentimenti, di prenderne possesso. di sentire in noi la sua presenza viva e operante, di comunicare e irradiare tutto questo attorno a noi.

Il peccato mortale fa perdere la presenza viva e operante di Cristo dentro di noi. E penso che ormai tu questo lo avverta in maniera chiarissima.

2. Quanto tuo marito fa all'interno del matrimonio contraddice il disegno di Dio sulla sessualità e costituisce peccato.

Tu subisci questo atto, che ormai non approvi.

Ma, poiché lui non ne vuole sapere di comportarsi secondo Dio, alla fine vi acconsenti.

3. Qual è il grado di responsabilità in questa cooperazione ad un'azione in se stessa cattiva e sgradita a Dio?

Ti trascrivo l'insegnamento della Chiesa: "Se il marito nell'uso del matrimonio vuole commettere la colpa di Onan, spargendo cioè il seme al di fuori del vaso naturale, dopo aver iniziato la copula, e minaccia di morte o di gravi molestie la moglie se non si sottomette alla sua perversa volontà, la moglie, secondo l'opinione di provati teologi, può in questo caso congiungersi così con suo marito, dal momento che lei da parte sua dà corso ad una cosa ed azione lecita, mentre permette il peccato del marito

per un grave motivo che la scusa, poiché la carità, per la quale sarebbe tenuta ad impedirlo, non obbliga di fronte ad una così grave molestia" (DS 3634).

4. Ugualmente nella Casti Connubii Pio XI dice: "E sa anche bene la S. Chiesa che non di rado uno dei coniugi subisce piuttosto il peccato anziché esserne causa, quando per ragione veramente grave permette la perversione dell'ordine dovuto, alla quale pure non consente, e di cui quindi non è colpevole, purché memore, anche in tal caso, delle leggi della carità, non trascuri di dissuadere il coniuge dal peccato e allontanarlo da esso" (DS 3718).

5. Capisco come mai tu ti senta in peccato: si tratta pur sempre di un'azione che offende il Signore e poi perché non ci sono quei gravi motivi di cui parla il Magistero e che costringono a subire.

E allora hai fatto bene ad astenerti dalla Santa Comunione, cercando di provvedere prima alla Confessione.

6. Mi chiedi se esista qualche contraccettivo lecito per difendersi da una maternità che graverebbe sulla salute fisica della donna.

Nessun contraccettivo è lecito per impedire una gravidanza all'interno del matrimonio. La legatura delle tube è una forma di contraccezione.

7. Rimane il ricorso ai metodi naturali, che se ben conosciuto e ben usato, dà la massima sicurezza.

La combinazione di più metodi naturali (perché ve ne sono molti) accresce tale sicurezza.

Il ricorso ai questi metodi è validissimo anche proprio nel caso di ciclo irregolare.

8. Assicuro la mia preghiera per te e per tuo marito perché possiate giungere a vivere quest'aspetto così importante della vita coniugale sulla stessa lunghezza d'onda.

Se tuo marito giungerà a questo, sarà contento e si accorgerà della differenza essenziale che esiste tra un atto coniugale compiuto secondo i disegni di Dio da un atto che li sovverte.

Ti ringrazio della fiducia e ti benedico.

Padre Angelo

Da quando abbiamo interrotto i rapporti sessuali mi sento sempre più lontano da lei, litighiamo continuamente...

<https://www.amicidomenicani.it/da-quando-abbiamo-interrotto-i-rapporti-sessuali-mi-sento-sempre-piu-lontano-da-lei-litighiamo-continuamente/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Sono fidanzato, e non credo sarebbe giusto affermare che il mio trasporto per la mia fidanzata – per il passato – sia stato dovuto solo al sesso.

Ma da quando abbiamo interrotto i rapporti sessuali mi sento sempre più lontano da lei, litighiamo continuamente, sembra che abbiamo molto poco in comune anche se condividiamo il progetto di formare una famiglia e avere dei figli...

Da poco ho conosciuto un'altra ragazza, e beninteso non si tratta d'altro che di una nascente amicizia perché non ho nessuna intenzione di tradire la mia fidanzata.

Con questa ragazza da poco conosciuta mi trovo benissimo, parliamo di tutto, sembra esserci un'autentica intesa su ogni argomento, e visto che lei sta attraversando un momento molto difficile cerco di starle più vicino che posso, cristianamente parlando. C'è anche stata la battuta su cosa potrebbe essere "se io fossi single" ma è stata subito troncata, e ci teniamo sempre lontani dalla pericolosa pratica del "flirt". È chiaro che non le sto chiedendo "con quale delle due ragazze dovrei stare": anche qui le chiedo qualche linea guida, da persona più esperta di me nella difficile arte del discernimento.

La saluto, ringraziandola per la sua preziosa opera di predicazione via web.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. non ho alcun dubbio che il tuo fidanzamento – sebbene fino a qualche tempo fa sia stata accompagnato da frequenti impurità – sia stato basato solo sul sesso.

Se fosse stato solo per questo, messi da parte i rapporti sessuali, avreste smesso anche di frequentarvi.

E invece, grazie a Dio, siete ancora insieme.

2. La tua email mi offre l'opportunità di **ricordare che la castità non consiste solo nel non avere impurità o rapporti sessuali e che non spunta da sola con la cessazione delle impurità.**

Se la castità, come ricorda il Magistero della Chiesa, "è energia spirituale che libera l'amore dall'egoismo e dall'aggressività" (pontificio consiglio per la famiglia, Sessualità umana: verità e significato, 19) si deve concludere che finora forse non vi siete aiutati a liberare il vostro affetto vicendevole dall'egoismo e dall'aggressività o litigiosità.

3. Potrei dire che cessando le relazioni sessuali e le impurità, avete cessato di bombardare la vostra capacità di amare. Perché **il peccato, come ricorda Giovanni Paolo II, danneggia sempre chi lo compie con un'oscura e potente forza distruzione.**

Cessare il bombardamento è già una gran cosa.

Ma adesso si tratta di ricostruire.

E nella ricostruzione non si può non tener conto di quanto dice la Sacra Scrittura quando ci mette in guardia dalle inclinazioni al male presenti nell'uomo ferito dal peccato originale.

Tra le varie inclinazioni viene menzionata esplicitamente anche la concupiscenza della carne" (1 Gv 2,16).

4. Permettendo che il vostro amore venisse ferito per tanto tempo dalla concupiscenza della carne portate ancora in voi una certa fragilità nei confronti dell'egoismo e della litigiosità. **L'appagamento sessuale vi permetteva di credere che tutto fosse a posto, che ci fosse vera armonia di coppia.**

Adesso scoprite che l'armonia c'era solo ad un livello più epidermico, ma non ancora nel rapporto più profondo, quello delle menti e dei cuori, l'unico che dà solidità al rapporto di coppia nella buona e nella cattiva sorte.

5. In questa situazione, sotto certi aspetti provvidenziale, il Signore vi chiama ad imparare ad amare.

Vi chiede di imparare da amare da Lui che è l'Amore per essenza.

Quando nella Sacra Scrittura si legge che Dio è Amore (1 Gv 4,8), non s'intende dire semplicemente che Dio ama, ma che è l'Amore per essenza.

La sua natura è l'Amore, niente altro che Amore.

Incarnandosi, ha voluto svelare l'Amore e chiama gli uomini ad imparare ad amare da Lui.

Anzi in riferimento a questo dice: "vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 13,34).

6. Se amare è donare per rendere felice la persona che si ama, viene da sé che nelle cose opinabili si rinunci volentieri ai propri puntigli e ai propri capricci per far contento l'altro.

Amare una persona significa compiacersi di lei, della sua persona, del suo modo di fare, delle sue vedute, delle sue prospettive.

Come vi può essere litigiosità o aggressività nell'amore, nel compiacersi dell'altro, e più precisamente delle sue vedute, delle sue prospettive? Sarebbe una contraddizione. In questo senso dobbiamo intendere le parole del Signore: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso" (Mt 16,4). Non si tratta di autolesionismo, ma di una forma più alta di amore che non fatica a perdersi, a svenarsi per la persona che si ama, lieti e orgogliosi di poterlo fare.

8. "Imparate da me", dice Gesù (Mt 11,29).

In questo momento siete chiamati tutti e due ad amarvi nel Signore.

Anzi siete chiamati a volervi a vicenda il bene più grande che è Gesù stesso presente e dimorante nel vostro cuore.

Tutto quello che fate, fatelo per il Signore (Col 3,23)! E cioè come se lo faceste al Signore. Allora avrete la volontà di far di tutto per non contristarvi mai.

Questo diventerà lo stimolo per l'esercizio di tutte le virtù, che rendono amabile il vostro stare insieme.

9. Fatelo per il Signore! E cioè perché il Signore dimori nei vostri cuori in maniera sempre più profonda e per amarvi l'un l'altro col cuore del Signore.

Vale anche per voi due l'insegnamento di san Paolo: "Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso" (Rm 15,2-3).

10. Cercate questa forza nel Signore. Pregate molto l'uno per l'altro.

Pregate anche insieme, soprattutto col santo Rosario, perché dopo aver pregato col Rosario si sperimenta una grande pace. Si direbbe che dopo aver pregato con questa preghiera gli spiriti cattivi si allontanano.

E non può essere diversamente. Perché la presenza di Maria mette in fuga il comune avversario e lo rende incapace di tendervi insidie.

11. Intanto da parte tua proteggi la tua capacità di amare vigilando sull'amicizia parallela che stai coltivando.

Diventa più difficile ricostruire con la tua ragazza – con la quale hai pure qualche debito – quando contemporaneamente coltivi e ricerchi un'altra amicizia.

Ti assicuro la mia preghiera, persuaso come sono che "se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (Sal 127,1) e ti benedico.

Padre Angelo

Dubbi relativi alla morale sessuale

<https://www.amicidomenicani.it/dubbi-relativi-alla-morale-sessuale/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

le scrivo per sottoporre alcuni miei dubbi relativi alla morale sessuale.

ho letto alcune risposte pubblicate su internet e non sono riuscito a capire se tra i coniugi sono possibili atti sessuali non destinati alla procreazione ma aventi altri intenti come quello di soddisfazione affettiva o destinati ad incrementare l'affetto vicendevole o volti a sopire la concupiscenza. Mi è sembrato di capire che i coniugi che compiono un atto sessuale con intento diverso da quello procreativo compiono un peccato grave.

Se ciò è vero che senso ha parlare di maternità e paternità consapevole?

E che senso hanno i metodi naturali, che lei stesso definisce sicuri al 100%?

Essi vengono normalmente usati per individuare i giorni non fecondi e quindi per compiere atti che non hanno potenziale procreativo.

Perché compiere un atto sessuale in un giorno non fecondo?

Quindi sono da "vietare" al pari dei metodi contraccettivi. Anzi poiché vi sono sistemi contraccettivi che sono meno sicuri (e quindi con maggiore possibilità procreativa) per assurdo dovrebbero essere più leciti. Non le sembra ad esempio che il coito interrotto, prevedendo sempre la possibilità di perdita seminale sia quello più insicuro? Nei metodi naturali vedo una sottile ipocrisia si vuole procreare sapendo che ciò è impossibile. L'utilizzo dei metodi naturali ad onestà di ragionamento dovrebbero essere usati solo per individuare i giorni fecondi e per limitare a questi giorni l'espletamento dell'atto sessuale e non viceversa.

Ma la santità del matrimonio non rende per così dire "diversi" gli atti sessuali non procreativi e gli atti impuri compiuti tra i coniugi rispetto a quelli compiuti al di fuori del matrimonio? La chiesa familiare non rende santo tutto ciò che avviene nel matrimonio?

La ringrazio in anticipo per la sue risposte

Massimiliano

Risposta del sacerdote

Caro Massimiliano,

rispondo per punti alla tue domande che riporto in corsivo.

1. *"se tra i coniugi sono possibili atti sessuali non destinati alla procreazione ma aventi altri intenti come quello di soddisfazione affettiva o destinati ad incrementare l'affetto vicendevole o volti a sopire la concupiscenza".*

La risposta è affermativa, ma ad un patto: che non si faccia contraccezione.

Infatti proprio perché il gesto coniugale è un atto di amore totale, i coniugi si donano vicendevolmente senza riserve. Se facessero delle riserve, il loro atto cesserebbe di essere un atto di autentico amore.

Giovanni Paolo II dice: "Così al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè di non donarsi all'altro in totalità.

Ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in totalità personale" (Familiaris Consortio 32c).

Scrivi E. Sgreccia: "Quando l'uomo e la donna si uniscono, se l'atto è umano e pieno, coinvolge il corpo, il cuore e lo spirito; se una di queste dimensioni viene a mancare, si tratta allora di un'unione umanamente incompleta e oggettivamente falsa, perché il

corpo non ha senso se non come espressione della totalità della persona" (Manuale di Bioetica, I, p. 329).

2. Scrivi: *"Mi è sembrato di capire che i coniugi che compiono un atto sessuale con intento diverso da quello procreativo compiono un peccato grave"*.

Hai letto male o hai letto poco.

Un conto è frustrare la finalità procreativa attraverso la contraccezione e un altro conto è tenere presente i ritmi naturali di fertilità. In questo caso l'atto rimane aperto alla vita, come insegna la Chiesa, anche se di fatto non la suscita.

Agendo così i coniugi non si fanno arbitri del disegno divino, ma lo accolgono sapendo che Dio ha distanziato i tempi di fertilità perché il matrimonio non è destinato solo alla procreazione, ma anche a favorire l'amore vicendevole.

Per questo in una risposta presa a caso (a un certo Luigi) ho scritto:

Carissimo Luigi, Paolo VI nell'enciclica *Humanae vitae* (n. 11) ha scritto: "Questi atti... non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare la loro unione".

È vero che la finalità procreativa non può essere più raggiunta, ma la facoltà sessuale nella persona umana non ha solo una finalità procreativa.

È un discorso analogo a quello che si fa per le coppie sterili.

Già Pio XII aveva detto che **"i coniugi possono far uso del loro diritto matrimoniale anche nei giorni di sterilità naturale"** (29.10.1951)".

Ad un altro ho scritto: "Caro Jhonny, anche i coniugi anziani possono esprimersi il loro affetto vicendevole mediante gli atti propri del matrimonio. Evidentemente fanno quello che possono.

Pio XI nella *Casti connubii* dice: "Né si può dire che operino contro l'ordine della natura quei coniugi che usano del loro diritto nel modo debito e naturale, anche se per cause naturali, sia di tempo sia di altre difettose circostanze, non ne possa nascere una nuova vita. Poiché nello stesso matrimonio si contengono anche fini secondari, come il mutuo aiuto e l'affetto vicendevole da fomentare e la quiete della concupiscenza, fini che ai coniugi non è proibito volere, purché sia sempre rispettata la natura intrinseca dell'atto e per conseguenza la sua subordinazione al fine principale" (DS 3718).

Paolo VI nell'*Humanae Vitae* dice la stessa cosa: "Questi atti... non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare la loro unione. Infatti, come l'esperienza attesta, non ad ogni incontro coniugale segue una nuova vita. Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite" (*Humanae Vitae*, 11).

3. Scrivi: *"Essi (i metodi naturali) vengono normalmente usati per individuare i giorni non fecondi e quindi per compiere atti che non hanno potenziale procreativo"*.

Questo non è vero. Gli atti rimangono potenzialmente procreativi. Si tratta infatti di unirsi attraverso le facoltà genitali.

Ma di fatto quegli atti, per vari motivi, indipendenti dalla volontà dei coniugi, non raggiungono l'effetto procreativo.

4. Scrivi ancora: "Perché compiere un atto sessuale in un giorno non fecondo? Quindi sono da "vietare" al pari dei metodi contraccettivi. Anzi poiché vi sono sistemi contraccettivi che sono meno sicuri (e quindi con maggiore possibilità procreativa) per

assurdo dovrebbero essere più leciti. Non le sembra ad esempio che il coito interrotto, prevedendo sempre la possibilità di perdita seminale sia quello più insicuro?”.

La bontà dei metodi naturali non poggia sulla loro sicurezza, ma sul loro significato etico. La riflessione che fai è pertanto incongrua.

5. Aggiungi: “Nei metodi naturali vedo una sottile ipocrisia si vuole procreare sapendo che ciò è impossibile. L'utilizzo dei metodi naturali ad onestà di ragionamento dovrebbero essere usati solo per individuare i giorni fecondi e per limitare a questi giorni l'espletamento dell'atto sessuale e non viceversa”.

La scelta dei metodi naturali può essere fatta per cercare di procreare, ma in genere viene fatta proprio per distanziare le nascite.

Come puoi dire che chi usa i metodi naturali: “vuole procreare sapendo che ciò è impossibile”? Questo è frutto delle tue riflessioni, ma non corrisponde alla realtà.

6. Infine concludi: “*La chiesa familiare non rende santo tutto ciò che avviene nel matrimonio?*”

No, né le buone intenzioni né gli stati di vita da soli santificano una persona.

Anch'io ho scelto una strada santa, quella del sacerdozio e della vita religiosa. Ma con questo chi oserebbe dire che ogni mio comportamento, fosse anche il più perverso, sarebbe santificato dalla scelta di fondo che ho fatto?

La Sacra Scrittura dice: “Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia” (Ebr 13,4).

Pensi proprio che anche gli atti sessuali più perversi (come masochismo, sadismo, sodomia, pornografia...), per il solo fatto che sono compiuti all'interno del matrimonio, possano rendere più sante le persone?

Caro Massimiliano, ti ho risposto in maniera succinta.

Ma se vai a leggere le varie risposte di morale sessuale (e sono molte), troverai riportata tutta la dottrina della Chiesa sul matrimonio e sull'amore coniugale.

Ti ringrazio della fiducia, ti ricordo nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

A 24 anni metto sempre più spesso in discussione alcuni principi della Chiesa in materia sessuale

<https://www.amicidomenicani.it/a-24-anni-metto-sempre-piu-speso-in-discussione-alcuni-principi-della-chiesa-in-materia-sessuale/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

premetto che mi fa piacere che ci sia un sacerdote che si esponga su internet a rispondere alle domande dei fedeli.

Premetto che nella mia infanzia ho avuto un insegnamento cattolico, ma che adesso, a 24 anni metto sempre più spesso in discussione soprattutto per alcuni particolari principi.

Volevo porLe alcune domande, non me ne voglia se avranno un tono critico, ma è il mio pensiero:

1. Ho letto un pò in giro, che l'unico metodo contraccettivo ammesso dalla Chiesa Cattolica sia il metodo naturale (calcolo dei giorni di fertilità della donna). Ora io mi chiedo, come mai questa contraccezione sia giustificata, mentre le altre no, dato che l'intenzione in tutte le contraccezioni è quella di non procreare ("...ma io vi dico che chi ha solo pensato... ha già commesso peccato...", dall'insegnamento di Cristo l'intenzione stessa può già ritenersi peccato).

2. Potrebbe spiegarmi per cortesia come fa una coppia sposata a vivere la castità nel matrimonio? Paolo nelle sue lettere, indica il matrimonio come soluzione per l'incontinenza (la dico in maniera molto brutta). Ora se una coppia normale, con tutte le difficoltà che esistono nel mondo di oggi non utilizzasse metodi contraccettivi, si ritroverebbe una decina di pargoletti da sfamare. Mi chiedo se sia peggio evitare il peccato o mettere al mondo tanti bambini dei quali, per questioni semplicemente economiche non ci si riuscirebbe a prendere cura sufficientemente (in poche parole mi spiega come fa una famiglia che vive con meno di 2000 € al mese, a non usare i metodi contraccettivi? E ce ne sono tante di famiglie che vivono in difficoltà economiche).

3. Ho letto che tutte le espressioni sessuali al di fuori di quella procreativa all'interno del matrimonio sono screditate dalla Chiesa Cattolica. Ho chiesto più volte in giro il motivo di questa cosa, ma nessuno riesce a rispondermi in maniera esauriente. La risposta più frequente che ricevo è che l'uomo si deve responsabilizzare nell'atto sessuale, e che l'atto sessuale al di fuori del matrimonio e che comunque preveda l'uso di contraccettivi, sia contro natura.

Non le nascondo che la risposta mi sembra alquanto generica e poco sensata. Ammettiamo di istituire come peccato il fumo di sigaretta.

Non le pare che questa risposta potrebbe essere giustificativa anche di questo nuovo comandamento?

A tal proposito mi chiedevo perché responsabilizzare proprio l'atto sessuale, e perché valutare l'atto sessuale col contraccettivo come "contro natura". Mi permetterei di suggerire allora che ci sono ben altre questioni al mondo riguardo cui responsabilizzare la gente e valutarne la conformità ai piani divini. Le fabbriche che inquinano non sono contro natura? Eppure se metto in piedi una fabbrica petrolchimica non faccio mica peccato. Possedere gioielli, automobili di lusso e quant'altro, oltre che rendermi una persona poco attenta ai bisogni dei fratelli più poveri? Anche la castità, secondo questo criterio sarebbe contro natura, quindi un sacerdote non andrebbe di certo a favore. Allora, le chiedo, una buona volta, se vuol farmi la cortesia di colmare questa mia lacuna, qual'è la ragione per cui è sbagliato avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio o comunque con l'uso di strumenti contraccettivi? E' in grado la Chiesa Cattolica di dare una risposta che non sia puramente una disquisizione teologica o filosofica sulla volontà di Dio? Le trattazioni filosofiche a mio avviso, sono cieche e portano fuori dalla strada.

Con una trattazione filosofica si può fare un genocidio, effettuare il controllo delle nascite, legalizzare gli aborti e quant'altro. Le chiedo allora una risposta pratica.

Caro Padre Angelo, la ringrazio per aver letto le mie perplessità, spero di ricevere una risposta che mi permetta di capire veramente la volontà della chiesa, che non sia qualcosa di poco applicabile alla vita reale.

La ringrazio

Michele

Risposta del sacerdote

Caro Michele,

1. ti ringrazio di avermi posto chiaramente tutte le tue perplessità in materia sessuale. Mi chiedi scusa per il tono critico sulla dottrina della Chiesa.

Ma ti dico subito che quanto tu credi sia il pensiero della Chiesa, di fatto non lo è. E per questo fai bene ad essere critico.

Se il pensiero della Chiesa fosse quello che emerge dalla tua email, sarei critico anch'io. Anzi, sarei più che critico. Mi parrebbe semplicemente irragionevole.

2. Procediamo per punti.

Innanzitutto dici che "l'unico metodo contraccettivo ammesso dalla Chiesa Cattolica sia il metodo naturale (calcolo dei giorni di fertilità della donna). Ora io mi chiedo, come mai questa contraccezione sia giustificata, mentre le altre no, dato che l'intenzione in tutte le contraccezioni è quella di non procreare".

La risposta è la seguente: la Chiesa non ammette alcun metodo contraccettivo, ma proprio nessuno.

La risposta dell'Enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI è chiara: Paolo VI nell'Enciclica *Humanae vitae* ha ricordato che in forza della legge naturale "qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita" e che per questo "è altresì esclusa ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione dei figli" (HV 14).

Nel n. 14 presenta la norma morale in forma di precetto negativo che obbliga "semper et pro semper", e pertanto non ammette mai alcuna eccezione.

3. Secondo la dottrina della Chiesa l'atto coniugale è un atto finalizzato ad esprimere tra i coniugi l'amore e la donazione vicendevole.

Ma proprio perché è donazione totale non si riserva nulla, neanche la capacità procreativa.

Frustrare l'atto coniugale della sua capacità procreativa significa non donarsi totalmente. In altre parole si falsifica il gesto, perché non ci si mette in gioco con la totalità di se stessi.

4. Usando i metodi naturali i coniugi compiono un atto di amore nel quale non si riservano nulla. L'amore, il dono è totale.

I metodi naturali non sono contraccettivi perché sono aperti alla vita.

La stessa intenzione dei coniugi non è contraccettiva, perché sanno che quelli atti sono potenzialmente procreativi. E sono disposti ad accogliere gli eventuali figli.

Questa disposizione interiore è sufficiente perché quell'atto rimanga un atto di vero amore.

5. Mi chiedi (e qui sembra scapparti la pazienza): Potrebbe spiegarmi per cortesia come fa una coppia sposata a vivere la castità nel matrimonio?

Vedi, anche qui clamorosamente equivochi sul significato di castità.

Tu per castità intendi l'astensione dai gesti sessuali. La Chiesa non pensa questo e non insegna questo.

La chiesa per castità intende quell'energia spirituale che libera l'amore dall'egoismo e dall'aggressività" (Pontificio consiglio per la famiglia, *Sessualità umana: verità e significato*, 19).

La castità è la stessa cosa che la purezza dell'amore.

Ognuno deve tenerci a questa purezza dell'amore secondo le esigenze del proprio stato.

Ora lo stato coniugale comporta che i coniugi si donino totalmente perché questa donazione è stata sancita nel momento del consenso coniugale.

I coniugi pertanto vivono castamente il loro amore quando non fanno contraccezione.

Solo allora c'è il rispetto per l'altro coniuge, che viene considerato come termine del proprio dono e non semplicemente come oggetto di godimento.

6. Mi scrivi anche: Ho letto che tutte le espressioni sessuali al di fuori di quella procreativa all'interno del matrimonio sono screditate dalla Chiesa Cattolica.

Anche questo è falso, come ho mostrato ormai ampiamente.

La Chiesa ritiene legittimo ricorrere ai tempi di infertilità per distanziare le nascite o anche per non averne più.

La Chiesa sa gli atti coniugali sono finalizzati al dono e all'amore reciproco.

Inoltre da sempre ha ritenuto legittimi e onesti i rapporti sessuali tra sposi sterili o anziani.

Ma ritiene che l'amore cessi di essere totale, e cioè puro, quando non ci si dona in totalità.

7. Mi scrivi anche che secondo la Chiesa l'atto sessuale al di fuori del matrimonio e che comunque preveda l'uso di contraccettivi, sia contro natura.

Quando si parla di atti contro natura la Chiesa non vi fa rientrare i rapporti extramatrimoniali (adulterio, fornicazione), ma gli atti omosessuali e consimili.

La Chiesa però ritiene svuotati del loro intrinseco significato i rapporti extramatrimoniali. Col gesto sessuale uno dice di donarsi in totalità. Ebbene se uno è sposato, si è già donato in totalità al proprio coniuge e appartiene a lui soltanto. Pertanto non può più donarsi a nessun altro, pena dire una menzogna.

La stessa cosa avviene con la fornicazione, all'interno della quale l'atto è svuotato del significato del dono totale e irrevocabile. Si tratta solo di prendere il corpo dell'altro e di usarne per qualche momento di godimento.

Come vedi, in tutta la sua dottrina la Chiesa ci tiene a difendere la purezza dell'amore da qualsiasi contraffazione.

8. Non tocco il rimanente delle tue considerazioni, che sono conseguenza di una visione errata della dottrina della Chiesa.

Spero di avertela fatta conoscere.

Potrai magari non condividerla, ma è necessario anzitutto non attribuire alla Chiesa quello che la Chiesa non ha mai insegnato.

Sono contento che hai osato contattare un sacerdote cattolico per sapere dalla fonte viva quale sia il pensiero della Chiesa.

Ti prometto un ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Vivo in un Paese a maggioranza protestante e anch'io sono stato contagiato dalla loro mentalità in materia di contraccezione

<https://www.amicidomenicani.it/vivo-in-un-paese-a-maggioranza-protestante-e-anch-io-sono-stato-contagiato-dalla-loro-mentalita-in-materia-di-contraccezione/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

da qualche tempo sto cercando di approfondire il perché la Chiesa Cattolica è tanto contraria all'uso di tutti gli anticoncezionali, salvo eccezioni mediche.

Sono cresciuto cattolico e ho comunque un gran rispetto per la Chiesa Cattolica in molti campi, come per esempio nella sua Dottrina Sociale.

Ho però delle riserve sulla Sua dottrina riguardo il regolamento della sessualità coniugale.

Vivo in un Paese a maggioranza protestante e so che per parte loro da vari anni hanno scelto di non far preoccupare troppo i loro fedeli su questo argomento, dicendo che l'importante è che abbiano tutti i figli che possono mantenere bene e nel periodo della loro vita più propizio.

Poco alla volta anch'io ho trovato questo principio saggio in quanto lascia una certa libertà di autodecisione.

Ho anche letto che i metodi "naturali" suggeriti dalla Chiesa hanno nella pratica effettiva (e non di laboratorio) un certo margine di errore, e quindi non sono completamente sicuri.

Come ho detto ho un grande rispetto per la Chiesa, ma mi domando se insistere tanto su questo argomento non vada a scapito del male maggiore dell'aborto, perché tante ricerche dimostrano che i Paesi con la più bassa percentuale di aborti sono quelli dove si insegna come utilizzare i contraccettivi.

Inoltre, ho notato in vari siti cattolici che molte persone si tormentano la coscienza su questo argomento a scapito probabilmente di altri più essenziali, come l'aiuto dei poveri.

Capisco che Lei personalmente non possa cambiare la dottrina attuale. Spero che Papa Francesco faccia qualche apertura su questo argomento.

Con reverenza,

Adrian

Risposta del sacerdote

Caro Adrian,

1. L'insegnamento della Chiesa Cattolica sulla contraccezione mostra quanto sia grande e sincero l'amore della Chiesa per i singoli credenti, intendendoli risparmiare dai veleni della contraccezione.

La contraccezione è essenzialmente un veleno.

Talvolta, in maniera più pesante, è un veleno per il corpo, soprattutto per la contraccezione chimica.

In ogni caso è veleno per quanto riguarda la purezza dell'amore coniugale.

2. Quando la Chiesa dice che la contraccezione non è lecita non lo fa per mettere dei divieti senza senso.

La Chiesa Cattolica, che anche nella sua dottrina dimostra di essere "santa", ricorda quale sia il disegno divino sulla sessualità.

Nell'esercizio della genitalità all'interno del matrimonio si realizzano due obiettivi che per loro natura sono indissolubilmente congiunti perché si attualizzano nel compimento del medesimo atto. Il medesimo atto è simultaneamente unitivo e procreativo.

Anzi, vi è da osservare che i due fini non sono semplicemente affiancati o giustapposti l'uno all'altro, ma si realizzano l'uno mediante l'altro.

Il fine unitivo, quando è raggiunto con il rapporto coniugale, non si esprime con un'unione qualunque, ma mediante un gesto intrinsecamente procreativo. E questo è così vero, che espletata la finalità procreativa, l'unione sessuale viene meno da se stessa.

E il fine procreativo non si realizza semplicemente mediante l'unione biologica dei gameti, ma per mezzo della mutua donazione delle persone.

Questa è la motivazione metafisica che soggiace a tutto il magistero della Chiesa in materia ed è il principio che getta luce anche sui problemi relativi alla procreazione assistita.

Frustrare l'atto di uno dei suoi significati equivale a falsificarlo, a deviare dal progetto divino sulla sessualità umana.

3. Vorrei farti comprendere la deriva cui si giunge quando si vanifica intenzionalmente l'atto coniugale della sua intrinseca valenza procreativa.

Se la finalità fosse solo quella unitiva, perché non unirsi anche fuori del matrimonio, prima del matrimonio, tra persone omosessuali...

A tutte queste derive sono giunte le chiese protestanti, che mostrano tanta impurità anche nella loro dottrina.

4. All'inizio della tua mail dici che "la Chiesa Cattolica è tanto contraria all'uso di tutti gli anticoncezionali, salvo eccezioni mediche".

Questo non è esatto.

Non vi è alcuna eccezione per la contraccezione. Non vi sono eccezioni mediche.

Il precetto che vieta di commettere atti impuri è un precetto morale negativo e in quanto tale obbliga "semper et pro semper".

Giovanni Paolo II nell'enciclica *Veritatis splendor* ha detto che "I precetti negativi della legge naturale sono universalmente validi: essi obbligano tutti e ciascuno, sempre e in ogni circostanza. Si tratta infatti di proibizioni che vietano una determinata azione semper et pro semper, senza eccezioni, perché la scelta di un tale comportamento non è in nessun caso compatibile con la bontà della volontà della persona che agisce, con la sua vocazione alla vita con Dio e alla comunione col prossimo. È proibito ad ognuno e sempre di infrangere precetti che vincolano, tutti e a qualunque costo, a non offendere in alcuno e, prima di tutto, in se stessi la dignità personale e comune a tutti" (VS 52)

Ha detto anche che "la fermezza della Chiesa, nel difendere le norme morali universali e immutabili, non ha nulla di mortificante... Di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno.

Essere il padrone del mondo o l'ultimo "miserabile" sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali" (VS 97).

5. La Chiesa Cattolica, alla quale il Signore ha garantito la sua assistenza perché non insegni nulla di sbagliato nelle verità di fede e di morale, ha elaborato il suo Magistero sulla sessualità.

Questo Magistero ricorda che la sessualità tocca l'intimo nucleo della persona e le conseguenze di carattere antropologico e morale sono rilevanti.

Nella contraccezione i coniugi "si comportano come arbitri del disegno divino" (*Humanae Vitae* 13). Di fatto si sostituiscono a lui nel determinare quale sia il significato del corpo e dei suoi atti. Ne emerge la coscienza di essere padroni o proprietari di se stessi, una coscienza che corrisponde più o meno allo slogan: "Il corpo è mio, e ne faccio quello che voglio io".

Nella continenza periodica invece si usufruisce del matrimonio riconoscendo una legge trascendente e di questa legge si è ministri. Di fatto, accettando il significato intrinseco degli atti e il ritmo di fertilità stabilito da Dio, si riconosce di essere creature, di non essere padroni di noi stessi, e tanto meno delle funzioni genitali, secondo l'espressione di S. Paolo: "O non sapete che non appartenete a voi stessi" (1 Cor 6,19).

6. Inoltre nella contraccezione si frustra la capacità procreativa degli organi genitali. Essi, che nel loro linguaggio nativo sono ordinati a suscitare la vita, vengono contraddetti nel loro più intimo significato.

Questo, al dire di Giovanni Paolo II, fa sì che "gli sposi si attribuiscano un potere che appartiene solo a Dio: il potere di decidere in ultima istanza la venuta all'esistenza di una persona umana. Si attribuiscono la qualifica di essere non i co-operatori del potere creativo di Dio, ma i depositari ultimi della sorgente della vita umana. In

questa prospettiva la contraccezione è da giudicare oggettivamente così profondamente illecita da non potere mai, per nessuna ragione, essere giustificata. Pensare o dire il contrario, equivale a ritenere che nella vita umana si possano dare situazioni nelle quali sia lecito non riconoscere Dio come Dio" (17.9.1983).

7. I metodi naturali possono avere, sì, un margine di errore. Ma questo margine è presente anche nei contraccettivi.

Inoltre se si combinano insieme diversi metodi naturali si giunge ad un margine di sicurezza ancora più alto che nei contraccettivi, i quali, combinati insieme, non possono che aggravare tutti quei danni che invece sono radicalmente esclusi nei metodi naturali.

8. Mi scrivi: "Come ho detto ho un grande rispetto per la Chiesa, ma mi domando se insistere tanto su questo argomento non vada a scapito del male maggiore dell'aborto, perché tante ricerche dimostrano che i Paesi con la più bassa percentuale di aborti sono quelli dove si insegna come utilizzare i contraccettivi".

Ebbene proprio a questo proposito Giovanni Paolo II ha detto: "in *Evangelium vitae*: "Si afferma frequentemente che la contraccezione, resa sicura e accessibile a tutti, è il rimedio più efficace contro l'aborto. Si accusa poi la Chiesa cattolica di favorire di fatto l'aborto perché continua ostinatamente a insegnare l'illiceità morale della contraccezione.

L'obiezione, a ben guardare, si rivela speciosa. Può essere, infatti, che molti ricorrano ai contraccettivi anche nell'intento di evitare successivamente la tentazione dell'aborto. Ma i disvalori insiti nella mentalità contraccettiva – ben diversa dall'esercizio responsabile della paternità e maternità, attuato nel rispetto della piena verità dell'atto coniugale – sono tali da rendere più forte proprio questa tentazione, di fronte all'eventuale concepimento di una vita non desiderata.

Di fatto la cultura abortista è particolarmente sviluppata proprio in ambienti che rifiutano l'insegnamento della Chiesa sulla contraccezione. Certo, contraccezione ed aborto, dal punto di vista morale, sono mali specificamente diversi: l'una contraddice all'integra verità dell'atto sessuale come espressione propria dell'amore coniugale, l'altro distrugge la vita di un essere umano; la prima si oppone alla virtù della castità matrimoniale, il secondo si oppone alla virtù della giustizia e viola direttamente il precetto divino 'non uccidere'.

Ma pur con questa diversa natura e peso morale, essi sono molto spesso in intima relazione, come frutti di una medesima pianta. (...). In moltissimi casi tali pratiche affondano le radici in una mentalità edonistica e deresponsabilizzante nei confronti della sessualità e suppongono un concetto egoistico di libertà che vede nella procreazione un ostacolo al dispiegarsi della propria personalità. La vita che potrebbe scaturire dall'incontro sessuale diventa così il nemico da evitare assolutamente e l'aborto l'unica possibile risposta risolutiva di fronte ad una contraccezione fallita.

Purtroppo la stretta connessione che, a livello di mentalità, intercorre tra la pratica della contraccezione e quella dell'aborto emerge sempre di più e lo dimostra in modo allarmante anche la messa a punto di preparati chimici, di dispositivi intrauterini e di vaccini che, distribuiti con la stessa facilità dei contraccettivi, agiscono in realtà come abortivi nei primissimi stadi di sviluppo della vita del nuovo essere umano" (EV 13).

9. Mi dici infine che vi sono altri ambiti "probabilmente di altri più essenziali, come l'aiuto dei poveri" sui quali va fatta insistenza da parte del Magistero.

Non mi pare che il Magistero non insista sulla necessità di aiutare i poveri. Anzi, lo fa a tal punto che qualcuno talvolta accusa la Chiesa di aver perso la dimensione verticale della sua missione che è quella di orientare gli uomini a Dio.

A costoro io rispondo che la Chiesa orienta gli uomini a Dio anche attraverso l'amore per il prossimo, soprattutto per i poveri.

Tuttavia vanno ricordate anche per il nostro discorso le parole del Signore secondo cui non si deve fare scelta tra i precetti morali perché vanno osservati tutti e tutti sono essenziali per la salvezza: "Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle" (Mt 23,23).

Bisogna pertanto "unum facere et alium non omettere", e cioè fare una cosa (l'aiuto ai poveri) senza tralasciare l'altra (la purezza dell'amore).

10. Infine tu speri che Papa Francesco faccia qualche apertura.

A parte che Papa Francesco si è definito più volte "figlio della Chiesa" vorrei proprio vedere come possa sconfessare il Magistero di Paolo VI che Egli stesso proclamerà beato durante la prima sessione del Sinodo dei Vescovi e il Magistero di Giovanni Paolo II, da Lui di recente canonizzato.

Su questo punto puoi stare tranquillo: la dottrina della Chiesa si sviluppa, sì, ma senza mai contraddirsi.

Lo Spirito Santo che l'assiste nel suo insegnamento non si sconfessa! È lo Spirito di verità!

Ti ringrazio delle perplessità che mi hai mostrato, ti auguro di essere in mezzo alla gente in cui vivi segno di contraddizione, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Io e mio marito non possiamo avere bambini, il dottore ci ha consigliato una fivet

<https://www.amicidomenicani.it/io-e-mio-marito-non-possiamo-avere-bambini-il-dottore-ci-ha-consigliato-una-fivet/>

Quesito

Buonasera Padre,

volevo rivolgerLe qualche domanda in merito alla fecondazione assistita.

Io e mio marito non possiamo avere bambini, il dottore ci ha consigliato una fivet. Ho letto che la chiesa condanna la fivet perchè si sta sviluppando un mercato di ovociti e di embrioni congelati che probabilmente non saranno più scongelati pertanto destinati a morire.

Visto che noi non facciamo ricorso né all'acquisto di embrioni né al relativo congelamento, rimane comunque un peccato grave?

Se mettere al mondo un bimbo è una cosa bella, perchè farlo con questo metodo è peccato? Che male c'è?

Se c'è una malattia e la scienza prevede la possibilità di superarla perchè non farlo?

Il Signore dice AIUTATI CHE IO TI AIUTO.

Certa di un Suo riscontro in merito, porgo distinti saluti.

Concetta

Risposta del sacerdote

Cara Concetta,

1. la Chiesa è contraria alla fivet non semplicemente perché ci può essere mercato di ovociti e di embrioni congelati, il che sarebbe peraltro – soprattutto per il congelamento degli embrioni – un fatto molto grave.

Questi infatti sarebbero motivi adiacenti alla fivet. E uno potrebbe sempre dire: io non voglio assolutamente che si congelino bambini concepiti in provetta.

È contraria per motivazioni più profonde.

2. Intanto ricordo che per fivet s'intende la fecondazione artificiale extracorporea (fecondazione in vitro embryo-transfer).

Sono convinto che nel tuo caso si tratterebbe di fivet omologa, e cioè con la cellula germinale maschile di tuo marito, e non eterologa, con la cellula germinale maschile di un altro.

3. Inoltre desidero ricordare il principio generale del magistero della Chiesa in questa materia. È un principio espresso da Giovanni XXIII nell'enciclica *Mater et Magistra* (n. 204): "La trasmissione della vita umana è affidata dalla natura a un atto personale e cosciente e, come tale, soggetto alle sapientissime leggi di Dio: leggi inviolabili e immutabili che vanno riconosciute e osservate.

Perciò non si possono usare mezzi e seguire metodi che possono essere leciti nella trasmissione della vita delle piante e degli animali" (*Mater et Magistra*, 204).

4. Nella fivet i coniugi non trasmettono la vita con un atto personale, ma sono solo il terreno da cui si prelevano i gameti.

Qui la generazione non avviene attraverso un atto che coinvolge tutta la persona: corpo, sentimento spirito.

Si può dire che non sono loro che generano, ma altri, sebbene con materiale da essi ricavato.

5. Giovanni XXIII dice che si tratta di leggi inviolabili e immutabili.

Noi non siamo figli di due cellule germinali (gameti: maschile e femminile), ma siamo figli di due persone. Siamo fioriti da un atto in cui due persone si sono donate con tutto il loro corpo e con tutto il loro essere.

Nella fivet invece la procreazione viene attuata al di fuori del corpo dei coniugi mediante gesti di terze persone la cui competenza e attività tecnica determina il successo dell'intervento.

Il figlio non viene dall'interno del matrimonio, ma dal di fuori, dall'esterno.

La figura del genitore viene stravolta perché ridotta al rango di prestatore di materiale biologico.

6. Nella Fivet il figlio, più che concepito, viene ordinato e prodotto e, come tale, deve soddisfare le esigenze di chi lo ha ordinato.

Ebbene, il figlio è una persona che si accoglie, non un oggetto che si ordina.

Nella fivet la procreazione viene degradata a ri-produzione, senza sessualità, senza vissuto sessuale, senza vissuto umano; da azione umana, tende a trasformarsi in operazione tecnica .

7. Nella Fivet si va incontro ad un tasso di aborti altissimo. Solo pochissimi arrivano alla nascita. Gli altri muoiono prima.

Chi pratica la fivet è responsabile di tutte queste morti perché sa in partenza che succederà così.

Senza dire dei danni cui vengono esposti questi bambini.

A. Serra dice che "circa il 37% degli zigoti e il 21% degli embrioni pre-impianto hanno delle gravi anomalie cromosomiche, e che già il 40-50% degli ovociti ottenuti con processi di super-ovulazione hanno patrimonio cromosomico alterato".

Inoltre tra i nati ottenuti con le tecniche di fecondazione artificiale aumenta l'incidenza di prematurità (29,3% vs 4-6% delle gravidanze normali) e di basso peso alla nascita (36% vs 6% delle gravidanze naturali per pesi al di sotto dei 2.500 grammi, e con un

rapporto di 7 a 1 per pesi sotto i 1.500 grammi), di mortalità perinatale (22,8-26,6% vs 9,8-13% con gravidanze naturali) e di morbidità.

Chi è responsabile di tutto questo?

Certamente anche i coniugi che si sottopongono a questo.

8. Si comprende allora come mai queste tecniche siano proibite dalla Chiesa e che chi le compie commetta peccato grave.

9. Scrivi: "Il Signore dice AIUTATI CHE IO TI AIUTO".

Il Signore, almeno nella Divina Rivelazione, non ha mai detto questo.

Tuttavia è vero che il Signore chiede in tutto la nostra cooperazione alla sua opera, ma non la sostituzione.

Soprattutto non chiede una sostituzione dell'atto coniugale che riduce i coniugi a prestatori di materiale biologico o che faccia pagare ad altri (bambini morti o con qualche infermità) le nostre arbitrarie velleità.

L'istruzione *Donum vitae* ricorda che la scienza è senz'altro una gran bella cosa, ma "senza la coscienza non può che portare alla rovina dell'uomo" (DV Introd., 2).

10. Per brevità, sono rimasto solo al quesito che mi hai posto.

Non sono entrato in merito al motivo di sofferenza per la mancanza di un bambino e a come si possa portare rimedio.

Vi sono però molto vicino con l'affetto e con la preghiera.

Vi benedico.

Padre Angelo

note

"La generazione di un figlio dovrà perciò essere il frutto della donazione reciproca che si realizza nell'atto coniugale in cui gli sposi cooperano come servitori e non come padroni, all'opera dell'Amore Creatore.

L'origine di una persona umana è in realtà il risultato di una donazione. Il concepito dovrà essere il frutto dell'amore dei suoi genitori. Non può essere voluto né concepito come il prodotto di un intervento di tecniche mediche e biologiche: ciò equivarrebbe a ridurlo a diventare l'oggetto di una tecnologia scientifica" (DV II,4,b).

Se sia più grave giungere al matrimonio quasi forzatamente perché vi è una gravidanza in corso o avere rapporti prematrimoniali protetti

<https://www.amicidomenicani.it/se-sia-piu-grave-giungere-al-matrimonio-quasi-forzatamente-perche-vi-e-una-gravidanza-in-corso-o-avere-rapporti-prematrimoniali-protetti/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

ho iniziato a leggere questo sito già da qualche tempo, e vorrei profittarne per avere una delucidazione riguardo ad alcuni quesiti relativi alla "morale sessuale" dei giovani. Sono una studentessa di 23 anni, e frequentando sia il mondo dell'università che quello del lavoro, le mie idee impartite dal Catechismo e dalla scuola sono cambiate tantissimo e soprattutto mi lasciano in un profondo stato di dubbio.

Vorrei porre un quesito in particolare, a riguardo l'attività sessuale dei giovani. La Chiesa in ambito dei rapporti sessuali prematrimoniali è molto chiara, li considera

Peccato Mortale ed educa i giovani alla castità e alla purezza dell'atto sessuale senza contraccettivi dopo il matrimonio. Ma cosa pensa la Chiesa nei confronti di quelle coppie che si sposano per riparare ad una gravidanza inaspettata? Vivendo nel sud mi è capitato di vedere giovani amiche che, essendo rimaste incinte dal loro fidanzato, sono ricorse, quasi forzatamente, al matrimonio.

Secondo il mio modesto parere è stata la scelta più giusta onde evitare la tragedia dell'aborto. Ma una coppia che si sposa per il motivo di una gravidanza, può essere equiparata ad una coppia che, seppur sposata, ha intrattenuto rapporti protetti prima del matrimonio?

Quale dei due casi può essere considerato più "grave" dalla Chiesa? Se la coppia che ha intrattenuto rapporti protetti, si sposa per amore e per sancire indissolubilmente la loro relazione, può essere considerata peccatrice, nonostante abbiano confessato tutto? E nei confronti di una coppia che contrae matrimonio per il solo fatto di "legalizzare" una gravidanza agli occhi della famiglia, prima, e agli occhi di Dio, dopo, anche se fra loro non c'è vero amore (in quanto l'atto è stato frutto di una semplice passione carnale) come si comporta la Chiesa nei loro confronti?

La ringrazio della risposta, che sarà esaustiva e spero di cancellare ogni dubbio dalla mia mente.

Cordiali saluti

Risposta del sacerdote

Carissima,

1. ricorrere quasi forzatamente al matrimonio non è una bella cosa. Può essere un motivo per rendere invalido il matrimonio.

Il consenso che si presta nel giorno delle nozze deve essere libero, non forzato.

2. L'aborto è sempre una tragedia: anzitutto per il bambino che viene ucciso. E poi anche per la madre che ne rimane segnata per tutta la vita.

3. Nel caso di una gravidanza prematrimoniale non vi è solo l'alternativa: o ci si sposa o si ricorre all'aborto.

Vi è anche una terza strada: quella di tenersi il bambino. E piuttosto di imboccare strade sbagliate, al momento può essere una via percorribile.

4. Tuttavia bisogna riconoscere che tante persone che si trovano in attesa di un bambino prima delle nozze, più che compiere un matrimonio quasi forzato, anticipano un matrimonio già concordato.

E bisogna anche riconoscere che in certi casi di nozze quasi forzate, per la buona volontà dell'una o dell'altra parte o di entrambe, il matrimonio va avanti bene, almeno in maniera decente.

Questo ci porta a concludere che nella vita tante cose si aggiustano anche con l'aiuto della grazia di Dio che non viene mai negata a chi è di buona volontà.

5. Circa la domanda specifica: se sia più grave giungere al matrimonio quasi forzatamente per una gravidanza in corso o con rapporti protetti mi pare di poter dire che si tratta di casi in parte simili e in parte dissimili perché chi giunge al matrimonio quasi forzatamente per una gravidanza in corso vi giunge in genere perché i rapporti "protetti" non hanno funzionato.

In ogni caso, dal momento che tra due mali non se ne deve scegliere nessuno perché ambedue sono offensivi di Dio e delle persone, non rimane che mettersi di buona volontà, riconoscere che quegli atti sono potenzialmente procreativi e che hanno il loro giusto significato solo all'interno del matrimonio.

Chi fa contraccezione prima del matrimonio si mette nella medesima logica di chi si trova in stato di necessità prima del matrimonio.

Al primo è andata "meglio", al secondo no. Ma non posso dire che i secondi siano più peccatori dei primi.

6. Ho detto che i due casi sono in parte dissimili. Lo sono in riferimento al matrimonio.

Dico solo questo: chi giunge al matrimonio quasi forzatamente perché vi è di mezzo un bambino in apparenza è meno libero.

Chi giunge al matrimonio dopo rapporti prematrimoniali protetti in apparenza è più libero. Ma sottolineo: solo "in apparenza". Il giudizio più vero, quello che riguarda la volontà, ci sfugge.

Ti saluto, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Sono un medico e le chiedo come dovrei comportarmi se una ragazza viene a chiedere la pillola contraccettiva per avere rapporti sessuali sicuri col suo ragazzo

<https://www.amicidomenicani.it/sono-un-medico-e-le-chiedo-come-dovrei-comportarmi-se-una-ragazza-viene-a-chiedere-la-pillola-contraccettiva-per-avere-rapporti-sessuali-sicuri-col-suo-ragazzo/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Sono un medico e vorrei porle questa domanda riguardo ad un caso ipotetico:

Se viene una ragazza giovane che ha rapporti prematrimoniali con il proprio fidanzato e mi chiede di prescriverle la pillola anticoncezionale per motivi puramente contraccettivi, io, oltre al proporle e suggerirle la castità prematrimoniale e nel caso in cui la ragazza la rifiuti questa proposta, cosa dovrei fare riguardo alla pillola: proporle i metodi naturali così da evitare almeno un peccato mortale o rifiutarmi totalmente a fare qualsiasi cosa perché indirettamente è come se le stessi dicendo di continuare con i rapporti sessuali prematrimoniale, anche se usando il metodo naturale?

Le chiedo gentilmente di risolvermi questo dubbio morale. La ringrazio.

Tanti Saluti,

Marilda

Risposta del sacerdote

Cara Marilda,

1. se io fossi medico saprei di dover rispondere in scienza e coscienza.

E poiché dovrei essere a conoscenza di tutti gli effetti nocivi della pillola, tanto più che non si tratta di farne uso terapeutico, non mi sentirei di dare la pillola contraccettiva proprio per un atto di carità verso la richiedente.

Avrei rimorso per aver cooperato con questa ragazza a causarle presto o tardi gli effetti vendicativi della pillola.

Mi pare che questo sia agire in scienza e coscienza.

2. Né sarei io a proporre di far uso dei metodi naturali (dei tempi infertili) prima del matrimonio sia perché non me ne avrebbe chiesto il consiglio sia perché non potrei consigliarle ciò che è male.

3. Se invece mi chiedesse che cosa può fare, allora proporrei tutti i vantaggi della castità prematrimoniale, della quale non avrebbe mai da pentirsene né sotto il profilo biologico, né sotto quello psicologico, né sotto quello spirituale e morale.

4. Capisco la situazione imbarazzante nella quale ti puoi trovare.

In quei frangenti chiedi lumi allo Spirito Santo perché ti suggerisca di uscire da quella situazione complessa indicando una via che mentre rende lode a Dio rende anche soddisfatta nel bene la richiedente.

I sacerdoti in confessionale non di rado fanno così.

Ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Sono fidanzata e prendo la pillola per una finalità terapeutica. Posso sfruttarla per avere rapporti prematrimoniali?

<https://www.amicidomenicani.it/sono-fidanzata-e-prendo-la-pillola-per-una-finalita-terapeutica-posso-sfruttarla-per-avere-rapporti-prematrimoniali/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

le scrivo per chiederle la sua opinione riguardo alla seguente questione: qualche mese fa sono stata dalla mia ginecologa per una visita e, dall'ecografia, è risultato che ho un piccolo problema alle ovaie. La dottoressa mi ha rassicurata, dicendomi che non è nulla di grave, ma mi ha consigliato l'uso della pillola per risolverlo. Io ho accettato di utilizzarla sia per porre rimedio a tale disturbo, e sia per guarire definitivamente dall'acne, causata proprio dalla lieve disfunzione delle ovaie.

Aggiungo che sono fidanzata, ma poiché sia io che il mio ragazzo siamo credenti, cerchiamo di astenerci dall'avere rapporti sessuali: questo per sottolineare che non uso la pillola a scopo contraccettivo.

Tuttavia non sarei completamente sincera se non ammettessi che talvolta purtroppo io e il mio fidanzato cadiamo: in quelle occasioni dunque, la pillola che io assumo non assolve più solo al compito di guarirmi dal disturbo alle ovaie, ma anche a quello di evitare una gravidanza indesiderata.

In conclusione, secondo lei, che cosa dovrei fare? Sono giustificata agli occhi del Signore se prendo la pillola in questa situazione?

La ringrazio

V.

Risposta del sacerdote

Carissima V.,

1. è lecito assumere la pillola con una finalità terapeutica, anche se impedisce l'ovulazione.

In questo caso l'impedimento della finalità procreativa non è voluto di per sé, ma è un effetto collaterale del farmaco. È un effetto che si prevede, ma si tollera.

In questo senso aveva già parlato Pi XII ad un mese circa dalla sua morte (12 sett. 1958).

Egli si pose la questione per le donne sposate nei seguenti termini: "È lecito sospendere l'ovulazione per mezzo di pillole usate come rimedi alle reazioni esagerate dell'utero e dell'organismo, sebbene questo medicamento, impedendo l'ovulazione, renda anche impossibile la fecondazione? È ciò permesso alla donna maritata, la quale malgrado questa sterilità momentanea, desidera avere rapporti col proprio marito? La

risposta dipende dall'intenzione della persona. Se la donna prende questo medicamento, non in vista di impedire il concepimento, ma unicamente su consiglio del medico, come rimedio per una malattia dell'utero e dell'organismo, essa provoca una sterilizzazione indiretta, che è permessa secondo il principio generale delle azioni a duplice effetto. Ma si provoca una sterilizzazione diretta, e perciò illecita, quando si arresta l'ovulazione per preservare l'utero e l'organismo dalle conseguenze di una gravidanza, che esso non può sopportare".

2. Nel tuo caso non è illecito l'uso della pillola, perché viene assunta con una finalità terapeutica.

Ma sono illeciti i rapporti prematrimoniali.

E questo per un doppio motivo.

Primo, perché non vi appartenete ancora l'uno all'altro in maniera definitiva. Il sì che direte all'altare cambierà la vostra condizione: da liberi, diventerete una proprietà dell'altro.

In secondo luogo, perché la donazione non è totale, come invece lo vorrebbe dire il gesto così grande che viene compiuto.

La donazione non è totale perché non si esclude di donare all'altro la propria capacità di diventare padre e madre.

3. Sfruttando la pillola assunta inizialmente con una finalità terapeutica per avere rapporti prematrimoniali protetti, tu accetti la finalità contraccettiva.

L'effetto collaterale qui non è solo previsto, ma anche voluto.

Mentre nel caso della donna sposata è previsto, ma non è voluto, è solo tollerato.

4. Va ricordato che anche la pillola ha una sua fallacia. Una signora, abilitata alla diffusione del metodo Billings, mi ha detto che proprio di recente le è capitato il caso di una donna che è rimasta incinta mentre prendeva la pillola. Adesso ha lasciato la pillola perché non è sicura al cento per cento (oltre agli svariati effetti collaterali negativi) e vuole usare i metodi naturali.

5. La tua situazione ti offre una tentazione ulteriore per avere rapporti prematrimoniali.

Ma io ti direi di sfruttare la presente situazione per rendere più bello e più sicuro il vostro amore.

Tralasciando i rapporti prematrimoniali non avete nulla da perdere, ma tutto da guadagnare. Non c'è bisogno di questo per dirvi che vi volete bene. Alla luce del doppio motivo che sopra ti ho esposto, i rapporti prematrimoniali non sono un vero atto di amore.

Ti ringrazio per la fiducia, ti prometto una preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Sono cristiana, cattolica e penso che Dio chieda di non seguire regole sulla sessualità

<https://www.amicidomenicani.it/sono-cristiana-cattolica-e-penso-che-dio-chieda-di-non-seguire-regole-sulla-sessualita/>

Quesito

Gentilissimo Padre Angelo,

sono una ragazza di ventuno anni, cristiana cattolica, e mi sento in pace con me stessa e con la mia Fede.

Tuttavia, leggendo le storie raccontate nelle domande le sue risposte, rimetto ogni volta in discussione la mia situazione.

Sto con un ragazzo meraviglioso da due anni, insieme abbiamo scoperto la gioia di un rapporto intimo più profondo. Non siamo sposati, non abbiamo intenzione di farlo, e ora come ora non intendo nemmeno avere bambini. Usiamo il profilattico da quando ho smesso di prendere la pillola, e ci sentiamo sempre sicuri e protetti da gravidanze indesiderate.

Sono sempre andata alla messa domenicale, spesso vado anche a pregare al pomeriggio perchè mi piace una Chiesa silenziosa in cui riesco a parlare meglio con Dio.

Amo la vita e amo Dio, che ogni giorno mi regala momenti splendidi con la mia famiglia e i miei amici.

Penso che vivere secondo i dettami e il volere dell'Altissimo significhi qualcosa di più che seguire regole comportamentali.

Penso che i ragazzi che le scrivono non apprezzino appieno la Vita come coloro che vivono tutte le gioie che essa può dare, sessualità inclusa.

Penso che Dio ci chieda Amore, Amore e ancora Amore. A Dio non interessa se hai avuto un rapporto prima del matrimonio, nè se l'hai avuto con persone del tuo stesso sesso. Io credo che chi vive secondo queste "leggi e regole morali" e si sente un bravo cristiano, stia sbagliando tutto!

Dio vuole altro da noi, Dio ci vuole sereni e in pace con gli altri. Già ce ne son tanti di problemi nel mondo, perchè sprecare energie e demonizzare queste gioie?

Padre, io amo Dio e voglio continuare a farlo, ma come posso se il mio comportamento viene giudicato sconveniente?

Mi aiuti Padre.

Giulia

Risposta del sacerdote

Cara Giulia,

1. hai deciso di avere rapporti sessuali col tuo ragazzo.

Di più, e ti ringrazio della sincerità, tra voi due non si parla di matrimonio.

La prima cosa che ti dico è questa: bisognerebbe vedere quale sia secondo Dio il significato dei rapporti sessuali.

Se Dio avesse costituito sessuate le persone solo perché si esprimessero a vicenda il loro affetto avrebbe dovuto scindere nettamente il sesso dalla capacità procreativa.

E invece quante precauzioni per non procreare!

Anche tu prima hai usato la pillola e adesso fate uso del profilattico. Evidentemente perché sapete che quelle potenze sono potenze procreative.

2. Non ti pare che questi interventi artificiali siano contrari al significato intrinseco della nostra sessualità?

Tra l'altro, credi che la nostra sessualità sia stata strutturata da Dio così come l'abbiamo ricevuta per i rapporti omosessuali?

San Paolo parla dei rapporti omosessuali come di rapporti contro natura:

"Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi...

Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamiento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne" (Rm 1,24-28).

3. Scrivi: *"Penso che vivere secondo i dettami e il volere dell'Altissimo significhi qualcosa di più che seguire regole comportamentali"*.

Tu sei libera di pensare così. Come del resto sei anche libera di essere cristiana.

Ma Gesù non ha detto quello che dici tu. Ha detto il contrario: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui»" (G 14,21).

E ancora: "Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità" (1 Gv 2,3-4).

4. D'altra parte anche nell'amore umano è così: se uno fa tranquillamente quello che dispiace alla persona che ama, non si può parlare di amore.

Se lo amasse, amerebbe anche la sua volontà e non lo contristerebbe in alcun modo.

5. Scrivi ancora: "Penso che i ragazzi che le scrivono non apprezzino appieno la Vita come coloro che vivono tutte le gioie che essa può dare, sessualità inclusa".

Proprio qualche giorno fa ho risposto ad una ragazza che mi ha scritto: "Nel 2009 dopo un pellegrinaggio ho riscoperto il valore della fede e da quel momento io e il mio ragazzo abbiamo cercato di vivere in castità: è stata dura, soprattutto perchè prima di quel viaggio avevamo regolarmente dei rapporti.

Sicuramente non rimpiango questa scelta perchè ci accorgiamo anzi che il nostro rapporto è diventato più sincero, più vero!".

Allora: come puoi dire che quelli che mi scrivono non gustano la vita?

Come vedi, dicono il contrario!

6. Dici infine: "Penso che Dio ci chieda Amore, Amore e ancora Amore. A Dio non interessa se hai avuto un rapporto prima del matrimonio, nè se l'hai avuto con persone del tuo stesso sesso. Io credo che chi vive secondo queste "leggi e regole morali" e si sente un bravo cristiano, stia sbagliando tutto!

Dio vuole altro da noi, Dio ci vuole sereni e in pace con gli altri".

Il Signore chiede Amore, con la A maiuscola, come hai scritto tu.

Ma questo Amore, che nel Nuovo Testamento viene chiamato Carità, indica il modo proprio di amare di Dio. E Dio ama donando il bene più grande che è Lui stesso, la sua presenza personale dentro di noi, legata all'osservanza dei suoi comandamenti.

Come vedi, Dio chiede l'amore che porta alla santificazione della vita, non a fare quello che si vuole.

7. Per te i ragazzi che cercano di seguire le vie di Dio (i suoi comandamenti) stanno sbagliando tutto!

Questa è davvero grossa.

Sono invece ragazzi che si fidano di Dio e della sua legge. Sono ragazzi che hanno capito che la santificazione della vita passa anche attraverso quell'intimo nucleo della

persona che è la sessualità, quella sessualità che ci è stata data da Dio e in vista di Dio.

8. Circa i rapporti omosessuali, da te giustificati perché Dio non chiederebbe altro che amore, senti ancora che cosa dice la Sacra Scrittura: "Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, ... erediteranno il regno di Dio.

E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio" (1 Cor 6,9-11)..

Come vedi, i cristiani devono essere "lavati", "santificati", "giustificati" (e cioè redenti dal peccato).

Lasciamo da parte adesso il discorso degli omosessuali ([trovate una vasta raccolta qui, nota nostra](#)), ma tu, col tuo comportamento, ti pare di essere lavata, santificata, redenta dal peccato? Potresti dire: questa è la strada della santificazione?

9. Alla fine concludi: "Padre, io amo Dio e voglio continuare a farlo, ma come posso se il mio comportamento viene giudicato sconveniente?".

Il giudizio degli altri non ci può impedire di amare Dio. I martiri lo hanno amato sino alla fine pur avendo davanti a sé gente che odiavano il loro comportamento

Il problema invece è un altro: se si possa dire di amare Dio quando tranquillamente si fa quello che a Lui dispiace, quando si fa quello che Lui ha detto di non fare e quando si dice che quelli che osservano i suoi comandamenti stanno sbagliando tutto.

10. Ho cercato di aiutarti portando molti ragionamenti.

Rimane però ancora una cosa. Gesù ha detto: "chi opera la verità viene alla luce" (Gv 3,21).

Allora desidero dirti: fidati del Signore e dei suoi comandamenti.

Comportati secondo la verità insegnata da Dio.

Allora capirai e gusterai tutto.

Ti assicuro la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Domande sulla sessualità e sul matrimonio

<https://www.amicidomenicani.it/domande-sulla-sessualita-e-sul-matrimonio/>

Quesito

io la ringrazio per l'aiuto che mi da... capisco che può essere spiacevole trovarsi molte mail e capisco l'impegno che ci mette e la pazienza che deve avere per non tralasciare nessuno... è un impegno che richiede davvero dedizione...

Oggi ho riletto diverse domande dal sito giusto per avere una panoramica sempre aggiornata e mi è venuta un'altra domanda... spero non le scocchi...

Un mio amico (sposato da circa 4 anni) mi ha raccontato quello che fa prima di fare l'amore...

Lui mi ha chiesto un parere sulla cosa e gli ho risposto che visto che dal momento che sono sposati non penso che determinati giochi tra innamorati possano creare problemi se si ha come obiettivo quello comunque di donarsi pienamente al partner e quindi senza escludere la possibilità di procreare...

Personalmente non vedo nulla di male se una persona sposata fa "sesso orale" in un contesto di riproduzione.

Ho conosciuto varie persone che in questo campo hanno sbagliato in vari modi. Tutti possono commettere degli errori o dei peccati, altrimenti saremmo tutti santi... La portata dell'errore è quello che fa la differenza.. Secondo me se infrangi uno dei dieci comandamenti non vivi più la vita in modo sereno perché magari involontariamente ti comporti in un modo che provoca delle conseguenze che inevitabilmente ti pregiudicano la vita e la serenità. Grazie per la sua gentilezza prometto che mi limiterò nel numero di mail da mandarle... però è davvero difficile trovare un prete così aperto e chiaro nelle risposte... Grazie

Risposta del sacerdote

Carissimo.

1. non è solo la portata dell'errore che fa la differenza tra i casi, ma anche il grado di pentimento.

La Maddalena era "la peccatrice della città". Ne ha fatte dunque tante. Ma dopo aver conosciuto Gesù, si è pentita a tal punto dei suoi peccati e ne ha fatto penitenza, che, al dire di Sant'Agostino, per purezza è seconda solo alla Madonna.

2. Mi parli di quello che fa l'amico prima dei rapporti coniugali.

Per evitare equivoci, io non parlerei di sesso orale.

Quando si parla di sesso orale s'intende in genere la consumazione dell'atto in maniera del tutto perversa.

I preliminari, proprio perché preliminari, rimandano all'atto vero e proprio che dovrebbe essere compiuto secondo il progetto di Dio.

3. Credo poi che gli atti coniugali debbano rimanere in un clima di tale riservatezza che, anche solo raccontare quello che si fa col proprio coniuge come preliminare o altro, sia già una certa profanazione di un atto così alto e pieno d'amore.

Alle orecchie altrui si percepisce solo l'aspetto ludico, ma non si partecipa la donazione, il di più che dovrebbero avere.

Credo che tu non avrai mai sentito i tuoi genitori raccontare certe cose. Il tuo amico l'ha fatto, sebbene per chiedertene un parere.

C'è il rischio che lui stesso, anche se compie poi formalmente gli atti secondo natura, nel suo interno abbia causato un disordine.

4. Giovanni Paolo II, commentando il versetto di Mt 5,28 "Chi guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore", ha detto:

"L'adulterio nel cuore viene commesso non soltanto perché l'uomo guarda in tal modo la donna che non è sua moglie, ma appunto perché guarda così una donna. Anche se guardasse in questo modo la donna che è sua moglie, commetterebbe lo stesso adulterio con lei nel cuore. Della severità e forza della proibizione testimoniano indirettamente le necessarie parole del discorso della montagna, in cui Cristo parla figuratamente dei "cavare l'occhio" e del "tagliare la mano", allorché queste membra fossero causa di peccato (Mt 5,29-30)" (8.10.1980).

Per carità, non voglio dire che il tuo amico si trovi in questa situazione, ma è sempre necessario tenere puro il nostro modo di amare, perché è continuamente soggetto a tentazioni egoistiche.

Ti ringrazio per la fiducia.

Ti posso dire che non scocci. Al massimo, se non posso risponderti subito, ti rispondo tra un mese o due come qualche volta è successo.

Ti ricordo al Signore e ti benedico ancora.

Padre Angelo

Alcuni equivoci sui peccati sessuali

<https://www.amicidomenicani.it/alcuni-equivoci-sui-peccati-sessuali/>

Quesito

Buongiorno Padre Angelo,
ho alcune domande da chiederle in merito alla morale sessuale e alcuni riflessioni da farle in merito a questo. Oggigiorno mi stupisce che molte persone integraliste, estremiste o semplicemente "bigotte" "demonizzano" il sesso come un qualcosa di demoniaco.

Il sesso è un dono di Dio e sono convinto che nessun atto sessuale sia peccaminoso in quanto il Signore non proibisce determinati rapporti sessuali tra due persone di sesso diverso (uomo e donna) ma l'uso smodato di questo piacere in quanto la dipendenza porta ad una condizione di idolatria: Dio non proibisce l'uso ma l'abuso; infatti sono concorde che la dipendenza di un certo atto dalla quale non si vuole di propria volontà uscire possa creare degli ostacoli nel percorso di fede, ora il sesso non va demonizzato ma nemmeno divinizzato secondo il mio punto di vista cattolico, per cui è sbagliato pensare che certi atti siano peccaminosi in quanto se commessi nell'ottica di mutua donazione tra due fidanzati o coniugi essi arricchiscono l'intimità purché fatti di pari consentimento e tra maschio e femmina naturalmente.

Mi piacerebbe ascoltare una sua riflessione in proposito in merito a quanto ho scritto. Nell'attesa di un suo riscontro le invio i più cordiali saluti

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. quando scrivi a proposito della sessualità che "Dio non proibisce l'uso ma l'abuso", sono concorde con te.

Sarebbe davvero strano che Dio, dopo aver dato all'uomo il dono della sessualità, gli dica che non è lecito viverla o realizzarla.

2. Tuttavia quando scrivi "Dio proibisce l'abuso" viene fuori l'equivoco perché tu non intendi l'abuso come l'intende Dio e come l'intende la Chiesa.

Tu intendi l'abuso come una dipendenza dal sesso.

Certamente è vero anche questo. In alcuni casi si tratta di una vera schiavitù.

Tuttavia il Signore dice: "Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore" (Mt 5,27-28),

Allora non solo l'abuso è peccato, ma anche l'adulterio è un peccato.

Anzi è un peccato anche il "guardare una donna per desiderarla".

3. Ebbene, perché l'adulterio è peccato?

Secondo la tua logica, se non si raggiunge la dipendenza, qualche volta sarebbe lecito tradire il proprio sposo o la propria sposa.

Secondo Nostro Signore invece anche se si tratta di una sola volta è peccato perché si viene meno alla promessa della fedeltà fatta nel giorno delle nozze.

Inoltre è peccato perché nell'adulterio non c'è vera donazione.

Vi è vera donazione quando uno dice: "Sono tuo e solo tuo per sempre, nella buona e nella cattiva sorte".

Nell'adulterio non c'è niente di tutto questo, anzi c'è solo la bramosia della carne e della concupiscenza. Sicché in questi caso l'atto non parla né della donazione totale di Dio all'uomo, né della fedeltà di Dio all'uomo, né congiunge l'uomo con Dio, ma lo separa da Lui e dalla sua Santa volontà.

4. Anche nel divieto di guardare una donna per desiderarla (come avviene nella pornografia) il Signore non condanna solo la dipendenza, ma anche il singolo atto che riduce l'altra persona a puro oggetto di godimento.

Nella pornografia non c'è nessuna donazione vicendevole, non c'è niente che parli di santità e che richiami ad un'unione più alta, quella con Dio.

5. La stessa cosa va detta dell'autoerotismo.

Non c'è peccato solo per il pericolo della dipendenza, ma perché l'autoerotismo contraddice platealmente il motivo per cui Dio ha voluto sessuate le persone.

Dio ha voluto sessuate le persone per inclinarle ad amarsi nel dono di sé.

Ma qui non c'è alcun dono di sé.

Qualcuno ha definito la masturbazione come "un atto di egoismo puro".

Anche qui puoi ben vedere come l'autoerotismo non apra il cuore a Dio, ad un amore più puro e santo.

6. Questo discorso vale anche per le impurità tra fidanzati e molto più per i rapporti prematrimoniali.

Sia nelle impurità prematrimoniali sia nei rapporti prematrimoniali si usa della sessualità senza fare vero dono di sé.

Il vero dono di sé è quello per il quale non si torna più indietro perché ci si è donati all'altro e si è diventati proprietà l'uno dell'altro.

I fidanzati e anche i conviventi sanno che nel loro rapporto manca il di più che rende vero l'atto sessuale.

Questo di più consiste nell'esproprio di sé, nel diventare una cosa sola con lo sposo o la sposa, l'essere proprietà l'uno dell'altro.

Nelle impurità e nei rapporti prematrimoniali si rifiuta esplicitamente di donare all'altro la totalità di sé compresa la capacità di diventare padre e madre.

Proprio perché non ci si mette in gioco non si può parlare di vero amore, di vera donazione.

Anche qui vi è un abuso della sessualità. Vi prevale la concupiscenza, identificata erroneamente con l'amore.

7. Questo discorso si applica anche per la contraccezione coniugale perché non ci si mette in gioco e non ci si dona in totalità.

Paolo VI nell'*Humanae vitae* dice che solo "salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità" (HV 12).

Se si esclude volontariamente qualsiasi apertura alla vita quell'atto cessa di essere un atto di "mutuo e vero amore": non ci si dona in totalità, ma si finge di donarsi. Ecco l'abuso.

Ed è per questo che Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio* scrive: "Così al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè di non donarsi all'altro in totalità.

Ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in totalità personale" (FC 32c).

8. Come vedi l'abuso non consiste solo nella possibilità di dipendenza, ma principalmente in un'altra cosa: nella mancanza del vero amore.

E quando manca il vero amore, la sessualità non parla più di Dio, non porta più a Dio, né unisce maggiormente a Dio.

Mentre la sessualità infine è ordinata proprio a questo. Infatti "Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione" (1 Ts 4,7).

Come vedi non si tratta di integralismo, di estremismo o semplicemente di "bigottismo", ma di aprire gli occhi per non cadere nell'inganno del nemico dell'uomo.

Chi non è aperto a Dio e alla sua chiamata fatica a comprendere questo ed è tentato di vedere dappertutto mania di proibizione.

Ti ringrazio per il quesito, ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.
Padre Angelo

Considerazioni sulla masturbazione

<https://www.amicidomenicani.it/considerazioni-sulla-masturbazione/>

Quesito

Caro Padre Angelo,
mi piacerebbe porgerle alcune domande riguardanti la morale cattolica.
(...)

Grazie, aspetto con ansia una vostra risposta, possibilmente in maniera fedele sia al Magistero Ecclesiastico che alle nozioni psicanalitiche che ho precedentemente illustrato.

Dopotutto esse fanno parte della natura umana e la natura è il creato di Dio.

Ricordatevi di me nelle vostre preghiere quotidiane,

Gaetano

Risposta del sacerdote

Caro Gaetano,
riprendo puntualmente tutte le tue affermazioni.

1. *"Il Catechismo della Chiesa Cattolica ritiene, in perfetto accordo col Decalogo biblico, che la masturbazione è un peccato grave. E' esso veniale o mortale?"*.

Sei onesto nel riconoscere che tanto il Magistero della Chiesa quanto la Divina Rivelazione considerino la masturbazione un peccato grave.

Ma a tua volta chiedi: questo peccato grave come va considerato: mortale o veniale?

Giovanni Paolo II, in *Reconciliatio et Poenitentia*, ha affermato che **"il peccato grave si identifica praticamente, nella dottrina e nell'azione pastorale della Chiesa, col peccato mortale"** (RP 17).

A questo punto bisogna dire con Sant'Agostino: Roma locuta, causa finita (il Magistero ha parlato, la discussione è finita).

Pertanto la masturbazione è oggettivamente un peccato mortale.

2. *"La psicanalisi ha da tempo capito che la masturbazione è un atto naturale e comune a tutti gli uomini, che favorisce la produzione degli ormoni androgini"*.

Intanto sulla psicanalisi: non è una scienza esatta come la matematica, secondo la quale due più due fanno quattro, e fanno quattro per tutti e per sempre.

Quante scuole vi sono nella psicanalisi! Ognuno dice la sua. E non può esser diversamente essendo in se stessa una scienza empirica, che parte dalle vicende umane e cerca di conoscere determinati meccanismi di carattere psicologico alla luce di alcune costanti. Ma questi meccanismi non sono interpretati univocamente.

Inoltre la psicanalisi non dice che la masturbazione è comune a tutti gli uomini. Compirebbe un errore grossolano se dicesse questo, perché vi sono state e vi sono

molte persone, di sesso maschile e soprattutto di sesso femminile, che non l'hanno mai conosciuta.

Ancora: quand'anche tutti passassero per questa strada, non si può costituire un dato comportamentale come un criterio veritativo. Tutti, questo sì (almeno più o meno) hanno detto bugie, soprattutto da piccoli. Ma con questo la bugia non diventa criterio verità. Rimane bugia, falsificazione della realtà.

3. *"Gli impulsi sessuali, che se non erro la Chiesa non considera peccaminosi (dopotutto non vedrei perchè debbano essere considerati tali visto che sono, per così dire, involontari e insiti alla natura stessa dell'uomo), sono all'origine della masturbazione stessa".*

Sono d'accordo, ma questi impulsi non sono costringenti.

La masturbazione parte infine da un atto della volontà.

Come ti ho detto, in alcuni questo ulteriore passaggio non c'è e stanno meglio di chi si masturba, stante il disagio interiore provato da tutti quelli che passano attraverso questo fenomeno.

4. *"Nella fase adolescenziale, durante la pubertà, è in corso la formazione fisico-psicologica dell'individuo che porta a dei momentanei squilibri ormonali. Questo porta il ragazzo a conoscere il proprio corpo, a provare le prime attrazioni verso il sesso opposto, a compiere masturbazione che, vista in quest'ottica scientifica, diviene un modo per "formare" la propria natura sessuale".*

Come ti ho detto, diverse persone cadono in questo peccato.

Alcuni si rialzano subito o quasi, altri se lo portano dietro per anni e altri ancora per tutta la vita, pur essendo sposati.

Il Signore, che indubbiamente ne sa più di tutti, ha detto: "In verità, in verità vi dico: **chiunque commette il peccato è schiavo del peccato**" (Gv 8,34).

Caro Gaetano, io sono anche confessore. So per certo che tutti o quasi non avrebbero mai desiderato cominciare con questo vizio, che ormai li rende schiavi della concupiscenza e li fa star male perché sentono che è una vittoria dell'egoismo e della sensualità nella loro vita.

Altro che aiuto ad aprirsi all'altro sesso! Semmai, la masturbazione aiuta ad aprirsi all'altro sesso in maniera sbagliata, considerandolo come oggetto di passione e di libidine.

Senza dire che chi compie questo peccato avverte di perdere la presenza personale di Dio dentro di sé, e cioè sente – anche tangibilmente – di perdere la grazia, che è il tesoro più grande che una persona può possedere sulla terra.

5. *"Molti adolescenti cattolici praticanti, come me, sono spesso assaliti da forti sensi di colpa e tristezza dopo l'atto".*

Vedi che mi dai ragione sul senso di colpa e di tristezza.

In confessione non ne trovo uno che sia contento di questo peccato.

Ti ripeto, non ne trovo neanche uno.

Tutti vorrebbero essere liberati.

6. *"ma è anche vero che tutti i ragazzi si masturbano, allora mi chiedo".*

È sbagliata la premessa.

È un dato di fatto, rilevato anche statisticamente che non è come dici tu.

Te lo garantisco.

7. *"è possibile che Dio, creatore dell'uomo, misericordia infinita, attribuisca ad un adolescente la masturbazione come peccato quando essa è funzionale allo sviluppo ormonale e sessuale dell'individuo?"*

Come si fa a dire che è funzionale allo sviluppo!

E invece è funzionale al contrario del vero sviluppo, tant'è vero che come tu stesso rilevi la masturbazione causa sensi di colpa e tristezza.

L'autentico sviluppo di una persona causa sensi di colpa e tristezza?

Dio non proibisce il male per gusti personali!

Piuttosto, proibendo, avverte l'uomo che con quel peccato si danneggia.

8. *"E' anche vero che non si può prescindere in maniera totale dalla masturbazione, e prima o poi si finisce per "cadere". La prova è la polluzione notturna, emissione di sperma che il proprio inconscio provoca durante il sonno in maniera autonoma, sempre per la produzione di ormoni androgeni".*

Ripeto: non è vero che prima o poi si finisce per cadere.

Inoltre proprio l'espulsione autonoma nel sonno del surplus sta ad evidenziare che non è affatto necessario passare attraverso la strada indicata da te.

9. *"Non è più verosimile che la masturbazione sia considerata peccato grave da Dio soltanto quando diventa una abitudine rovinosa per i rapporti di coppia o un qualcosa a cui è difficile rinunciare? Un po' come la droga, il fumo, la lussuria, le dipendenze?"*

Ma l'abitudine rovinosa da che cosa è causata?

Evidentemente da un atto che le è proporzionato.

Se gli atti sono lievi, non causano dipendenze gravi. Al massimo causano dipendenze lievi. Solo gli atti gravi causano dipendenze gravi.

Come è peccato grave l'assunzione della droga e non solo la dipendenza, così avviene anche nel nostro caso.

8. Ti ricordo molto volentieri nelle mie preghiere soprattutto perché tu giunga a presentarmi la prossima volta non già l'apologia della masturbazione, ma l'apologia della purezza. Questa, sì, favorisce il vero sviluppo, rende lieti, interiormente liberi, soprattutto pone le premesse per volare in alto e stare uniti a Dio cuore a cuore. Te lo auguro di cuore.

Ti saluto e ti benedico.

Padre Angelo

Se dice ad una persona che sono leciti i rapporti sessuali extramatrimoniali compie un peccato mortale e se continua a celebrare la Messa compie sacrilegi

<https://www.amicidomenicani.it/se-dice-ad-una-persona-che-sono-leciti-i-rapporti-sessuali-extramatrimoniali-compie-un-peccato-mortale-e-se-continua-a-celebrare-la-messa-compie-sacrilegi/>

Quesito

Buonasera Padre,

mi chiamo M. e ho 54 anni.

Le chiedo un parere che mi sta molto a cuore....

Sono divorziata non per mia scelta. Ho poi convissuto con il padre di mio figlio per 7 anni, finita male la storia perché lui era manesco. Dopo vari anni ho conosciuto in circostanze dolorose C., abbiamo convissuto per 4 anni e 1/2 poi vista le difficoltà tra lui è mio figlio, l'ho dovuto allontanare da casa, e anche se non ci siamo più frequentati per 1 anno e 1/2 non ci siamo mai dimenticati.

Ora ci siamo casualmente riscontrati, e ci piacerebbe riprendere ognuno a casa sua una relazione seria e consapevole.

Ne ho parlato in confessione con il Don che mi segue il quale spiazzandomi, mi dice che anche se non conviviamo, qualora ci fossero dei rapporti intimi non posso più ricevere la Santa Comunione, questo per me sarebbe una sofferenza enorme, non pensavo ci fosse questo problema senza la convivenza che invece è peccato mortale.

Sto tenendo C. in sospenso, è in attesa di sapere la mia decisione, una decisione che riguarda tutta la mia vita, e la sua, con relativa sofferenza, quindi non facile. Mi sono ritrovata davanti ad una scelta tra Dio e lui, sono completamente con la testa e il cuore persi in un marasma che non avrei mai immaginato. È vero che il Sacerdote deve seguire la legge della Chiesa, però credo che tenendo presente anche il lato umano non sarebbe sbagliato.

Lei cosa ne pensa di questo argomento?

La ringrazio per una sua risposta.

Cordiali saluti.

M.

Risposta del sacerdote

Carissima M.,

1. Il matrimonio non è una forma di vita comune qualunque, sulla stessa linea delle convivenze o delle unioni di fatto.

Attraverso il consenso coniugale i due sposi si cedono l'uno all'altro.

In qualche modo si espropriano di se stessi e nella pienezza dell'amore si dicono l'un l'altro: "io non appartengo più a me, ma appartengo a te. Sono tuo o tua per sempre.

Anzi sono esclusivamente tuo o tua.

Ti prometto di amarti e di rispettarci per tutta la vita".

Il matrimonio celebrato in Chiesa sancisce questa unione davanti a Dio.

Gli sposi sono contenti di sentirsi dire in quel giorno: "ciò che Dio ha unito, l'uomo non lo divida" (Mt 19,6).

2. Pertanto sebbene tu abbia subito il divorzio e tuo marito ti abbia fatto un grande torto di cui dovrà rendere conto a Dio, tu appartieni ancora esclusivamente a lui. E lui appartiene esclusivamente a te.

Se tuo marito sta con l'altra donna vive in una situazione di adulterio permanente.

E anche tu, unendoti con altri uomini che non sono tuo marito, compi adulterio.

3. Questo è il motivo per cui il sacerdote non ha potuto darti l'assoluzione: perché vivi in una situazione di adulterio permanente.

Anche il sacerdote ha una coscienza e sa che deve rispondere davanti a Dio di quanto fa. Se dice ad una persona che sono leciti i rapporti sessuali extramatrimoniali compie un peccato mortale e se continua a celebrare la Messa compie sacrilegi.

4. Il sacerdote, prima ancora di essere fedele alle leggi della Chiesa, deve essere fedele a Dio di cui è ministro.

Che cosa può dirti per venirti incontro?

5. Una prima cosa è quella di verificare se il matrimonio a suo tempo celebrato sia stato un matrimonio valido.

In tal caso si potrebbe istruire presso il tribunale ecclesiastico una causa di dichiarazione di nullità del vincolo.

Così tu saresti in grado di sposarti di nuovo.

Nello stesso tempo bisogna verificare se l'uomo con il quale tu intendi sposarti, lo possa fare. Perché se anche lui è reduce da un divorzio, continua ad appartenere a sua moglie e non può concedersi a te.

6. Tu dici che il sacerdote dovrebbe anche considerare il lato umano.

Sì, è vero. Per questo il sacerdote non deve accontentarsi di dire ai fedeli che non può dare l'assoluzione. Molto opportunamente dunque deve essere instaurata una pastorale per le persone che vivono in uno stato di irregolarità davanti a Dio e davanti alla Chiesa.

Tuttavia il sacerdote deve stare vicino ai fedeli da sacerdote e cioè come uno che guida coloro che gli sono stati affidati nelle vie di Dio, nelle vie della santificazione.

Il suo compito primario è proprio questo.

7. Come vedi, ti ho riportato alla realtà del matrimonio che hai celebrato.

Quel matrimonio davanti a Dio non si è concluso.

In quel giorno ti è stato consegnato un uomo perché tu lo custodissi per la vita eterna. Quest'uomo si è svincolato da te, ma continua a rimanere tuo.

Il tuo compito di custodirlo per la vita eterna non si è esaurito. Anzi è ancora tutto da realizzare.

8. Come Dio non abbandona l'uomo quando questi è infedele ma continua a inseguirlo per vie segrete per ricondurlo a sé e come anche Gesù Cristo fa la stessa cosa con la Chiesa perché non lo abbandona anche se molti suoi uomini sono infedeli, così sono chiamati a fare anche gli sposi cristiani.

9. Col matrimonio sacramento gli sposi cristiani hanno accettato di essere l'uno per l'altro segno visibile dell'amore fedele ed esclusivo di Dio per l'uomo e di Gesù Cristo per la Chiesa.

La loro vicendevole santificazione la attingono imitando l'amore sempre fedele di Dio per l'uomo e di Gesù Cristo per la Chiesa.

Talvolta quest'imitazione è un autentico martirio. Ma non è attraverso il martirio che Cristo ci ha ottenuto la redenzione?

10. Gli sposi cristiani devono sempre tenere davanti ai loro occhi ciò che Dio dice loro per bocca di Paolo: "E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5,25-32). Ciò che devono fare i mariti per le mogli, vale anche per le mogli nei confronti dei mariti.

11. Questo mistero è grande".

Mistero significa: realtà nascosta.

La realtà nascosta che gli sposi cristiani devono cercare di vivere e si manifestare è proprio la maniera di amare di Dio e la maniera di amare di Gesù Cristo. È in questo modo che attingono la loro specifica santificazione.

Sono consapevole che queste parole forse ti mettono ancora più in crisi. Ma questo è il Vangelo sul matrimonio che si deve annunciare.

Ti assicuro volentieri la mia preghiera.
Ti auguro ogni bene in Cristo e ti benedico.
Padre Angelo

Nel mio caso sono in stato di peccato mortale? Ho sbagliato nel continuare a fare la Comunione?

<https://www.amicidomenicani.it/nel-mio-caso-sono-in-stato-di-peccato-mortale-ho-sbagliato-nel-continuare-a-fare-la-comunione/>

Quesito

Caro padre Angelo,

Le scrivo oggi per la prima volta. Mi chiamo G. e ho 25 anni. Innanzitutto vorrei ringraziarLa molto per questa rubrica che ho scoperto recentemente e che sto trovando molto utile e importante per accompagnare il mio percorso di fede, che ho ripreso da un annetto e mezzo. Volevo porLe qualche domanda su alcune questioni che vorrei comprendere meglio.

Innanzitutto il peccato della masturbazione. Fino a pochissimi giorni fa ero convinto che la masturbazione non fosse un peccato grave. In base anche a quanto studiato a scuola nelle lezioni di anatomia e a quanto appreso durante un percorso scolastico con un sessuologo, ho imparato che la masturbazione (assieme a un uso morigerato della pornografia) è consigliabile per lo sviluppo della sessualità e per mantenerla attiva, anche se in realtà nel caso dei video pornografici i miei genitori mi hanno sempre insegnato che non sono una cosa buona.

Quando ho ripreso a confessarmi ho sempre considerato questo peccato come "poco grave" (lo confessavo solo quando mi ricordavo) e in realtà i sacerdoti con cui mi sono confessato non si sono mai "concentrati" molto su questo peccato nel dialogo durante la confessione ma su altri.

Ho visto poi tempo fa quello che Lei ha scritto su questo sito e l'ho confrontato con quello scritto su altri siti e pensavo che la gravità del peccato dipendesse da diverse interpretazioni basate su diversi approcci dei sacerdoti.

Ho deciso qualche giorno fa di controllare il Catechismo per scrupolo e mi sono accorto che effettivamente si tratta di un peccato grave, anche se la gravità dipenderebbe dalla situazione del singolo. Nel mio caso sono in stato di peccato mortale? Da quando l'ho saputo ho smesso definitivamente di praticare la masturbazione ma ho continuato a fare la comunione, ho sbagliato?

Volevo poi chiederLe, per quanto riguarda il precetto della messa festiva, se in tempi di Covid come questi commetto peccato saltando la messa (come d'altronde anche tutte le altre occasioni di ritrovo) quando sono particolarmente raffreddato e mi sento poco bene. Non vorrei infatti essere positivo e rischiare di propagare il contagio. In questi casi recupero sempre però le letture del giorno e le leggo e le medito.

Un'ultima domanda sulla Liturgia delle Ore, che ho scoperto da qualche mese e che cerco di recitare nella sua totalità nel limite del possibile (anche se spesso purtroppo mi tocca saltare l'Ufficio delle Letture). Ho scoperto da poco l'esistenza di un rito ambrosiano, che mi affascina molto, anche per questa liturgia e a volte invece del rito romano utilizzo quello ambrosiano. Io non faccio parte dell'Arcidiocesi di Milano, faccio bene a fare così oppure dovrei recitare esclusivamente secondo quello romano?

La ringrazio e Le chiedo di pregare per me,
G.

Risposta del sacerdote

Caro G.,

1. sono contento di darti il benvenuto nell'approdare al nostro sito. Il Signore si è servito anche del nostro lavoro per far luce su alcuni aspetti della tua vita che, grazie a Dio, sono definitivamente e gioiosamente cambiati.

Alludo alla realtà della masturbazione.

A questa fa riferimento la Sacra Scrittura (ed è Dio che parla) quando dice: "Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passioni e di libidine, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno offenda o inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato.

Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme, non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che ci dona il suo santo Spirito" (1 Ts 4,3-8).

2. Sei stato bravo ad accogliere l'ispirazione certamente proveniente da Dio che ti spingeva ad andare a consultare il Catechismo della Chiesa Cattolica per formarti un giudizio corretto e secondo Dio sull'autoerotismo.

È così che si deve fare.

A beneficio dei nostri visitatori, ecco quanto dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Per masturbazione si deve intendere l'eccitazione volontaria degli organi genitali, al fine di trarne un piacere venereo. "Sia il magistero della Chiesa – nella linea di una tradizione costante – sia il senso morale dei fedeli hanno affermato senza esitazione che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato".

"Qualunque ne sia il motivo, l'uso deliberato della facoltà sessuale al di fuori dei rapporti coniugali normali contraddice essenzialmente la sua finalità".

Il godimento sessuale vi è ricercato al di fuori della "relazione sessuale richiesta dall'ordine morale, quella che realizza, in un contesto di vero amore, l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana" [Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. Persona humana, 9].

Al fine di formulare un equo giudizio sulla responsabilità morale dei soggetti e per orientare l'azione pastorale, si terrà conto dell'im maturità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d'angoscia o degli altri fattori psichici o sociali che possono attenuare se non addirittura ridurre al minimo la colpevolezza morale" (CCC 2352).

3. Altre volte ho commentato parola per parola questo pronunciamento del Magistero. Adesso mi limito a sottolineare due espressioni: "Sia il magistero della Chiesa – nella linea di una tradizione costante – sia il senso morale dei fedeli".

La prima: "Sia il magistero della Chiesa – nella linea di una tradizione costante -". Ciò significa che questa è la valutazione morale data dalla Chiesa: ed è stata data da sempre, dovunque e da tutti (nel loro insieme).

Questo è il senso delle parole nella linea di una tradizione costante.

È un pronunciamento che scende chiaro e logico dall'affermazione della Sacra Scrittura sopra riportata.

La seconda: "sia il senso morale dei fedeli senza esitazione". Ne dà conferma il senso di vergogna e di disistima per tali atti.

4. Un giudizio parimenti negativo e grave viene dato dal Catechismo della Chiesa Cattolica anche sulla pornografia.

Ecco di nuovo che cosa dice la dottrina: "La pornografia consiste nel sottrarre all'intimità dei partner gli atti sessuali, reali o simulati, per esibirli deliberatamente a

terze persone. Offende la castità perché snatura l'atto coniugale, dono intimo degli sposi l'uno all'altro. Lede gravemente la dignità di coloro che vi si prestano (attori, commercianti, pubblico), poiché l'uno diventa per l'altro l'oggetto di un piacere rudimentale e di un illecito guadagno.

Immerge gli uni e gli altri nell'illusione di un mondo irreali.

È una colpa grave" (CCC 2354).

5. Pertanto la valutazione oggettiva dei due peccati è chiara: si tratta di peccati gravi e cioè mortali.

Questo ormai ti è chiaro.

Tu adesso chiedi se sotto il profilo soggettivo, pur essendoci materia grave, hai commesso peccato grave e cioè mortale.

Ebbene, per compiere un peccato grave si richiede la presenza simultanea di tre condizioni: che vi sia materia grave, piena avvertenza della mente e deliberato consenso della volontà.

Per piena avvertenza della mente s'intende sia l'avvertenza psicologica e cioè la padronanza sul proprio atto al punto che ognuno lo tiene sotto il proprio controllo sia l'avvertenza morale, vale a dire la consapevolezza che si tratta di un peccato grave.

È difficile dare la valutazione soggettiva nel tuo caso perché se da una parte è vero che vi può essere ignoranza incolpevole della dottrina, dall'altra vi è pur sempre il cosiddetto "senso morale dei fedeli senza esitazione" che per lo meno non lo reputa un atto virtuoso, per usare un'espressione eufemistica.

Inoltre la pornografia, per la devastazione e la dipendenza che causa nell'anima, viene avvertita ugualmente con senso di vergogna.

A tua scusa avresti anche quello che ti sarebbe stato detto a scuola, sebbene giustamente contraddetto dai tuoi genitori.

6. Il fatto che tu abbia immediatamente smesso queste due derive appena hai saputo che si trattava di peccati gravi, dice abbastanza chiaramente che in te non c'era la piena avvertenza sotto il profilo morale. Diversamente avresti smesso prima.

Eri perlomeno in uno stato di dubbio, ragion per cui le due cose non ti lasciassero tranquillo.

Pertanto, stante lo stato di dubbio, hai fatto bene a fare la Santa Comunione e puoi continuare a farla. È stata una grande risorsa per te.

Nello stesso tempo però, poiché queste due esperienze hanno prodotto il loro inquinamento, fai bene a dire nella prossima confessione che intendi accusare tutti i peccati di impurità che nelle precedenti confessioni hai accusato in maniera frammentaria perché non ne conoscevi la gravità oggettiva.

7. Adesso, come Davide, anche tu puoi e devi dire: "I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni (in latino si legge: le mie ignoranze), non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore" (Sal 25,7).

E: "Lavami tutto dalla mia colpa (in latino amplius lava me: purificami ancor più profondamente), dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi" (Sal 51,4-5).

Il Signore vuole che tu sperimenti in maniera più piena e definitiva quanto in maniera molto bella scrive il Catechismo della Chiesa Cattolica: "In coloro che ricevono il sacramento della Penitenza con cuore contrito e in una disposizione religiosa, ne conseguono la pace e la serenità della coscienza insieme a una vivissima consolazione dello spirito" (CCC 1468).

8. Venendo alla seconda domanda in cui chiedi se con un particolare raffreddore e sentendoti poco bene possa non partecipare alla Messa festiva per rispetto e carità verso gli altri direi di sì.

Ciò che ti spinge a fare questo non è la pigrizia, ma la carità.

Santificherai la festa in maniera diversa. E in altro modo il Signore ti darà la sua grazia e ti santificherà.

I precetti morali positivi infatti (sono quelli che comandano di compiere un'azione, come ad esempio di andare a Messa nei giorni di festa) obbligano sempre ma non in ogni caso (semper sed non ad semper).

A differenza invece dei precetti morali negativi (sono quelli che proibiscono un'azione, ad esempio non uccidere, non bestemmiare, non commette reati impuri) i quali obbligano sempre e in ogni caso (semper et ad semper).

9. Sono contento che preghi con la Liturgia delle Ore. È una grazia grande che hai ricevuto da Dio.

Puoi seguire benissimo il rito Ambrosiano, anche se non sei membro di quella diocesi. È un rito approvato dalla Chiesa e perciò se preghi per conto tuo secondo quel rito preghi sempre con la Chiesa e a nome della Chiesa.

Ti atterrai invece al rito romano se preghi pubblicamente con altre persone.

A questo spinge la carità.

10. Mi compiaccio della grazia del Signore che opera in te.

Non ha permesso che tu rimanessi all'oscuro per ulteriore tempo circa la prima questione.

Anche questa è una grazia inestimabile e un segno dell'amore particolare del Signore per te.

Come non ha lasciato nel buio San Paolo (oggi 26 gennaio celebriamo la festa della sua conversione) così non ha lasciato nel buio te.

Come ha voluto fare di lui "uno strumento eletto per portare il suo nome davanti alle nazioni, ai re, e ai figli di Israele" (At 9,15) così mi auguro che possa fare di te qualcosa di analogo.

Per questo volentieri ti assicuro la mia preghiera, soprattutto nel Santo Rosario e nella Santa Messa e ti benedico.

Padre Angelo

Perché la masturbazione è peccato dal momento che non danneggia nessuno?

<https://www.amicidomenicani.it/perche-la-masturbazione-e-peccato-dal-momento-che-non-danneggia-nessuno/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

sono il medesimo adolescente delle domande precedenti.

Vorrei porre inoltre un'altra questione concernente lo stesso comandamento.

E' peccato la masturbazione? E se sì perchè? Non mi sembra che sia un atto che danneggi il prossimo.

Le ho posto queste domande perchè ho parlato di questi argomenti con la mia fidanzata e desidererei comunque prendere la Comunione e il non poterlo fare mi crea enorme dispiacere.

La ringrazio per l'attenzione prestatami

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. La masturbazione è stata definita giustamente un atto di egoismo allo stato puro. Non si danneggia la persona in questo?

Ti pare che uno cresca nella propria capacità di amare quando compie simili azioni, che – se è sano di mente – si vergogna di compiere al cospetto delle persone che ama?

2. A proposito di masturbazione non è necessario scomodare la Sacra Scrittura per capire che si tratta di un atto profondamente errato.

Un documento del Magistero della Chiesa riconosce che è sufficiente “il senso morale dei fedeli” a percepire “senza esitazione che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato” (Persona humana, 9). Verrebbe da dire che si tratta di una percezione morale immediata e nota a tutti.

E porta la seguente motivazione: “La ragione principale è che, qualunque ne sia il motivo, l’uso deliberato della facoltà sessuale, al di fuori dei rapporti coniugali normali, contraddice essenzialmente la sua finalità. A tale uso manca infatti la relazione sessuale richiesta dall’ordine morale, quella che realizza in un contesto di vero amore l’integro senso della mutua donazione e della procreazione umana. Soltanto a questa relazione regolare dev’essere riservato ogni esercizio deliberato della sessualità” (PH 9).

3. Mi dici anche che ti piacerebbe fare la S. Comunione.

Certo la S. Comunione è una gran bella cosa.

Ma con la masturbazione non ti senti sporco?

Non senti che con la masturbazione perdi la presenza personale di Dio dentro di te?

Non è la Comunione che ti fa recuperare questa presenza, ma la confessione.

Solo dopo essersi confessati e aver ripreso lo stato di grazia si sente di essere puliti, di nuovo cuore a cuore con Dio.

Solo a questa condizione la S. Comunione è vera Comunione. Diversamente è sacrilegio.

4. Anche nella domanda precedente chiedevi: che male si fa con i rapporti prematrimoniali? Non si fa del male a nessuno!

La risposta è semplice: fai del male a te. Oltre a quello che ti ho detto finora, adesso aggiungo questo: perdi Dio, la sua presenza personale.

Perdi l’orientamento della tua vita in generale e della tua vita affettiva in particolare.

Perché Lui e solo Lui è il punto di partenza e di arrivo di tutto.

5. Infine vorrei dirti che solo nella purezza la tua capacità di amare si ingrandisce sempre di più e diventa più forte.

Il comandamento divino “non commettere atti impuri” non vuole togliere se non il male. È ordinato a sbarrare la strada a chi stesse per correre il pericolo di confondere l’amore vero con la concupiscenza.

Un documento del Magistero della Chiesa scrive: “Nella stessa misura in cui nell’uomo si indebolisce la castità, il suo amore diventa progressivamente egoistico, cioè soddisfazione di un desiderio di piacere e non più dono di sé” (Sessualità umana: verità e significato n. 16).

E ancora: “Non si deve mai dimenticare che il disordine nell’uso del sesso tende a distruggere progressivamente la capacità di amare della persona, facendo del piacere – invece che del dono sincero di sé – il fine della sessualità e riducendo le altre persone a oggetto della propria gratificazione” (Ib., n. 105).

Ti consiglio ancora di leggere le tante risposte date in materia nella sezione del nostro sito: un sacerdote risponde (teologia morale speciale: morale sessuale e matrimoniale).

Ti ricordo volentieri nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

La purezza non danneggia la salute, chi invece pecca danneggia se stesso

<https://www.amicidomenicani.it/la-purezza-non-danneggia-la-salute-chi-invece-pecca-danneggia-se-stesso/>

Quesito

Buonasera Padre Angelo, innanzitutto vorrei complimentarmi con Lei e lo staff del sito perché lo trovo molto interessante e utile.

Mi presento, sono Matteo un ragazzo di 17 anni. Sono sempre stato e lo sono tuttora un ragazzo credente però poco frequentante, ad essere onesti.

All'età di 14 anni circa, ho iniziato a praticare l'autoerotismo fin quando non ho scoperto che sia considerato un peccato mortale. Lì ho trovato coraggio di confessarmi e di liberarmi di questo peccato.

Da un paio di giorni però, facendo studi e documentandomi, ho scoperto che la scienza piuttosto che condannare la masturbazione, la consiglia. In quanto, secondo diversi studi, riduce del 20% la probabilità di contrarre il cancro alla prostata, altri benefici al livello mentale come la diminuzione dello stress e dell'ansia ma soprattutto considera la masturbazione un atto fisiologico.

Per cui, mi sono convinto un po' della bonarietà della masturbazione e sono ricaduto nell'atto.

Subito però sono stato preso da ansia e sensi di colpa e paura che adesso potessi essere punito (forse perché ancora dentro di me so che è peccato). Ma ripensando a quegli studi sulla bonarietà della masturbazione ho iniziato a dire che "la masturbazione non è peccato", "che fa bene", "che è colpa della religione se mi sento così in ansia" arrivando a rinnegare anche il fatto che io sia credente. Direi di aver fatto un bel casino.

In cerca di risposte mi sono imbattuto nel vostro sito, per cui approfitto per porgere a lei alcune domande:

1) Perché secondo la chiesa la scienza sbaglia a considerare un atto positivo la masturbazione, considerandola invece peccato? È realmente un atto fisiologico necessario? Com'è possibile che vengano presentate tesi completamente diverse tra chiesa e scienza?

2) Come mai arrivo a pensare che possa essere punito dopo aver praticato la masturbazione? Cioè arrivo a pensare che siccome ho praticato l'atto, ora potranno accadere cose negative e quindi sto con l'ansia di avere la responsabilità addosso.

3) Cosa dovrei fare secondo lei per ristabilire ordine all'interno di me?

Grazie anticipatamente e buona serata/domenica.

Risposta del sacerdote

Caro Matteo,

1. parto dalla prima considerazione: la scienza consiglierebbe la masturbazione.

Domando: quale scienza?

La scienza ha dati alla mano quando fa delle asserzioni serie.

Qui, quali sono i dati alla mano?

Un tale ha scritto così!? Ma un tale fa scienza?

2. Io invece ho dati alla mano.

Ti posso dire con dati dell'esperienza tratta anche dal confessionale che le persone che vivono in maniera casta sia perché non sono ancora sposate e intendono vivere la loro vita affettiva secondo Dio sia persone che vivono nella castità consacrata, con tanto di voto, non hanno problemi fisiologici o particolari patologie cliniche.

Ho l'impressione che se si facessero le statistiche, probabilmente costoro sarebbero molto e molto sotto la media.

3. In ogni caso, Dio ha disposto sapientemente tutte le cose.

L'organismo svolge da solo tutto quello che gli è necessario per il benessere del nostro corpo e della nostra mente. Non ha bisogno di forzature.

Tutto questo evidentemente accompagnato con un ritmo di vita normale, vissuta principalmente coltivando sane amicizie e nella dedizione al prossimo, e con quanto il nostro organismo richiede per mantenersi fisicamente e psicologicamente sano.

4. I benefici che sarebbero connessi all'auto erotismo sono illusori. Danno l'impressione momentanea di un certo rilassamento, ma poi fanno sentire le conseguenze di malessere, che non sono legate alla religione ma al fatto che la sessualità è essenzialmente orientata al dono di sé, realtà che qui invece viene palesemente contraddetta.

È un malessere che si dilata anche in altri ambiti della vita, soprattutto nei rapporti con gli altri, come risulta anche dalla testimonianza di molti nostri visitatori.

Quanto hai sperimentato nella ricaduta e che hai descritto in maniera tanto chiara ("subito però sono stato preso da ansia e sensi di colpa") testimonia che uno è consapevole di non aver compiuto un'opera buona e ne prova vergogna.

5. A suo tempo mi aveva impressionato sapere come il fenomeno dell'auto erotismo fosse quasi nullo là dove i ragazzi assumono in maniera precoce alcune responsabilità e vivono in maniera attiva.

6. Venendo a te, ti consiglio non solo la fede in Dio perché questa ce l'hanno anche i demoni come ricorda la Sacra Scrittura ("Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano!", Gc 2,19) ma anche la pratica.

Per pratica intendo la vita sacramentale (messa la domenica e nelle altre feste comandate e confessione sacramentale) e vita di preghiera.

In questo caso ti accorgeresti subito che tesoro prezioso comporta il vivere in grazia di Dio. Avvertiresti una pienezza all'interno del cuore.

È la pienezza che Dio solo può garantire perché solo Lui può penetrare e abitare personalmente nel cuore di una persona.

7. Se uno vive in grazia di Dio con questo tesoro nel cuore, qualora cadesse nell'autoerotismo, avverte subito il vuoto interiore. Continua, sì, a credere in Dio. Ma sente che tra lui e Dio si è scavato un abisso.

E si accorge che questo abisso viene colmato solo recuperando la presenza di Dio mediante la grazia santificante.

La via ordinaria per recuperarla è la confessione sacramentale, che io ti consiglio caldamente indipendentemente dalle cadute.

Questo sacramento della confessione quando è celebrato con regolarità e con una certa frequenza addirittura impedisce le cadute perché è una sorgente di energia, di grazia e di tante benedizioni celesti.

8. Devo aggiungere che Dio non punisce chi commette peccati perché, come avverte la Sacra Scrittura, "chi pecca, danneggia se stesso" (Sir 19,4).

Il motivo è che da se stesso uno si priva del tesoro prezioso della grazia e rompe quell'equilibrio e quell'armonia interiore prodotta dal corpo quando è subordinato all'anima e quando l'anima è subordinata a Dio.

Persa la comunione con Dio, "l'uomo si trova diviso in se stesso... così che ognuno si sente come incatenato" (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes, 13).

A questo si aggiunge che ci si apre da se stessi all'incursione dei nostri avversari. Hai già capito chi sono.

La grazia di Dio è anche una siepe che protegge da tali incursioni. Chi usa questa parola "siepe" è l'avversario numero uno. Lo dice "incolpando" Dio di aver messo una siepe attorno al giusto Giobbe per cui non lo poteva colpire come voleva (cfr Gb 1,10).

9. Riprendi pertanto a vivere secondo Dio, rispettando non soltanto il sesto comandamento (non commettere atti impuri) ma anche gli altri (non bestemmiare, santificare i giorni di festa, onorare i genitori, rispettare gli altri nella loro persona e nei loro beni).

Non avrai mai da pentirtene, avvertirai la pienezza interiore di cui ti ho parlato e potrai avanzare nell'esperienza della vita cristiana che è un processo deliziosissimo che fa vivere in maniera anticipata qualcosa di ciò che si fruisce in paradiso.

10. È iniziato l'Avvento. Tra breve saremo alla festa dell'Immacolata.

Perché non pensare ad una confessione prima di tale festa e impegnarsi a vivere nella purezza in tutto questo tempo che precede il Natale?

Sarebbe una bella e promettente premessa che avrebbe riflessi positivi per il tuo futuro, che cordialmente ti auguro felice, e per tutta la tua vita.

Ti accompagno volentieri con la mia preghiera. Questa sera ti ricorderò in modo particolare nella Santa Messa.

Ti benedico e ti auguro ogni bene.

Padre Angelo

Che cosa significa concretamente "non desiderare la donna d'altri"? Questo vale anche per i fidanzamenti o per le convivenze?

<https://www.amicidomenicani.it/che-cosa-significa-concretamente-non-desiderare-la-donna-daltri-questo-vale-anche-per-i-fidanzamenti-o-per-le-convivenze/>

Quesito

Gent.mo padre Angelo,

Questo è il testo completo, in merito al 9° comandamento, che ho trovato nel libro dell'Esodo:

Nono comandamento (9°):

«Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17).

«Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (Mt 5,28).

Il punto che riguarda la mia domanda è questa: se ad una persona, puoi piacere il fidanzato o la fidanzata (e, dato anche gli usi dei tempi attuali, anche i conviventi), è

applicabile (per estensione) il passo dove è scritto "Non desiderare la MOGLIE del tuo prossimo"?

Ho esposto, o meno, correttamente il mio quesito? Il peccato che già costituisce "adulterio con lei (o lui) nel suo cuore già al momento del desiderio", è – ripeto – valido solo per le donne o gli uomini che si siano già sposati con il sacramento del matrimonio, oppure si applica già nei casi di mere convivenze o semplici fidanzamenti o impegni sentimentali?

Per esempio, io per 13 anni sono stato già da subito fidanzato ufficialmente e, ciò, non ha impedito che il fidanzamento non si concludesse con un matrimonio poiché la mia ex iniziò a stare con un altro uomo che, però, era libero da sentimenti. Ma dato che, formalmente, il mio fidanzamento era ancora in piedi, lui (avendo desiderato la mia ragazza che, poi, è diventata sua moglie), ha (nel suo cuore) commesso adulterio o no?

Il motivo della domanda è che io mi trovo, oggi in una situazione analoga, in quanto sono attratto da una ragazza (le allego anche la foto) che già da anni (sicuramente meno dei miei 13) ha un rapporto sentimentale e di cui gliene ho già accennato con una Email precedente.

Insomma, commetto peccato o no (contro il 9° comandamento) nel momento che vorrei che potesse stare con me piuttosto che con il suo attuale fidanzato o come meglio si vuole definire? D'altra parte, finiscono (purtroppo) matrimoni religiosi e, da sempre, si sono sciolti dei rapporti anche di fidanzamento ufficiale e non solo di meri impegni sentimentali. E, questa, è la storia di millenni della vita degli uomini.

La ringrazio ancora una volta per una sua gentile risposta e con un sempre saggio suggerimento.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. c'è un equivoco sulla parola desiderare.

Per noi il desiderio talvolta è semplicemente qualcosa di velleitario. Si passa davanti ad una pianta carica di frutti. Sul momento li si desidera, senza avere alcuna intenzione di impossessarcene ingiustamente.

2. Invece nei due testi della Sacra Scrittura che mi hai riportato per "non desiderare" si intende **il non avere l'intenzione di impossessarsi** della moglie, dello schiavo o della schiava o dei beni altrui.

3. Va ricordato che per gli ebrei ai tempi di Gesù veniva considerato peccato solo l'unione carnale, mentre si sorvolava sull'intenzione e sulla programmazione di commettere peccato.

4. Gesù invece dice che la purezza si deve custodire anzitutto nella nostra mente.

Il solo fatto di avere l'intenzione e di programmare un peccato, è già peccato perché stravolge nella nostra mente il progetto santificante di Dio lasciando nella nostra anima un disordine che la inclina efficacemente al male.

5. È per questo che il Signore lancerà delle invettive nei confronti degli scribi e dei farisei, chiamandoli ipocriti e sepolcri imbiancati.

Dice infatti: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità" (Mt 23,27).

6. Pertanto è peccato non soltanto la rapina o il furto, ma anche l'intenzione e la programmazione della rapina e del furto, anche se poi questa programmazione non si potesse effettuare perché qualcosa lo impedisce.

7. Venendo al nostro argomento, è peccato avere l'intenzione di compiere atti carnali con persone che appartengono ad altri.

Ma è peccato anche avere l'intenzione e la programmazione di rovinare le amicizie altrui perché il ragazzo o la ragazza di un altro diventi nostro.

Le amicizie, infatti, sono un bene di cui il nostro prossimo gode e in quanto tali vanno rispettate.

In queste amicizie, sebbene disordinate sotto il profilo oggettivo, sono incluse anche le convivenze.

Ben diverso invece è il semplice desiderio velleitario che quel ragazzo o quella ragazza diventi nostro.

Il solo desiderio, cosiddetto velleitario, non rientra nella condanna fatta da Nostro Signore.

8. Se il testo sacro dice di non desiderare la moglie del tuo prossimo è sottinteso che vale anche per il marito.

Qui si menziona solo la moglie e non il marito perché ai tempi dell'esodo era solo il marito che aveva potere sulla moglie e poteva darle il libello del ripudio qualora avesse trovato in lei qualcosa di brutto.

Il Signore riprendendo il passo dell'Esodo si attiene a quell'esempio, ma la sua condanna vale anche per la donna che dall'interno della sua mente emette la deliberazione di compiere un adulterio.

9. Per questo, siccome ai tempi di Gesù anche alle donne era consentito di ripudiare il marito, Gesù dice in maniera molto chiara: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio" (Mc 10,11-12).

10. Chiedi anche se colui che ti ha preso la ragazza, che in seguito è diventata sua moglie, abbia compiuto adulterio.

Propriamente parlando, non ha compiuto adulterio perché quella ragazza non ti apparteneva ancora in maniera definitiva.

Se ha fatto di tutto per rovinare la tua amicizia e prenderti la ragazza, certamente ha commesso un peccato perché ti ha tolto un bene.

Ma non si può parlare propriamente di adulterio.

11. Venendo al tuo caso, anche tu commetti peccato se cerchi di rovinare l'amicizia della ragazza che è già fidanzata con un altro.

Ma non si può parlare propriamente di adulterio perché non è ancora sposata, e cioè definitivamente sua.

Tieni sempre presente l'insegnamento del Signore: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7,12).

Tu certamente vorresti che gli altri rispettino l'amicizia con la tua eventuale ragazza. Ebbene, anche tu fa' la stessa cosa.

12. Probabilmente, proprio perché ti proponi di non insidiare le amicizie altrui, il Signore ti darà la grazia di trovare una ragazza ancora perfettamente libera.

Te lo auguro con tutto il cuore.

Per questo ti assicuro la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Ecco una delle prediche con cui don Bosco infiammava i giovani sulla purezza
[https://www.amicidomenicani.it/ecco-una-delle-prediche-con-cui-don-bosco-
infiammava-i-giovani-sulla-purezza/](https://www.amicidomenicani.it/ecco-una-delle-prediche-con-cui-don-bosco-infiammava-i-giovani-sulla-purezza/)

Quesito

Caro Padre,

durante una sua lezione ha detto che San Giovanni Bosco infiammava il cuore dei giovani con la predicazione sulla purezza.

Io ho studiato dai Salesiani, ma, solo da Lei ho sentito questa cosa.

Le vorrei chiedere se può indicarmi dove posso trovare qualche trascrizione di queste omelie. Mi piacerebbe approfondire sia per il mio cammino spirituale che, per essere un testimone gioioso di nostro Signore.

Una preghiera e a presto.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. ti trascrivo una predica che don Bosco fece ai suoi ragazzi l'ultima domenica di ottobre del 1858.

L'ho trovata nel VI volume della monumentale biografia scritta da Giovanni Battista Lemoyne e intitolata Memorie biografiche del venerabile servo di Dio Giovanni Bosco. Questo volume è stato pubblicato nel 1907. La predica la puoi trovare nelle pagine 61-66.

Sono contento di metterla a conoscenza dei nostri visitatori.

Sono certo che la leggeranno volentieri e che avranno la sensazione di non aver mai sentito sulla purezza una predica così bella.

2. Si tratta di una predica di sapore biblico dall'inizio alla fine e mi pare che giovi più di tanti altri discorsi pur giusti e interessanti.

Viene introdotta dalle seguenti osservazioni del Lemoyne:

"E sempre da notarsi come Don Bosco in mezzo alle continue cure eziandio materiali nulla perdesse della sua unione con Dio, come lo dimostrava la sua attitudine attuale ad ogni ufficio del Sacro Ministero. Don Bonetti Giovanni ci conservò traccia ordinata di una predica fatta da Don Bosco in quest'anno sulla virtù della purità. Chi la medita sente l'efficacia che sta latente sotto quei periodi, quantunque manchi l'espressione della sua voce, del suo sguardo e la vivacità delle sue descrizioni. Don Bosco adunque così aveva parlato a' suoi giovani".

3. Ed ecco le testuali parole di San Giovanni Bosco:

"Il mese di ottobre viene dalla S. Chiesa consacrato in gran parte a Maria SS.

La prima Domenica è dedicata alla Madonna del Rosario in memoria delle innumerevoli grazie ottenute, e dei stupendi prodigi operati per la sua intercessione: grazie e favori che Maria SS. Invocata con questo titolo impartì ai suoi divoti. Nella seconda Domenica si celebra la Maternità di Maria SS., per ricordare ai Cristiani, che Maria è nostra madre e noi tutti siamo i suoi cari

figli. La terza Domenica, che è quest'oggi, si celebra la sua purità, quella virtù che la rese tanto grande presso Dio e che formò di essa la più bella delle creature. Essendo già due Domeniche che voi mi udite narrare le glorie di Maria SS., questa sera, invece di parlarvi della Vergine benedetta, vi parlerò di questa bella virtù col dimostrarvi quanta stima ne abbia Iddio stesso. Oh quanto io mi stimerei felice se questa sera io potessi insinuare nei vostri teneri cuori l'amore a questa angelica virtù! Statemi attenti!

Che cosa è la virtù della purità? Dicono i Teologi che per purità si intende un odio, un abborrimento a tutto ciò che è contro il sesto precetto, sicché qualunque persona, ciascuna nel suo stato, può conservare la virtù della purità. Questa purità è tanto grata a Dio, che in ogni tempo premiò coi più stupendi prodigi coloro che la conservarono e punì coi più severi castighi coloro che si diedero al vizio opposto.

Fin dai primi tempi del mondo, sebbene gli uomini non si fossero moltiplicati grandemente, essendosi essi posti sulla via del disordine,

Enoc aveva conservato a Dio puro il suo cuore. Iddio perciò non volle che rimanesse tra gente viziosa e gli angeli mandati da Lui, tolsero Enoc dal consorzio degli uomini, trasportandolo in un luogo misterioso, da dove poi, dopo la sua morte, sarà introdotto in Cielo da Gesù Cristo.

Andiamo più avanti.

Gli uomini sulla terra si erano moltiplicati in gran numero; scordandosi del loro Creatore si erano immersi ne' vizi più vituperevoli: Omnis caro corruperat viam

Suam (*ogni carne corrompe la sua stessa via*). Sdegnato Iddio di tanta iniquità, stabilì di schiantar dal mondo le umane generazioni con un diluvio universale. Salva però Noè colla sua moglie e i tre suoi figliuoli colle loro

consorti. **Ma perchè usa simile preferenza con costoro? Perchè conservarono la bella ed inestimabile virtù della purità.**

Veniamo più avanti.

Dopo il diluvio gli abitanti di Sodoma e di Gomorra si erano dati ad ogni sorta di disordini. Iddio stabilì di sterminarli, non più con un diluvio di acqua, ma con un diluvio di fuoco. Tuttavia prima che cosa fece? Girò gli occhi su quelle infelici città e vide che Lot colla sua famiglia erasi conservato virtuoso. Manda subito un angelo ad avvertire Lot acciocché si allontani con tutti i suoi da quei paesi. Lot obbedisce, ma appena è fuori ecco un mare di fuoco con fragori orribili e lampi e tuoni piomba su quelle misere città e le sprofonda con tutti gli abitanti. Lot e la famiglia erano salvi, ma la moglie per un tratto di curiosità incorse nello sdegno di Dio. L'angelo aveva proibito ai fuggitivi di voltarsi indietro, quando avessero udito lo scroscio del castigo di Dio. Ora la moglie di Lot all'udire tanti fragori, da parer che l'inferno tutto si riversasse in quella valle, non potè trattenersi dal rivolgersi indietro: ma sull'istante medesimo fu mutata in statua di pietra o sale metallico. **Così se Iddio l'aveva salvata per la sua purità dal comune eccidio, nondimeno la castigò per l'immodestia dei suoi occhi. Con ciò Iddio voleva dimostrare a noi che dobbiamo tenere gli occhi modesti, non appagare ogni nostra curiosità, perchè altrimenti ne resteremo vittima, non solo del corpo, come fu della donna di Lot, ma nell'anima. Gli occhi sono due porte per cui entra quasi sempre il demonio.**

Andiamo innanzi!

Portatevi col pensiero in Egitto. Là vedrete un giovanetto il quale per non aver voluto acconsentire ad una azione cattiva soffre mille persecuzioni, la calunnia e la prigionia. Ma permette forse Iddio che perisca Giuseppe? No! Aspettate un po' di tempo e voi lo vedrete sul trono d'Egitto, e coi suoi consigli salvar dalla morte non solo gli Egiziani, ma la Palestina, la Siria, la Mesopotamia e molte altre nazioni. E donde gli venne tanta gloria? Da Dio il quale volle premiare il suo amore eroico per la virtù della purità.

Io non la finirei più se volessi contarvi le glorie delle anime pure.

Di una Giuditta che salvò Betulia dagli eserciti stranieri, di una Susanna, esaltata per la sua incrollabile virtù fino al Cielo, di un'Ester salvatrice della sua nazione, dei tre fanciulli illesi tra le fiamme di una fornace, di Daniele salvo nella fossa dei leoni. Perchè Dio operò tanti prodigi in favore di costoro? Per la loro purità, per la loro purità. Sì! la virtù della purità è tanto bella, tanto grata al cospetto di Dio, che in tutti i tempi, in tutte le circostanze non lasciò mai senza protezione, coloro che la possedevano.

Andiamo pure avanti che questo non basta.

Già era giunto il tempo tanto desiderato nel quale nascere doveva il Salvatore del mondo. Ma chi sarà mai colei, che avrà la gloria d'esserli madre? Dio gira gli occhi su tutte le figlie di Sion e una sola ne vede degna di tanta dignità. Maria Vergine! Da lei nacque Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo. **Ma perchè tanto prodigio e privilegio? In premio della purità di Maria, che fra tutte le creature fu la più pura, la più casta.**

Qual credete voi che fosse il motivo pel quale Gesù Cristo amava tanto di stare, di conversare coi fanciulli, di accarezzarli, se non perchè questi non avevano ancor perduta la bella virtù della purità?

Gli Apostoli volevano cacciarli, avendo le orecchie intronate dai loro schiamazzi, ma il Divin Salvatore riprendendoli comandò che li lasciassero venire a lui. Sinite parvulos venire ad me; talium est enim regnum coelorum e soggiungendo che essi Apostoli non sarebbero entrati nel regno de' cieli, se non fossero divenuti semplici, puri, e casti come quei fanciulletti. **Il Divin Salvatore risuscitò un fanciullo ed una fanciulla; ma perché? Perchè, interpretano i Santi Padri, non avevano perduta la purità.** Perché Gesù Cristo dimostrò tanta predilezione per S. Giovanni?

Ascende al monte Tabor per trasfigurarsi? Conduce per testimonio S. Giovanni. Vuole andare a pescare cogli Apostoli? Preferisce di montare sulla barca di Giovanni. Nell'ultima cena lascia che Giovanni declini il suo capo sovra il suo petto, lo vuole compagno nell'Orto di Getsemani, lo vuole suo testimonio sul monte Calvario.

Confitto in croce si rivolge a Giovanni e dice: – Figlio, ecco qui tua madre: Donna ecco qui tuo figlio. – A Giovanni viene affidata da Gesù sua Madre, la più grande creatura che sia mai uscita dalle mani di Dio e simile alla quale nessuna giammai uscirà! Ma perché tanta preferenza? Perché?

Perché, o cari giovani, S. Giovanni aveva un titolo speciale all'affetto di Gesù per la sua verginale purità. E questo amore di predilezione di Gesù verso di lui era tale da destare gelosia negli altri Apostoli, sicché già credevano che Giovanni non avesse a morire, avendo Gesù detto a Pietro: – E se volessi che costui vivesse finché io venga, a te che importa? – S. Giovanni infatti fu colui che sopravvisse di molti anni a tutti gli altri Apostoli, e a lui Gesù Cristo fece vedere la gloria che godono in Cielo coloro, i quali hanno in questo mondo conservata la bella virtù della purità. Egli stesso scrisse nella sua Apocalisse che essendo entrato nell'ultimo cielo, vide una gran schiera di anime vestite di bianco con un cingolo d'oro e portanti una palma in mano. Queste anime stavano continuamente coll'Agnello Divino e lo seguivano ovunque egli andasse. Esse cantavano un inno così bello, così soave, che Giovanni non potendo più reggere a tanta dolcezza d'armonia, rivolto all'angelo che lo accompagnava gli disse: Chi sono costoro che circondano l'Agnello e che cantano un inno sì bello, che tutti gli altri santi non possono cantare? L'angelo rispose: Sono quelle anime che hanno conservato la bella virtù della purità: virgines enim sunt.

O anime fortunate che non avete ancora perduta la bella virtù della purità, deh! raddoppiate i vostri sforzi per conservarla. Custodite i sensi, invocate spesso volte Gesù e Maria, visitatelo Gesù nel SS. Sacramento, andate sovente alla Comunione, obbedite, pregate. Voi possedete un tesoro così bello, così grande, che fino gli angeli ve lo invidiano. Voi siete, come dice il nostro stesso Redentore Gesù Cristo, voi siete simili agli angeli. Erunt sicut Angeli Dei in coelo.

E voi che per vostra disgrazia l'avete già perduta non iscoraggiatevi. Le giaculatorie, le frequenti e buone confessioni, la fuga delle occasioni, le visite a Gesù vi aiuteranno a ricuperarla. Fate ogni vostro sforzo; non temete; la vittoria sarà vostra, perchè la grazia di Dio non mancherà mai.

È vero che non avrete più la bella sorte di appartenere a quello stuolo di santi, che in paradiso hanno un posto separato dagli altri, non potrete più andare a cantar quell'inno, che solo i vergini possono cantare, ma ciò non importa per la vostra futura perfetta felicità. Un posto vi è ancora per voi nel cielo, così bello, così maestoso, al cui confronto sono come fango e spariscono i troni dei più ricchi principi e più potenti imperatori, che siano stati e che potranno mai essere sovra questa terra. Sarete circondati eziandio di tanta gloria, che lingua né umana, né angelica potrà mai spiegare. Potrete ancora godere della cara, bella compagnia di Gesù e di Maria, di quella nostra buona Madre che colà ansiosa ci aspetta: la compagnia di tutti i santi, di tutti gli angeli, che ora e sempre sono pronti ad aiutarci, purché ci stia a cuore di conservare la bella virtù della purità".

4. Sono convinto che in questa predica don Bosco abbia raccontato se stesso e che abbia voluto far vedere ai ragazzi quale fosse il motivo per cui il Signore l'aveva benedetto tanto largamente.

Mi pare di sentirlo ripetere queste parole della Scrittura che gli piacevano molto: "Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile" (venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa et innumerabilis honestas per manus illius; Sap 7,11).

Ti ringrazio di avermi dato l'opportunità di presentare ai nostri visitatori questo gioiello.

Ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Esiste un sistema preventivo efficace per evitare certi peccati, quale ad esempio quello dell'impurità?

<https://www.amicidomenicani.it/esiste-un-sistema-preventivo-efficace-per-evitare-certi-peccati-quale-ad-esempio-quello-dellimpurita/>

Quesito

Buongiorno

io proseguo nel mio cammino di fede andando quotidianamente a Messa, pregando (solo un) Rosario e compiendo piccole opere di bene.

Tuttavia non riesco a liberarmi di quei peccati che mi trascino dall'età adolescenziale: lussuria, gola e ira. Pur andando a confessarmi ogni volta che li commetto, non riesco a trovare la forza per smettere di farli. "Forzare con più energia la volontà" è stato l'ultimo suggerimento, ma ci sono ancora caduto.

Le domando: devo imparare a convivere con essi e confessarli, seriamente pentito, non appena li commetto o posso adottare un "sistema preventivo" efficace? E se sì, quale?

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. mi chiedi un metodo preventivo.

Istintivamente ho pensato a San Giovanni Bosco che è stato l'escogitatore del metodo preventivo nell'educazione dei giovani.

Ho preso in mano un libretto da lui stesso composto, intitolato *Il giovane provveduto*.

Ho trovato un capitoletto dedicato alla purezza.

Qui don Bosco ha scritto quanto ha ricavato dalla sua esperienza pastorale. Quanti giovani è riuscito a portare alla purezza e ad una vita santa!

2. Oggi la purezza è insidiata con mezzi ancor più prepotenti che nel XIX secolo.

C'è la pornografia a portata di dita, come hanno detto i Vescovi statunitensi in un documento che ho riportato in altre risposte.

C'è l'educazione sessuale che in se stessa sarebbe un'ottima cosa, ma che molto spesso viene ridotta alla presentazione dei vari metodi contraccettivi, passandoli tra l'altro come una cosa scontata e innocua, sulla quale non ci sarebbe nulla da dire.

3. Il capitoletto di don Bosco che allego in questa risposta andrebbe commentato e in alcune parti anche ritradotto, soprattutto nell'ultima dove il tema della presenza di Dio, che di per sé è molto bello ed è fondamentale come emerge da Gn 17,1, viene calcato, talvolta anche in maniera imprecisa sotto il profilo scritturistico, con la sottolineatura del timore di Dio, come era in uso nella predicazione ottocentesca.

Lo presento così come si legge. Offre molti spunti validi.

In ogni caso vale come documentazione storica per conoscere quello che don Bosco proponeva ai giovani del XIX secolo.

4. Ecco dunque che cosa ha scritto: "Per conservare la bella virtù

Ogni virtù nei giovinetti è un prezioso ornamento, che li rende cari a Dio ed agli uomini. Ma la virtù regina, la virtù angelica, la santa purità è un tesoro di tal pregio, che i giovanetti i quali la possiedono, diventano simili agli Angeli di Dio nel Cielo, sebbene siano ancora mortali sopra la terra: Erunt sicut Angeli Dei in caelo (saranno come Angeli in celo), sono parole del Salvatore.

Questa virtù è come il centro intorno a cui si raccolgono e si conservano tutti i beni, e se per disgrazia si perde, tutte le altre virtù sono perdute Venérunt autem mihi ómnia bona pariter cum illa (tutti i beni mi sono venuti parimenti insieme con essa), dice il Signore.

Ma questa virtù, o giovani, che fa di voi altrettanti Angeli del Cielo, questa virtù che tanto piace a Gesù ed a Maria, è sommamente insidiata dal nemico delle anime che suole darvi gagliardi assalti per farveli perdere, o per indurvi almeno a macchiarla.

Per questo motivo io vi suggerisco alcune regole, o armi spirituali, con cui riuscirete certamente a conservarla e a respingere il nemico tentatore.

L'arma principale è la ritiratezza. La purità è un diamante di gran valore; or se uno si espone con un tesoro in vista del ladro, corre grave rischio di essere assassinato. San Gregorio Magno dichiara che vuol essere derubato chi porta pubblicamente un tesoro per istrada.

Alla ritiratezza aggiungete la frequenza della Confessione sincera, la frequenza della Comunione divota, e la fuga di coloro che colle opere e coi discorsi mostrano di non apprezzare questa virtù.

A fine poi di prevenire gli assalti del demonio, richiamatevi alla mente l'avviso del Salvatore che dice: Questo genere di demoni, ossia le tentazioni contro la purezza non si vincono se non col digiuno e colla preghiera.

Col digiuno, ossia colla mortificazione dei sensi, tenendo a freno gli occhi, la gola, fuggendo l'ozio, non dando al corpo se non il riposo strettamente necessario.

Gesù Cristo poi raccomanda di ricorrere e all'orazione, ma all'orazione fervorosa piena di fede, non cessando di pregare sin a tanto che non sia cacciata la tentazione.

Avete poi delle armi formidabili nelle giaculatorie, nell'invocare cioè i santi nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

Dite poi tanto con frequenza: Gesù mio, misericordia, Gesù, salvatemi. Maria concepita senza peccato, pregate per me che ricorro a voi. Maria Aiuto dei

Cristiani, pregate per me. Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia. Sacro Cuore del mio Gesù, non vi voglio offender più.

Giova pure baciare il santo Crocifisso, la medaglia o l'abitino della Beata Vergine.

Ma se tutte queste armi non bastassero ad allontanare la maligna tentazione, allora ricorrete all'arma invincibile che è la presenza di Dio.

Siamo nelle mani di Dio che tutto vede, che è padrone assoluto della nostra vita e può farci morir in un momento. E noi ardiremo di offenderlo in sua presenza? Il patriarca Giuseppe essendo schiavo in Egitto, tentato a commettere un'azione nefanda rispose tosto a chi lo insidiava: Come posso io commettere questo male alla presenza del mio Signore? E voi aggiungete ancora: Come posso mai lasciarmi indurre a commettere questo peccato alla presenza di Dio, del mio Creatore, del mio Salvatore, di quel Dio che in un istante può privarmi della vita, come fece al primo che commise questo genere di peccati? Alla presenza di quel Dio che nell'atto stesso ch'io l'offendo può mandarmi alle pene eterne dell'inferno?

Quanto a me, credo impossibile che in tali tentazioni e pericoli resti vinto chi ricorre al pensiero della presenza di Dio" (Il giovane provveduto, pp. 26-28).

Ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

A mio figlio è stato detto dal parroco che non gli fa bene la Messa ogni giorno, che deve vivere da bambino

<https://www.amicidomenicani.it/a-mio-figlio-e-stato-detto-dal-parroco-che-non-gli-fa-bene-la-messa-ogni-giorno-che-deve-vivere-da-bambino/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

la ringrazio per la risposta alla precedente e mail. Ho un dubbio che mi è saltato fuori mentre facevo il rosario: nelle prime settimane dopo la mia conversione partecipavo attivamente alle necessità della parrocchia dove abitavo, piano piano durante la mia formazione esterna dalla parrocchia mi resi conto che ahimé quasi tutto si seguiva tranne che il catechismo della chiesa cattolica.

Abbrevio: preservativo concesso, comunione a due risposati e conviventi, spiegazione sul centurione romano che probabilmente aveva il (compagnetto) lei mi avrà capito, mandavano a benedire case un religioso laico dell'ordine dei Comboniani e mi fermo qui.

Decisi di cambiare parrocchia anche a causa di un trasferimento domiciliare di breve distanza, anche perché ho un figlio di 10 anni e mi sento in dovere di proteggerlo, quando a mio figlio gli è stato detto dal parroco (*non ti fa bene la messa ogni giorno devi vivere da bambino*). Ora mi sento un vigliacco perché penso che avrei dovuto quanto meno chiedere spiegazione al sacerdote perché avvenivano queste cose ed altro....

Attuare la correzione fraterna. Continuando così alcuni di loro si stanno autocondannando. Come pensa che avrei dovuto agire. Mi sento in colpa.

Risponde il sacerdote

Carissimo,

1. come prima cosa ti chiedo scusa del grave ritardo con cui ti rispondo. Ma solo oggi sono giunto alla tua mail.

2. Ho provato profondo dispiacere nel sentire quanto avviene nelle vostre parrocchie perché col peccato grave non si costruisce niente, ma si distrugge tutto.

Se i preti dicono che i peccati gravi non sono gravi è come se aiutassero la gente al suicidio morale.

Giovanni Paolo II in *Reconciliatio et paenitentia* ha detto che il peccato è sempre un atto suicida.

Il primo male lo si fa a se stessi separandosi da Dio.

Non dobbiamo dimenticare che il peccato è la prima causa dell'allontanamento della gente dalla fede.

E questo proprio perché in se stesso il peccato è allontanamento da Dio.

3. Quanto sono vere le espressioni di Benedetto XVI che nell'aprile scorso ([2019 vedi qui](#)) ha parlato di un *"collasso della teologia morale cattolica che ha reso inerme la Chiesa di fronte a quei processi nella società"*.

I processi della società cui si riferisce Benedetto XVI sono il secolarismo, la rivoluzione sessuale...

4. Applicato queste parole al nostro caso dobbiamo dire che il collasso della teologia morale ha reso inerme la Chiesa nella sua capacità di attrarre gli uomini a Cristo.

E questo perché il peccato di per se stesso non può attrarre al Signore. È infatti il contrario dell'attrazione.

Giustamente viene definito da Sant'Agostino come *"aversio a Deo"* (allontanamento da Dio). In se stesso è un voltare le spalle a Dio.

5. Gli uomini si possono volgere verso Cristo solo in un atteggiamento di conversione interiore e di allontanamento dal peccato.

C'è da chiedersi se il prete di cui mi parli concordi il suo parlare con quanto dice San Paolo: *"Fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene"* (Rm 12,9)?

6. Venendo a quanto il parroco della nuova parrocchia in cui ti sei trasferito ha detto a tuo figlio (*non ti fa bene la messa ogni giorno devi vivere da bambino*) mi viene da pensare a Carlo Acutis, il quale fatta la prima comunione a sette anni, da quel giorno non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa.

Cercava sempre o prima o dopo la celebrazione eucaristica di sostare davanti al Tabernacolo per adorare il Signore presente realmente nel Santissimo Sacramento.

Ebbene, se avesse avuto un parroco come il tuo e gli avesse dato retta, forse non avremmo un santo tra i ragazzi.

Di Carlo Acutis è già stato approvato il grado eroico delle virtù. Manca il riconoscimento del miracolo e sarà presentato davanti a tutta la Chiesa come Beato (*è stato infatti beatificato, nota nostra*).

7. Credo che la migliore correzione fraterna nel tuo caso sia quella della perseveranza nella tua buona condotta e in quella di tuo figlio.

Sarà più eloquente e più efficace per il parroco e anche per molti parrocchiani di tante parole.

Ricorderò te e in particolare il tuo carissimo figlio nella preghiera.

Vi benedico e vi incoraggio ad andare avanti così.

Padre Angelo

Quando c'è la purezza, ci sono anche molti altri beni

<https://www.amicidomenicani.it/quando-c-e-la-purezza-ci-sono-anche-molti-altri-beni/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Le scrivo confidandole alcune mie cose come se mi trovassi davanti ad un diario segreto.

Sono infelice. Ho 16 anni; vado male a scuola, non ho amici e prego sempre utilizzando il breviario (e quindi ogni giorno Ufficio, Lodi, Ora media, Vespri, Compieta).

Sono vittima di una grande tentazione, quella dell'impurità. Vivo di peccato e di preghiera.

Ora, nella mia situazione non bella, a chi devo incolpare la mia negatività scolastica e sociale? Non posso che attribuire la causa di tutto a Dio, a quel Dio che prego con fede notte e giorno. Di qui vien meno la mia fede sull'esistenza di Dio, dato che non ascolta la mia preghiera e dato che vedo i miei coetanei, che vivono lontani dal Signore, che vanno bene a scuola, che hanno tanti amici, ecc... Non so che fare, a chi devo seguire, come fare per riprendermi, per raggiungere la sufficienza, per avere amici della mia età con cui uscire, con cui divertirmi, ecc.. Mi sembra tanto dire con il salmista "io sono colmo di sventure, mi hai gettato nella fossa profonda, nelle tenebre e nell'ombra di morte. Hai allontanato da me i miei compagni, mi hai reso per loro un orrore. Sono infelice, sfinito, oppresso dai tuoi terrori. Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi sono compagne solo le tenebre". Preferisco che non venga pubblicata questa conversazione.

Nell'attesa di una esauriente risposta, La saluto pregando per lei e invocando dal Signore il Suo Spirito.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. Vedo che sei un bravo ragazzo e ti esorto a perseverare nella preghiera.

Ma nella tua vita c'è l'impurità e questa è causa di tanti mali, perché ti priva della grazia di Dio.

Non è Dio la causa dei tuoi mali, ma lo sono le tue impurità.

2. Guarda cosa ci dice la Sacra Scrittura.

Giuseppe l'ebreo, il patriarca, conservò la purezza anche di fronte a tentazioni violentissime, e proprio per questo tutto gli andò bene.

Ecco cosa si legge nel testo sacro: "Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna" (Gn 39,2-5).

3. Giuseppe poi finisce in prigione perché accusato ingiustamente. "Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a

Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva" (Gn 39, 21-23).

4. Come vedi, quando c'è la purezza, ci sono anche molti altri beni.

Per questo molti autori spirituali hanno letto in riferimento alla purezza quanto si legge in Sap 7,11: "Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile".

5. Le impurità, al contrario, ci privano di tutti questi beni.

Non solo, ma ci lasciano senza difese per cui ci si mette in qualche modo sotto il potere del comune avversario al quale il Signore permette che possa fare qualcosa nei nostri confronti perché ci risolviamo a convertirci, a cambiare vita, a camminare integri davanti a Lui e colmi di ogni benedizione.

Il Catechismo Romano del Concilio di Trento ricorda che nella sacra Scrittura si legge che per il peccato di uno è venuta meno la benedizione non solo su di lui ma anche su quelli della sua casa (Gn 34,25).

6. Mi piace ricordarti quanto dice San Tommaso d'Aquino: "Così chi supera le tentazioni merita di essere servito dagli angeli"

Dunque, guarda alle tentazioni che ti si presentano davanti come a delle occasioni che il Signore ti dà per essere servito dagli angeli.

Non cedere in nessuna maniera, fai quanto devi fare per lo studio, vivi in grazia e la mano del Signore ti accompagnerà.

Se fai il contrario, danneggi te stesso e diventi la causa della tua infelicità.

Ti assicuro la mia preghiera perché possa essere forte e come il Signore ti vuole.

Ti auguro ogni bene e ti benedico.

Padre Angelo

La comunione quotidiana e la purezza interiore

<https://www.amicidomenicani.it/la-comunione-quotidiana-e-la-purezza-interiore/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Un'ultima cosa, riguardante la Comunione:

– è bene prendere la Comunione quotidianamente? Non dovremmo prenderla solo con la "coscienza pulita"?

Se è così, è impossibile che la si possa prendere tutti i giorni, poiché continuamente capitano occasioni in cui possiamo trovarci in fallo. Per questo ritengo che, in tutta sincerità, nessuno di noi laici abbia tutti i giorni la disposizione d'animo giusta per ricevere questo Sacramento.

Ringraziandola per la sua chiarezza e disponibilità,

Giorgia S.

Risposta del sacerdote

Carissima Giulia,

1. la cosa più bella alla quale uno possa aspirare è proprio l'Eucaristia quotidiana.

Il Signore nel "Padre nostro", quando ci insegna a chiedere il Pane quotidiano, allude a questo "Pane" che è Lui stesso.

Nel testo greco del Vangelo non si trova l'aggettivo "quotidiano", ma "soprasostanziale". E il pane "soprasostanziale" è lui, il pane vivo disceso dal cielo.

San Girolamo, che ha tradotto il Vangelo in latino, nel Vangelo secondo Matteo ha lasciato l'espressione "soprasostanziale", mentre nel Vangelo secondo Luca ha tradotto "quotidiano".

2. Nonostante alcuni influssi rigoristi e deviazioni, la Chiesa ha sempre raccomandato la Comunione frequente, anzi quotidiana.

Nel medioevo S. Tommaso affermava: "L'Eucaristia è cibo spirituale e perciò come ogni giorno ci nutriamo del cibo corporale, così è lodevole cibarsi ogni giorno di questo Sacramento" (Somma teologica, III,80,10, ad 4).

Pio XII nell'enciclica Mediator Dei scrive: "Stimolate nelle anime affidate alle vostre cure l'appassionata e insaziabile fame di Gesù Cristo; il vostro insegnamento affolli gli altari di fanciulli e di giovani che offrano al Redentore Divino la loro innocenza e il loro entusiasmo; vi si accostino spesso i coniugi, perché nutriti alla sacra mensa e grazie ad essa possano educare la prole loro affidata al senso e alla carità di Gesù Cristo; siano invitati gli operai perché possano ricevere il cibo efficace e indefettibile che ristora le loro forze... Radunate infine tutti gli uomini di tutte le classi e "costringete ad entrare" (Lc 14,23) perché questo è il pane della vita, del quale tutti hanno bisogno".

L'Istr. Eucharisticum mysterium (1967) dice: "Poiché è evidente che la SS. Eucaristia, ricevuta frequentemente o ogni giorno, accresce l'unione con Cristo, alimenta più abbondantemente la vita spirituale, arma più potentemente l'anima di virtù e dà a colui che si comunica un pegno anche più sicuro della felicità eterna; i parroci, i confessori e i predicatori invitino con frequenti esortazioni e molto zelo il popolo cristiano a questo uso tanto pio e salutare" (n. 37).

E Giovanni Paolo II: "Bisogna quindi ricordare che l'Eucaristia, quale mensa del Pane del Signore, è un continuo invito, come risulta dall'accenno liturgico del celebrante al momento dell'"Ecce Agnus Dei! beati qui ad cenam Agni vocati sunt" e dalla nota parabola del Vangelo sugli invitati al banchetto di nozze. Ricordiamo che in questa parabola ci sono molti che si scusano dall'accogliere l'invito a motivo di circostanze diverse" (Dominicae Cena, 11).

3. Tu dici: Non dovremmo prenderla solo con la "coscienza pulita"? E ancora: Non manchiamo forse ogni giorno in tanti modi?

È verissimo.

Ma la coscienza si può rendere pulita in tanti modi.

Se vi sono solo peccati veniali, è sufficiente l'atto penitenziale che si fa all'inizio della celebrazione eucaristica.

Se invece si è consapevoli di peccato grave, è necessario premettere la confessione sacramentale.

Dice infatti lo Spirito Santo per bocca di Paolo:

"Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti" (1 Cor 11,27-30).

Purtroppo oggi molti accedono alla Santa Comunione senza aver esaminato se stessi e senza confessione. Si tratta di una banalizzazione (per non dire: profanazione) del sacramento.

Ti ringrazio per la domanda, ti saluto, ti prometto un ricordo nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Il giuramento di non peccare contro la purezza

<https://www.amicidomenicani.it/il-giuramento-di-non-peccare-contro-la-purezza/>

Quesito

Carissimo Padre Angelo.

E' un po' che non ti scrivo e vorrei farti questa domanda. L'altro giorno sono andato a confessarmi per un peccato impuro. Però non ho detto al sacerdote di aver giurato di non farlo più. Ho commesso un sacrilegio facendo la Comunione? Se sì, perché? Grazie e che Dio ti benedica.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

anzitutto mi scuso per il ritardo con cui ti rispondo, ma sei sempre stato presente nel pensiero e nella preghiera.

Innanzitutto desidero notare due date: la tua e-mail è del 6 maggio, giorno che ricorda san Domenico Savio, il più bel frutto dell'oratorio di don Bosco. Senz'altro ne avrai sentito parlare.

Oggi, 13 maggio, è il giorno che ricorda le apparizioni della beata Vergine ai tre pastorelli di Fatima.

Sono contento di affidarti alla protezione celeste di San Domenico Savio e dei tre pastorelli di Fatima, sebbene Lucia (l'ultima, morta nel 2005) non sia ancora stata proclamata beata.

Questi bambini e ragazzi santi costituiscono un mondo di purezza al quale noi dobbiamo guardare. Questa purezza che ci tiene sensibili alle cose di Dio e ci dà la comunione col cielo, una comunione intima, da cuore a cuore.

L'impurità non fa perdere la fede (almeno in un primo tempo), ma fa perdere la comunione col cielo. Spazza via la presenza personale di Dio, sicché dopo un peccato impuro la persona si sente svuotata, triste, a volte anche intrattabile.

Purtroppo ne hai già fatto l'esperienza. Sarebbe stato meglio se tu non vi fossi mai caduto.

Anche oggi vi sono ragazzi che non cadono mai e hanno una freschezza e una forza interiore per cui esercitano, senza saperlo, un fascino sugli altri.

2. Il fatto che tu abbia giurato di non cascarvi mai più sta a significare che hai provato in te stesso tutto il disagio che questo genere di peccati comporta.

E siccome è possibile con l'aiuto di Dio essere puri, io ti esorto a riprendere il tuo cammino, chiedendo insistentemente l'aiuto di Dio e della Beata Vergine Maria.

Siamo nel mese di maggio e ti chiederei anche di dire il Rosario ogni giorno. Forse già lo fai.

Inoltre per conservare la purezza ti consiglio confessarti spesso, anche se non vi sono peccati gravi. La Confessione preserva dal peccato.

3. Vengo adesso al tuo problema.

Hai fatto un giuramento.

Il giuramento è un atto per cui una persona, chiamando Dio a testimone, si impegna a dire o fare una determinata cosa.

Infrangendo il giuramento uno diventa spergiuro e commette peccato grave di sacrilegio.

Ora: tu hai giurato chiamando Dio a testimone del tuo impegno?

Se sì, hai compiuto un sacrilegio. E dovevi dirlo in confessione.

Se non hai chiamato Dio a testimone, il tuo giuramento non è stato un atto di religione e pertanto non hai commesso alcun sacrilegio. Semplicemente sei venuto meno ad un impegno importante che ti eri preso.

Probabilmente intendevi per giuramento un'autodeterminazione molto forte per cui assolutamente non desideravi più tornare indietro.

In questo caso non era necessario che tu dicessi che avevi fatto un giuramento. Un'autodeterminazione così forte è la stessa cosa che un proposito fermo di non offendere più il Signore.

Ti accompagno con la preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Perché la vita intima con Dio, è così strettamente legata alla purezza, e al vivere bene la propria sessualità?

<https://www.amicidomenicani.it/perche-la-vita-intima-con-dio-e-cosi-strettamente-legata-alla-purezza-e-al-vivere-bene-la-propria-sessualita/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

un altro problema riguarda la sessualità

Il "problema", è che nell'esercizio sbagliato della propria sessualità non è visibile un danno tangibile a qualcuno, come può essere ad esempio un omicidio o un furto. Per cui si pensa "E ma non faccio male a nessuno", per cui peccare contro il proprio corpo non è vista come una cosa sbagliata, tanto che una ragazza cattolica praticamente mi ha detto "E ma se due si amano e non sono sposati non si può chiamare disordinato l'atto sessuale che hanno" (e sinceramente a questa risposta ci sono rimasto amareggiato..). Cosa potrei rispondere? Considerando anche che non basta rispondere "c'è questa enciclica che dice" o "il Papa ha detto così.." perché purtroppo ho notato una certa sfiducia nei confronti del Magistero e relative Verità di fede.

La domanda che più mi preme è questa però: perché la vita intima con Dio, è così strettamente legata alla purezza, e al vivere bene la propria sessualità?

La ringrazio tantissimo per l'eventuale risposta!

Francesco

Risposta del sacerdote

Caro Francesco,

1. neanche quando uno bestemmia è visibile il danno.

E neanche quando si tralascia di santificare la festa.

Ma il più delle volte non è visibile neanche quando si compie un adulterio...

Allora identificare il peccato solo con i suoi effetti visibili è sbagliato.

Forse solo nel caso dell'omicidio e del furto gli effetti sono visibili. Ma i comandamenti non sono due, bensì dieci.

2. Il peccato porta un disordine nel fondo di se stesso, nell'orientamento del proprio io. Il peccato, come lo definisce Sant'Agostino, consiste essenzialmente "nell'allontanarsi da Dio e nel rivolgersi in maniera disordinata alle creature". Ecco il male. Le creature che Dio ci ha dato perché ci parlino di Lui, ci portino a Lui e ci uniscano a Lui, diventano il nostro Dio.

Ma le creature non possono saziare il bisogno di felicità dell'uomo, perché questo bisogno è infinito, mentre le creature sono tutte finite, limitate.

Con ragione Sant'Agostino diceva: "Tu Dio ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto è il nostro cuore finché non riposi in te" (Confessioni, 1,1).

Il male del peccato non è anzitutto un male materiale, ma di ordine morale. Consiste in un disorientamento di fondo della propria vita, un destinarsi all'infelicità nella vita presente e alla perdita irrevocabile di Dio in quella futura.

3. "E... ma se due si amano e non sono sposati non si può chiamare disordinato l'atto sessuale che hanno".

Sì, è disordinato perché quell'atto ha un duplice significato: di donarsi all'altro in totalità anche temporalmente. Ora fuori del matrimonio la totalità del dono non è ancora stata sancita, non è irrevocabile, ognuno può ancora tornare indietro, è libero, non appartiene per sempre ad un'altra persona.

Inoltre la contraccezione manifesta ulteriormente un'alterazione del disegno divino sulla sessualità perché non si vuole che raggiunga il suo obiettivo intrinseco.

Ti pare ordinato darsi a uno che non è ancora tuo, quando quel gesto significa invece proprio quello?

Ti pare ordinato "usarsi" a vicenda e poi lasciarsi?

Ti pare ordinato compiere un gesto che rimane sempre potenzialmente procreativo e talvolta lo è nonostante tutti gli artifici?

Il dare il proprio corpo anche nella dimensione genitale è proprio la stessa cosa che darsi la mano?

4. "Se due di amano".

Quest'espressione è soggetta ad ambiguità.

Talvolta si tratta di vero amore. E allora se due persone si amano in maniera vera non falsificano un gesto che di suo ha degli obiettivi ben precisi: donazione totale di sé e apertura alla vita. Si amano e si rispettano in tutti i sensi.

Talvolta invece per amore s'intende semplicemente l'attrazione erotica. Allora ci si può domandare se sia sufficiente l'attrazione erotica per giustificare l'atto sessuale? È ancora vero amore quello in cui ci si usa per un attimo e per sfogare la propria libidine e poi ci si lascia?

5. Certo, se svanisce Dio e il senso ultimo della nostra vita non ha più senso parlare di bene e di male. San Paolo dice: "Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo" (1 Cor 15,31).

Stupisce che una ragazza che si dice cattolica abbia un modo di pensare che non solo non è cattolico, ma neanche da credenti in Dio.

Comprendo la tua amarezza.

Ma viene da ricordare quanto Benedetto XVI ha detto ai giornalisti mentre si recava a Fatima nel 2010: "Quando si parla di credenti si da per presupposto che ci sia la fede, ma spesso questa non c'è".

Se per fede s'intende sapere che Dio c'è, ebbene questa fede ce l'hanno anche i demoni.

Aver fede invece significa orientare la propria vita a Dio e obbedire a Dio.

6. Infine mi chiedi: **"perché la vita intima con Dio, è così strettamente legata alla purezza, e al vivere bene la propria sessualità?"**

Perché la sessualità, come rileva Giovanni Paolo II "non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale" (Familiaris consortio 11).

Ne va di mezzo la disposizione di fondo di se stessi.

7. La santificazione è legata alla carità, e cioè alla maniera di amare di Dio.

L'impurità è tutto il contrario: non porta ad amare col cuore di Dio, a desiderare e a donare all'altro quello che Dio gli vuole donare, ma porta a usare dell'altro.

L'impurità non è vero amore e non è senza conseguenze perché "la carne ha desideri contrari allo spirito, e lo spirito ha desideri contrari alla carne" (Gal 5,16-17).

L'impurità, in qualunque modo si esprima, spegne il gusto delle cose di Dio.

8. Sentirai nella seconda lettura di domenica prossima (2a del tempo ordinario b): "Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore" 1 Cor 6,13) e ancora: "State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi"(1 Cor 6,18-19).

Desidero ricordare anche quanto ha detto il Signore nel suo primo discorso, quello della montagna: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

Quando impera l'impurità, Dio non interessa più.

Anzi si può giungere a quanto San Paolo diceva piangendo: "Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra" (Fil 3,19).

Non vado oltre perché non si finirebbe più.

Ti saluto, ti assicuro la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Come si fa ad acquisire il dominio di sé?

<https://www.amicidomenicani.it/come-si-fa-ad-acquisire-il-dominio-di-se/>

Quesito

Buongiorno Padre Angelo,

le scrivo per chiederle un consiglio spirituale, fors'anche tecnico.

Siccome ho il peccato della lussuria preponderante rispetto agli altri, mi ritrovo spesso in una condizione di debolezza, di morte interiore, in seguito al non tener frenati gli occhi e la mente dinanzi alle donne avvenenti che sempre vedo in giro; conseguenza di questo mio peccato.

In poche parole, cado spesso nel peccato dell'impurità nei pensieri proprio perché non riesco a controllare la mente, non riesco ad avere il dominio di me stesso.

Va da sé che questo poi scatena l'ulteriore lotta nel non cadere in azioni di per sé impure. Tutto questo mi genera frustrazione, scoraggiamento e debolezza di spirito.

Come si fa ad acquisire il dominio di sé?

Grazie tante

La Pace

Risposta del sacerdote

Carissimo,

vi sono due strade da percorrere per ottenere il dominio di sé.

1. La prima è la vittoria su se stessi, partendo dalle piccole cose.

Di qui, come per cerchi concentrici, il dominio di sé si dilata da solo in tutti gli ambiti della nostra vita.

Per San Francesco d'Assisi è stato così.

2. Dopo una lunga e misteriosa malattia dalla quale era già uscito abbastanza trasformato, andava a cavallo fuori Assisi.

Ad un certo momento udì distintamente il suono di un campanello. Vide un essere sfigurato venirgli incontro. Era un lebbroso con le carni piagate, calcificate, che emettevano un fetore insopportabile.

Francesco ebbe subito un moto di ripulsa perché sapeva che la lebbra era una malattia molto contagiosa. Ma dopo aver fatto dietro front ritornò sui suoi passi

Per la prima volta volle vincere la ripugnanza, scese da cavallo, si avvicinò al lebbroso e lo baciò.

Risalito a cavallo e voltatosi per salutare il lebbroso, si accorse che era sparito.

Capì che quel lebbroso era Gesù Cristo, sceso in terra per ricevere da lui un bacio.

Così riporto "vittoria su se stesso" e da quel momento il suo animo fu inondato di gioia.

Nel testamento Francesco scriverà: "Quando ero nei peccati, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi; il Signore mi condusse fra loro, quando mi allontanai, quello che prima stimavo amaro, mi si tramutò in dolcezza dell'animo e del corpo, e dopo abbandonai il mondo" (Fonti francescane, 110).

3. Prova anche tu a vincere te stesso in ogni occasione di sguardi impuri, girando lo sguardo, pensando alla presenza di Dio nella persona che ti sta dinanzi e alla presenza di Dio che è in te.

Riportando piccole vittorie, una dietro l'altra, sentirai crescere contentezza e libertà interiore.

Come diceva il santo Curato d'Ars, quello che costa è solo il primo passo.

Poi ci si prende gusto a vincere.

Tra l'altro potrai notare di essere oggetto di tante piccole grazie da parte del Signore.

4. La seconda strada è quella della preghiera.

Tra i vari frutti dello Spirito Santo ve n'è uno, chiamato "dominio di sé".

Se lo domandi con fervore attraverso la mediazione di Maria ti accorgerai che ti verrà offerto.

Domandalo insistentemente, mentre la parte tua ti impegnerai a vincere te stesso.

Vedrai che ti verrà dato.

5. Questa vittoria tuttavia non sarà acquisita una volta per tutte.

Ben presto il tuo avversario cercherà di attaccarti di nuovo per vincerti.

Ma tu ripeterai gli accorgimenti menzionati su te stesso e l'invocazione dello Spirito Santo per mezzo di Maria.

E così farai incessantemente per tutta la vita, perché il tuo avversario non ti mollerà mai.

In tal modo acquisirai progressivamente una libertà interiore sempre più grande e soprattutto aumenterai il tuo capitale di merito per la vita eterna.

Mentre ti auguro di procedere di vittoria in vittoria, ti benedico e ti ricordo nella preghiera.

Padre Angelo

C'è un peccato nella mia vita che mi tiene chiuso come in una prigione. Mi può dare un consiglio per uscirne?

<https://www.amicidomenicani.it/ce-un-peccato-nella-mia-vita-che-mi-tiene-chiuso-come-in-una-prigione-mi-puo-dare-un-consiglio-per-uscirne/>

Quesito

Buongiorno Padre Angelo

Vorrei iniziare ringraziandola di cuore per questa rubrica che, personalmente, ho scoperto da poco ma che sono sicuro sarà molto utile per chiarire qualsiasi dubbio.

Io mi chiamo S. ho 29 anni. Ogni mattina, prima di andare al lavoro mi raccolgo in preghiera, e vado a messa abbastanza regolarmente.

Purtroppo però ho un grosso problema per quanto riguarda la masturbazione. Non accade tutti i giorni, ma è una cosa che fatico a combattere. Mi sento come fossi chiuso in una prigione. Questo provoca in me un profondo senso di vergogna di fronte al Signore, e immagino sempre cosa lui possa pensare di me in quel momento. Tutto questo è molto pesante per me. Volevo chiederle se poteva darmi qualche consiglio su come affrontare la cosa, in modo tale da riuscire ad eliminarla definitivamente dalla mia vita.

La ringrazio infinitamente.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. in molte risposte ho cercato di dare dei consigli su come superare questo problema che attanaglia molti adolescenti e anche persone che hanno superato l'età dell'adolescenza. Per questo ti rimando all'uso del motore di ricerca che puoi trovare in prima pagina del nostro sito.

2. Tuttavia un consiglio te lo voglio dare.

Mi rifaccio alla prima delle 5 indicazioni che San Tommaso d'Aquino offre per superare le insidie dell'impurità.

Dice che **"il primo e principale rimedio è quello di tenere la mente occupata nella contemplazione delle cose divine e nell'orazione"**.

La contemplazione consiste nel tenere "lo sguardo fisso su Gesù, nell'ascolto della sua parola, in un silenzioso amore, nell'unirsi a Gesù e agli eventi della sua vita" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2724).

Prova a vivere questi cinque passaggi. Non ci vorrà molto tempo che tu ti sentirai inebriato di grazia, di pace, di purezza, di padronanza di te stesso.

3. Sottolineo in modo particolare il silenzioso amore per cui ricevi Gesù che si concede a te con la sua persona, con i suoi meriti, con la sua grazia.

A tua volta tu ti doni a Gesù e ti sentirai una cosa sola con Lui.

Ad un giovane della tua età si può chiedere di fare questa esperienza.

Solo gustando gioie immensamente superiori e più durature di quelle dei piaceri carnali, che peraltro durano un istante e lasciano desolazione interiore, si trova la forza di allontanare decisamente le tentazioni che vengono a privare di beni così grandi.

4. Per tenere la tua testa e il tuo cuore pieno di altri pensieri e di altre realtà impegnati a leggere qualche passo dei Vangeli. Qui troverai **"l'armatura di Dio**, per poter resistere nel giorno cattivo e restare saldo dopo aver superato tutte le prove" (cfr. Ef 6,13).

Tieni **"indosso la corazza della giustizia"** (Ef 6,14) che è quanto dire: rimani sempre in grazia di Dio. Con la sua presenza e con la sua opera puoi vincere.

5. **Cerca di afferrare "sempre lo scudo della fede**, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno" (Ef 6,16), e cioè cerca di stare sempre alla presenza di Dio. Solo se si sta alla presenza di Dio si possono spegnere le tentazioni più violente del maligno.

A proposito delle frecce infuocate va ricordato che gli antichi talvolta circondavano la punta della freccia con stoppa imbevuta di pece e vi appiccavano il fuoco nell'atto di farla scoccare. Erano pertanto frecce incendiarie.

Ma se andavano a sbattere contro uno scudo quella freccia si estingueva.

L'impegno a stare sempre alla presenza di Dio è per noi un grande scudo che spegne le frecce infuocate del Maligno.

6. Infine prendi **"anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito"**, che è la parola di Dio" (Ef 6,17). L'elmo dei cristiani è la speranza della Vita eterna, che si può perdere con qualsiasi peccato mortale.

La spada dello Spirito è la parola di Dio, come dice lo stesso San Paolo. Essa è più penetrante di una spada a due tagli.

7. **Ma tutto questo non è ancora sufficiente se manca la preghiera che è l'arma più potente per vincere le tentazioni del Maligno.**

Non si può dimenticare quello che Cristo ha detto i suoi prima di essere arrestato nel monte degli ulivi: **"Vegliate e pregate per non cadere in tentazione"**: (Mc 14,38).

Con la preghiera rendi presente e operante Gesù Cristo nella tua vita.

Da solo non puoi far nulla.

Invece con Cristo presente e operante puoi vincere ogni battaglia. Tutta la forza del cristiano viene da Dio, dalla sua presenza e dalla sua forza onnipotente.

Per questo San Paolo dice: "In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi" (Ef 6,18).

8. Infine impegnati tutti giorni ad un'ora determinata della tua giornata a far entrare Cristo nella tua vita, a renderlo presente e operante con la sua parola.

Ti sentirai subito rivestito di forza. Certi pensieri ti passeranno come d'incanto.

Soprattutto sperimenterai una gioia così grande che ti sentirai appagato, pieno, per cui ti faranno schifo le ghiande di cui si nutrono i porci, per usare il linguaggio evangelico (cfr. Lc 15,15).

Con l'augurio di passare di vittoria in vittoria e di letizia in letizia ti benedico e ti ricordo volentieri nella preghiera.

Padre Angelo

Faremo bene a meditare questo testo di Pio XII, una meditazione sulla purezza , i suoi nemici e le ragioni profonde che militano in favore d'una gelosia custodia di questa virtù e chiedere l'intercessione della Martire della purezza, santa Maria Goretti...

Una gioia è per Noi, dilette figlie, il benedire nuovamente in voi **la santa Crociata della purezza**, così opportunamente intrapresa e tanto valorosamente continuata sotto la potente protezione della Vergine tutta pura, Maria Immacolata.

Il degno e felice nome di Crociata, da voi scelto e imposto alla bella e grande vostra campagna, mentre s'ingemma della Croce, faro di salvezza al mondo, risveglia i gloriosi ricordi storici delle Crociate dei popoli cristiani, sante spedizioni e battaglie fatte e combattute insieme, sotto i sacri labari, per la conquista dei Luoghi Santi e per la difesa delle regioni cattoliche dalle invasioni e minacce degli infedeli.

Anche voi intendete difendere un campo cattolico, il campo della purezza, e conquistarvi e custodirvi quei gigli che spandano il loro profumo, quale nembo del buon odore di Cristo, nelle famiglie, nei ritrovi amichevoli, per le vie, nelle adunanze, negli spettacoli, nei divertimenti pubblici e privati. E una crociata contro gl'insidiatori della morale cristiana, contro i pericoli, che al tranquillo scorrere del buon costume in mezzo ai popoli vengono creando i potenti flutti dell'immoralità traboccanti per le strade del mondo e che investono ogni condizione di vita.

SPAVENTEVOLI MINACCE

Che oggi esista dappertutto un tale pericolo è non solo un grido ripetuto dalla Chiesa; ma, anche fra gli uomini estranei alla fede cristiana, gli spiriti più chiaroveggenti e solleciti del pubblico bene altamente ne denunciano le spaventevoli minacce per l'ordine sociale e per l'avvenire delle Nazioni, a cui il presente moltiplicarsi delle eccitazioni alla impurità avvelena le radici di vita, mentre rallenta ancor più il freno del male quella indulgenza, che meglio si direbbe negazione, di una parte sempre più estesa della coscienza pubblica, cieca dinanzi ai disordini morali più riprovevoli.

Questa immoralità è maggiore al presente che in altre epoche anteriori? Sarebbe forse imprudente l'affermarlo, e in ogni modo è questione oziosa. Fin dai suoi giorni l'Autore dell'Ecclesiaste ammoniva scrivendo: "Non dire: Chi sa perché i tempi passati furono migliori di quelli d'adesso? Perché una tale domanda è stolta. Tutte le cose sono difficili. Che cosa è quello che fu? Quello stesso che sarà. Che cosa è quello che avvenne? Quello stesso che avverrà. Nulla è nuovo sotto il sole". (Eccle. 7, 11; 1, 8-10).

La vita dell'uomo sulla terra, anche nei secoli cristiani, è sempre una milizia. Noi dobbiamo salvare le anime nostre e quelle dei nostri fratelli nel nostro tempo, e oggi quel pericolo è certamente aumentato, perché si sono straordinariamente accresciuti gli artifici, in altri tempi confinati in circoli ristretti, di eccitare le passioni: il progresso della stampa, le edizioni a buon mercato come quelle di lusso, le fotografie, le illustrazioni, le riproduzioni artistiche di ogni forma e colore e di ogni prezzo, i cinematografi, gli spettacoli di, varietà e cento altri mezzi subdoli e segreti, che propagano gli allettamenti del male e li pongono in mano di tutti, grandi e piccoli, donne e fanciulle. Non è forse sotto gli occhi di tutti una moda ardita, indecorosa per una giovane cristianamente cresciuta? E il cinematografo non fa assistere a rappresentazioni, che già si rifugiavano in recinti, dove non si sarebbe mai osato mettere il piede?

Dinanzi a questi pericoli, in non pochi paesi, i pubblici poteri hanno preso provvedimenti, legislativi od amministrativi, volti ad arginare lo straripamento dell'immoralità. Ma nel campo morale l'azione esteriore delle Autorità, anche le più potenti, per lodevole ed utile e necessaria che sia, non è mai che da sola valga a ottenere quei frutti sinceri e salutari che sanino le anime, sulle quali conviene che operi più alta virtù.

LA LOTTA CONTRO I PERICOLI DEL MALCOSTUME

E sulle anime ha da operare la Chiesa, e al suo servizio l'Azione Cattolica, la vostra Azione, in stretta. unione e sotto la direzione della Gerarchia ecclesiastica, entrando in lotta contro i pericoli del malcostume, combattendoli in tutti i campi a voi aperti: nel campo della moda, dei vestiti e degli abbigliamenti, nel campo dell'igiene e dello sport, nel campo delle relazioni sociali e dei divertimenti. Vostre armi saranno la vostra parola e il vostro esempio, la vostra cortesia e il vostro contegno, armi che

anche ad altri attestano e rendono possibile e lodevole il comportamento che onora voi e la vostra attività.

Non è Nostro proposito di ritracciare qui il triste e troppo noto quadro dei disordini che si affacciano ai vostri occhi: vesti così esigue o tali da sembrar fatte piuttosto per porre in maggior rilievo ciò che dovrebbero velare; sport svolgentisi con fogge di vestire, esibizioni, «cameratismi», inconciliabili anche con la modestia più condiscendente; danze, spettacoli, audizioni, letture, illustrazioni, decorazioni, in cui la mania del divertimento e del piacere accumula i più gravi pericoli. Intendiamo invece ora di ricordarvi e rimettervi sotto lo sguardo della mente i principi della fede cristiana, che in queste materie devono illuminare i vostri giudizi, guidare i vostri passi e la vostra condotta, ispirare e sostenere la vostra lotta spirituale.

Giacché ben si tratta di una lotta. La purezza delle anime, viventi della grazia soprannaturale, non si conserva né si conserverà mai senza combattimento.

Felici voi, che nelle vostre famiglie, all'alba della vostra vita, fin dalla culla riceveste vita più alta, vita divina col santo Battesimo! Bambine inconscie di così gran dono e felicità, voi non combatteste allora, come anime più mature meno fortunate di voi, per la conquista di tanto bene; ma anche voi non lo conserverete senza lotta.

Il peccato originale, se fu cancellato nell'anima vostra dalla grazia purificante e santificante, che vi ha riconciliate con Dio come figlie di adozione ed eredi del cielo, ha lasciato in voi quella triste eredità di Adamo ch'è lo squilibrio interiore, la lotta, che sentiva pure il grande Apostolo Paolo, il quale, mentre si diletta nella legge di Dio secondo l'uomo interiore, vedeva un'altra legge del peccato esistente nelle sue membra (Rom. 7, 22-23); legge delle passioni e delle inclinazioni disordinate, non mai pienamente sottomesse, con le quali, alleato della carne e del mondo, congiura un angelo di Satana, che con le tentazioni molesta le anime.

BANDO ALLE ILLUSIONI

Tale è la guerra fra lo spirito e la carne, così apertamente attestata dalla rivelazione divina, che (se si eccettui la Beatissima Vergine) vano è il pensiero poter darsi una vita umana al tempo stesso pura e vissuta senza vigilanza e senza combattimento.

Non v'illudete di credere l'anima vostra insensibile agli incitamenti, invincibile agli allettamenti e ai pericoli. È vero che l'abitudine spesso riesce a rendere lo spirito meno soggetto a tali impressioni, particolarmente allorché esso ne viene astratto e nelle sue forze vive assorbito dall'esercizio di un'attività professionale o intellettuale più alta; ma immaginarsi che tutte le anime, così prone al sentimento, valgano a rendersi insensibili agli incentivi erompenti da immagini, che, colorate dei lenocini del piacere, rapiscono e avvincono a sé l'attenzione, sarebbe supporre e stimare che possa mai cessare o diminuire la maligna complicità che quelle insidiose istigazioni trovano nell'istinti della natura umana decaduta e disordinata.

UN'AZIONE COMUNE

Questa lotta inevitabile voi l'accettate coraggiosamente e cristianamente. Lo scopo dunque della vostra azione comune non può essere di sopprimerla totalmente; ma deve tendere ad ottenere che questo necessario combattimento spirituale non sia reso per le anime più difficile, più pericoloso, dalle circostanze esteriori, dall'atmosfera nella quale debbono sostenerlo e proseguirlo quei cuori che ne soffrono gli assalti. Nei campi pugnaci della Chiesa, dove si affrontano la virtù e il vizio, voi incontrerete sempre alcuni caratteri da Dio plasmati intrepidi, eroici, che, sorretti dalla grazia, non

vacillano né crollano ad alcun impulso, e sanno a viso aperto mantenersi incorrotti e puri in mezzo al fango onde sono circondati, quasi lievito di buon fermento e rigenerazione per quel maggior numero di anime, pur redente dal sangue di Cristo, che fanno massa intorno a loro. Il fine pertanto della vostra lotta vuol essere che la purezza cristiana, condizione di salvezza per le anime, riesca meno ardua a tutte le buone volontà, sicché le tentazioni, nascenti dalle contingenze esteriori, non sorpassino i limiti di quella resistenza, che con la grazia divina il mediocre vigore di molte anime vale ad opporvi.

Per raggiungere così santo e virtuoso intento, conviene agire sopra circoli e correnti di idee, sui quali, se poco o nulla potrebbe un'azione individuale e isolata, assai efficacemente è in grado di operare un'azione comune. Se l'unione fa la forza, solo un gruppo compatto, numeroso quanto mai può essere, di risoluti e non pavidì spiriti cristiani saprà, dove la loro coscienza parli ed esiga, scuotere il giogo di certi ambienti sociali, svincolarsi dalla tirannide, oggi più forte che mai, delle mode di ogni sorta, mode nel vestito, mode negli usi e nelle relazioni della vita.

Il movimento della moda non ha in sé nulla di cattivo: sgorga spontaneamente dalla socievolezza umana, secondo l'impulso che inclina a trovarsi in armonia coi propri simili e con la pratica usata dalle persone in mezzo alle quali si vive. Dio non vi chiede di vivere fuori del vostro tempo, così noncuranti delle esigenze della moda da rendervi ridicole, vestendovi all'opposto dei gusti e degli usi comuni alle vostre contemporanee, senza preoccuparvi mai di ciò che loro garba.

Onde anche l'Angelico San Tommaso afferma che nelle cose esteriori, di cui l'uomo usa, non vi è alcun vizio, ma il vizio viene da parte dell'uomo che immoderatamente ne usa, o in confronto della consuetudine di coloro coi quali vive, facendosi stranamente parte discorde dagli altri per se stesso; o usando delle cose, secondo la consuetudine o oltre la consuetudine degli altri, con disordinato affetto, per sovrabbondanza di vesti superbamente ornate o compiacenti o ricercate con soverchio studio, mentre pure l'umiltà e la semplicità sarebbero bastevoli ad appagare il necessario decoro (S. Th II-II q.169 a.1).E lo stesso Santo Dottore arriva perfino a dire che nell'ornamento femminile può esservi atto meritorio di virtù, quando sia conforme al modo, alla misura della persona e alla buona intenzione, e le donne portino ornamenti decenti secondo lo stato e la dignità loro, siano moderate in ciò che fanno secondo la consuetudine della patria: allora anche l'ornarsi sarà atto di quella virtù della modestia, la quale pone modo nel camminare, nello stare, nell'abito e in tutti i movimenti esteriori (cfr. .s Thomae Aquinatis Exposit. in Isaiamn Proph. cap. III in fine).

I PRINCIPI CRISTIANI E LA MODA

Anche nell'attenersi alla moda, la virtù sta nel mezzo. Ciò che Dio vi domanda è di ricordarvi sempre che la moda non è, né può essere, la regola suprema della vostra condotta; che al disopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e imperiose, principi superiori e immutabili, che in nessun caso possono essere sacrificati al libito del piacere o del capriccio, e davanti ai quali l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace onnipotenza.

Questi principi sono stati proclamati da Dio, dalla Chiesa, dai Santi e dalle Sante, dalla ragione e dalla morale cristiana, segnali dei confini, di là dai quali non spuntano né fioriscono gigli e rose, né spandono nembo di profumi la purezza, la modestia, il decoro e l'onore femminile, ma spira e domina un acre malsano di leggerezza, di obliquo linguaggio, di vanità audace, di vanagloria non meno dell'animo che dell'abbigliamento.

Sono quei principi che San Tommaso d'Aquino addita per l'ornamento femminile (S. Th II-II q.169 a.2) e ricorda, allorché insegna quale vuol essere l'ordine della nostra carità, delle nostre affezioni (S. Th. II-II q. 26 a. 4-5): il bene dell'anima nostra ha da precedere quello del nostro corpo, e al vantaggio del nostro proprio corpo dobbiamo preferire il bene dell'anima del nostro prossimo. **Non vedete dunque che vi è un limite che nessuna foggia di moda può far oltrepassare, quello, oltre il quale la moda si fa madre di rovina per l'anima propria e per l'altrui?**

I DIRITTI DELLE ANIME

Alcune giovani forse diranno che una determinata forma di vestito torna più comoda, ed è anche più igienica; ma, se diventa per la salute dell'anima un pericolo grave e prossimo, non è certo igienica per il vostro spirito: voi avete il dovere di rinunciarvi. La salvezza dell'anima fece eroine le martiri, come le Agnesi e le Cecilie, in mezzo ai tormenti e alle lacerazioni dei loro corpi verginali: voi, loro sorelle nella fede, nell'amore di Cristo, nella stima della virtù, non troverete in fondo al vostro cuore il coraggio e la forza di sacrificare un po' di benessere, un vantaggio fisico, se si vuole, per custodire salva e pura la vita delle anime vostre?

E se, per un semplice piacere proprio, non si ha il diritto di mettere in pericolo la salute fisica degli altri, non è forse ancor meno lecito di compromettere la salute, anzi la vita stessa delle loro anime? Se, come pretendono alcune, una moda audace non fa su di loro alcuna impressione cattiva, che cosa mai esse sanno dell'impressione che ne risentono gli altri?

Chi le assicura che altri non ne ritraggano mali incentivi?

Voi non conoscete il fondo della fragilità umana, né di qual sangue di corruzione grondino le ferite lasciate nell'umana natura dalla colpa di Adamo con l'ignoranza nell'intelletto, con la malizia nella volontà, con la brama del piacere e la debolezza verso il bene arduo nelle passioni dei sensi, a tal segno. che l'uomo, pieghevole come cera al male, "vede il meglio e lo approva, ed al peggior s'appiglia", (cfr. Ovidii Metamorph. VI 20-21) per quel peso che sempre, quasi piombo, lo trascina al fondo.

Oh quanto giustamente è stato osservato che, se alcune cristiane sospettassero le tentazioni e le cadute che causano in altri con abbigliamenti e familiarità a cui, nella loro leggerezza, danno così poca importanza, prenderebbero spavento della loro responsabilità! Al che Noi non dubitiamo di aggiungere: o madri cristiane, se sapeste quale avvenire d'interni affanni e pericoli, di mal compresi dubbi e mal contenuti rossori voi preparate ai vostri figli e alle vostre figlie con l'imprudenza di avvezzarli a vivere appena coperti, facendo loro smarrire il senso ingenuo della modestia, arrossireste di voi medesime, e paventereste l'onta che fate a voi stesse e il danno che cagionate ai figli affidativi dal cielo a crescerli cristianamente.

E quel che diciamo alle madri, lo ripetiamo a non poche donne credenti, ed anche pie, le quali, accettando di seguire questa o quella moda audace, fanno col loro esempio cadere le ultime esitazioni che rattengono una folla delle loro sorelle lontano da quella moda, che potrà divenire per esse sorgente di rovina spirituale. Finché certi procaci abbigliamenti rimangono triste privilegio di donne di reputazione dubbia e quasi il segno che le fa riconoscere, non si oserà prenderli per sé; ma il giorno che appariranno indosso a persone superiori a ogni sospetto, non si dubiterà più di andar dietro alla corrente, una corrente che trascinerà forse alle peggiori cadute.

(consigliamo vivamente: [La moda cristiana nell'insegnamento della Chiesa. Virginia Coda Nunziante](#))

FEDE E PIETÀ

Se conviene che tutte le donne cristiane abbiano il coraggio di porsi di fronte a così gravi responsabilità morali, voi, dilette figlie, per il vivo sentimento, che avete attinto dalla vostra fede e dal candore della virtù, avete il vanto di esservi unite, paladine della purezza, nella vostra santa Crociata.

Isolate, il vostro ardimento ben poco varrebbe nell'opporsi all'invasione del male intorno a voi; strettamente serrate in una schiera, voi sarete una legione abbastanza forte e potente a imporre il rispetto dei diritti della modestia cristiana. Ciò che nelle mode e negli usi e nelle convenienze sociali, che a voi si offrono, è pienamente accettabile, ciò che è solamente tollerabile, ciò che è del tutto inammissibile, il vostro senso di giovani cattoliche, affinato e sostenuto dalla sapienza della fede e dalla pratica cosciente di una vita di solida pietà, ve lo farà vedere e discernere alla luce dello Spirito di Dio e con l'aiuto della sua grazia, ottenuto mercé la preghiera e il soccorso dei consigli chiesti a coloro, che Nostro Signore ha messi al vostro fianco quali guide e maestri. La chiara e profondamente sentita conoscenza del vostro dovere vi renderà coraggiose e franche nel mutuo appoggio per compierlo senza esitazione, ma con risolutezza degna del vostro ardore giovanile.

Bella è la virtù della purezza, e soave la grazia che splende non solo nei fatti, ma ancora nella parola, che mai non varca la misura del decoro e della cortesia, ond'è condito d'amore l'avviso e l'ammonimento. E altrettanto fulgida per grazia è la casta generazione davanti a Dio e agli uomini, la quale nei giorni di prove, di sofferenze, di sacrifici, di austeri doveri, in cui viviamo, non teme con ogni suo potere di assurgere all'altezza dei gravi obblighi che le impone la Provvidenza. Oggi di la Crociata per voi, dilette figlie, non è di spada né di sangue né di martirio, ma di esempio, di parola e di esortazione.

Contro le vostre energie e i vostri propositi sta il demonio della impurità e della licenza dei costumi, qual capitale nemico: levate alta la fronte al cielo, dal quale Cristo e l'Immacolata Vergine sua Madre vi contemplano; siate forti e inflessibili nel compimento del vostro dovere di cristiane; movete contro la corruzione, che sragliardisce la gioventù, a difesa della purezza; rendete un tale servizio, che supera ogni prezzo, alla vostra cara patria, efficacemente operando e cooperando a diffondere nelle anime più di purezza e di candore, che valga a renderle più prudenti, più vigili, più rette, più forti, più generose.

Deh, che la Regina degli Angeli, vincitrice del serpente insidiatore, tutta pura, tutta forte della sua purezza, sostenga e diriga i vostri sforzi in questa Crociata che vi ha ispirata! Ella benedica il vostro vessillo e lo coroni dei candidi trofei delle vostre vittorie! Noi di ciò la supplichiamo, mentre in nome del suo divin Figlio vi accordiamo di gran cuore la Nostra Apostolica Benedizione, per voi e per tutte quelle che si sono unite e si uniranno a voi nella vostra coraggiosa campagna.

"La Crociata per la purezza", discorso ad una delegazione della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica - 22 maggio 1944 (Pio XII)

«Beati quelli che hanno un cuore puro, perchè essi vedranno Dio» (Mt.5,8).

"Se noi avessimo un grande desiderio di vedere Dio, fratelli miei, queste sole parole non dovrebbero farci comprendere quanto la purezza ci renda graditi a Dio, e come essa ci sia necessaria?"

Infatti, secondo Gesù Cristo, senza di essa noi non lo vedremo mai. San Paolo, che ne conosceva bene il prezzo, scrivendo ai Corinzi, dice loro: «Glorificate il buon Dio, che portate nei vostri corpi; e siate fedeli nel conservarli in una grande purezza. Ricordatevi, figli miei, che le vostre membra sono le membra di Gesù Cristo, e che i vostri cuori sono il tempio dello Spirito Santo.

State molto attenti a non insozzarli con il peccato, come l'adulterio, la fornicazione, e tutto ciò che possa disonorare il vostro corpo e il vostro cuore, agli occhi di Dio che è la purezza in persona» (1Cor.6,15-20).

E così, questa virtù inestimabile, costituisce l'ornamento più bello della Chiesa e, di conseguenza, essa dovrebbe essere la più cara ai cristiani."

(Santo Curato d'Ars - Giovanni Maria Vianney – [si ringrazia qui la fonte](#))

Ditemi, fratelli miei, da ciò che abbiamo detto, non meriterebbe essa il titolo di "virtù preziosa"?

Non è forse essa degna di tutta la nostra stima e di tutti i sacrifici necessari per conservarla?

Abbiamo detto che la purezza viene dal Cielo, perchè non ci volle che Gesù Cristo stesso che fosse capace di insegnarcela e di farcene percepire tutto il valore.

Egli ci ha lasciato degli esempi prodigiosi della stima che ha avuto per questa virtù.

Avendo voluto, nella grandezza della sua misericordia, riscattare il mondo, Egli prese un corpo mortale come il nostro; ma volle scegliere una vergine come madre.

Chi fu questa incomparabile creatura, fratelli miei?

Fu Maria, la più pura fra tutte, che, per una grazia non accordata ad altri, fu esente dal peccato originale.

Ella consacrò la sua verginità al buon Dio, dall'età di tre anni, e, offrendogli il suo corpo, la sua anima, ella gli fece il sacrificio più santo, più puro e più gradito, che Dio abbia mai ricevuto da una creatura sulla terra.

Ella lo sostenne con una fedeltà inviolabile, custodendo la sua purezza ed evitando tutto ciò che potesse, sia nel poco che nel molto, offuscarne lo splendore.

Noi vediamo che la santa Vergine teneva in tale considerazione questa virtù, che non voleva acconsentire ad essere la Madre di Dio, prima che l'angelo le avesse assicurato che non l'avrebbe persa.

Ma quando l'angelo le assicurò che, divenendo la Madre di Dio, ben lungi dal perdere o dall'offuscare la sua purezza, di cui aveva tanta stima, ella sarebbe rimasta ancora più pura e più gradita a Dio, allora acconsentì volentieri, per dare un nuovo splendore a quella purezza verginale.

Vediamo ancora che Gesù Cristo scelse un padre adottivo (Giuseppe) che era povero, questo è vero, ma volle che la sua purezza fosse al di sopra di quella di tutte le altre creature, eccetto la santa Vergine.

Tra i suoi discepoli, ne scelse uno (Giovanni), al quale testimoniò un'amicizia e una confidenza particolari, e al quale fece parte dei suoi più gradi segreti; scelse il più puro di tutti, che si era consacrato a Dio fin dalla sua giovinezza.

Sant'Ambrogio ci dice che la purezza ci eleva fino al cielo e ci fa abbandonare la terra, per quanto sia possibile farlo a una creatura.

Essa ci eleva al di sopra della creatura corrotta e, con i suoi sentimenti e i suoi desideri, ci fa vivere la vita stessa degli angeli.

Secondo san Giovanni Crisostomo, la castità di un'anima è di maggior prezzo, agli occhi di Dio, di quella degli angeli, perchè i cristiani non possono acquistare questa virtù se non per mezzo di combattimenti, mentre gli angeli la possiedono per loro natura.

San Cipriano aggiunge che, non soltanto la castità ci rende simili agli angeli, ma ci infonde una somiglianza profonda con Gesù Cristo stesso.

«Sì, ci dice questo grande santo, un'anima casta è un'immagine vivente di Dio sulla terra».

Più un'anima si distacca da se stessa con la resistenza alle sue passioni, più essa si attacca a Dio, e, per una felice ricaduta, più Dio si attacca a lei: Egli la guarda, Egli la considera come sua sposa e come sua diletta; ne fa l'oggetto delle sue più care compiacenze e fissa in lei la sua dimora, per sempre.

«Felici, ci dice il Salvatore, coloro che hanno il cuore puro, perchè vedranno il buon Dio» (l'alternanza nella nostra traduzione, tra "beati" e "felici", corrisponde alla doppia resa dell'originale francese, che traduce il termine greco "makàrioi", sia con "beati" che con "felici", essendo quest'ultimo il vocabolo più appropriato; n.d.a.).

Secondo san Basilio, se troviamo in un'anima la castità, vi ritroviamo anche tutte le altre virtù cristiane, «perchè, ci dice, per essere casti, bisogna imporsi molti sacrifici e farsi grande violenza.

Ma una volta che l'anima abbia riportato una tale vittoria sul demonio, sulla carne e sul sangue, tutto il resto le costerà molto poco, perchè un'anima che comanda con assoluto dominio a questo corpo sensuale, sormonta facilmente tutti gli ostacoli che incontra nel cammino della virtù».

E così vediamo, fratelli miei, che i cristiani che sono casti, sono i più perfetti.

Li vediamo riservati nelle loro parole, modesti in ogni loro comportamento, sobri nei loro pasti, rispettosi nei luoghi santi, ed edificanti in tutta la loro condotta.

Sant'Agostino paragona coloro che hanno la grande felicità di conservare puro il loro cuore, ai gigli che salgono diritti verso il cielo, e che spandono intorno a sè un odore molto gradevole; la loro sola vista (delle persone pure) ci fa pensare a questa preziosa virtù.

Così la santa Vergine ispirava la purezza a tutti coloro che la guardavano...

Felice virtù, fratelli miei, che ci pone nel rango degli angeli, e che sembra perfino elevarci al di sopra di essi!

Tutti i santi l'hanno tenuta nella massima considerazione, e hanno preferito perdere i loro beni, la loro reputazione e la loro stessa vita, piuttosto che offuscare questa bella virtù.

Ne abbiamo un bell'esempio nella persona di sant'Agnese.

La sua bellezza e le sue ricchezze, l'avevano fatta desiderare, all'età di dodici anni, dal figlio del prefetto della città di Roma.

Ella gli fece sapere che si era consacrata al buon Dio.

Allora fu arrestata col pretesto che era cristiana, ma, in realtà, affinché acconsentisse ai desideri del giovane.

Ella era talmente unita al buon Dio che, nè le promesse, nè le minacce, nè la vista dei carnefici e degli strumenti esposti davanti a lei per spaventarla, le fecero mutare sentimento.

I suoi persecutori, non potendo ottenere nulla da lei, la caricarono di catene, e vollero metterle una morsa e degli anelli al collo e alle mani; ma non poterono riuscirci, tanto erano esili le sue povere mani innocenti.

Ella rimase ferma nella sua risoluzione, in mezzo a quei lupi famelici, e offrì il suo piccolo corpo ai tormenti, con un coraggio che stupì i carnefici.

La trascinano ai piedi degli idoli, ma ella confessa fieramente che non riconosce come Dio nessun altro che Gesù Cristo, e che i loro idoli non sono che demoni.

Il giudice crudele e barbaro, vedendo che non riesce a ottenere nulla, pensa che ella sarà più sensibile alla perdita di quella purezza che teneva in così grande considerazione.

Allora minaccia di farla esporre in un luogo infame, ma ella gli risponde con fermezza: «Tu mi puoi anche far morire, ma non potrai mai farmi perdere questo tesoro: Gesù Cristo stesso ne è troppo geloso».

Il giudice, morendo dalla rabbia, la fa condurre in un luogo di lordure infernali.

Ma Gesù Cristo, che vegliava su di lei in una maniera particolare, ispira alle guardie un tale rispetto che esse la guardano con una sorta di terrore, mentre un angelo la protegge.

I giovani che entrano in quella camera, bruciando di un fuoco impuro, vedendo accanto a lei un angelo, più bello del sole, ne escono tutti riasi di amore divino.

Ma il figlio del prefetto, più malvagio e più corrotto degli altri, penetra nella stanza dove si trovava sant'Agnese.

Senza avere riguardo per tutte quelle meraviglie, si accosta a lei, nella speranza di appagare i suoi desideri impuri, ma l'angelo che custodisce la giovane martire, colpisce il libertino, che cade morto ai suoi piedi.

Subito si diffonde per Roma la notizia che il figlio del prefetto era stato ucciso da Agnese.

Allora il padre, infuriato, viene a trovare la santa e si lascia andare a tutto ciò che la sua disperazione poteva ispirargli.

Egli la chiama (Agnese) furia dell'inferno, mostro nato per la desolazione della sua vita, poichè aveva fatto morire suo figlio.

Sant'Agnese gli risponde tranquillamente: «E' stato lui che mi ha voluto usare violenza, e per questo l'angelo lo ha ucciso».

Il prefetto, lievemente addolcito, le dice: «Ebbene! prega il tuo Dio di risuscitarlo, affinchè non si dica che sei stata tu a farlo morire».

«Senza dubbio, gli risponde la santa, tu non meriti questa grazia; ma affinchè tu sappia che i cristiani non si vendicano mai, ma che, al contrario, essi rendono bene per male, esci di qui, e io pregherò il buon Dio per lui».

Allora Agnese si getta in ginocchio, prostrata con la faccia a terra.

Mentre sta pregando, il suo angelo le appare e le dice: «Abbi coraggio!». E nel medesimo istante il corpo inanimato riprende vita.

Il giovane risuscitato per le preghiere della santa, si lancia fuori della casa, e corre per le vie di Roma gridando: «No, no, amici miei, non vi è altro Dio che quello dei cristiani; tutti gli dei che noi adoriamo non sono altro che demoni, che ci ingannano e ci trascinano all'inferno».

Tuttavia, malgrado un miracolo così grande, non si desistette dal condannarla a morte.

Allora il luogotenente del prefetto, comanda che si accenda un grande fuoco, e ve la fa gettare.

Ma le fiamme, circondandola, non le fanno alcun male, e bruciano gli idolatri accorsi per essere spettatori del combattimento della martire.

Il luogotenente, vedendo che le fiamme la rispettavano e non le arrecavano alcun danno, comanda che la si colpisca con un colpo di spada alla gola, per toglierle la vita; ma il carnefice trema, come se egli stesso fosse il condannato a morte...

Poichè i genitori di sant'Agnese piangevano la morte della loro figlia, ella apparve ad essi dicendo: «Non piangete la mia morte, ma, al contrario, rallegratevi perchè ho acquistato una gloria così grande nel Cielo».

Vedete, fratelli miei, che questa vergine ha sofferto, piuttosto che perdere la sua verginità.

Potete concepire, così, la stima che dovete avere della purezza, e come il buon Dio si compiaccia di fare miracoli, per mostrarsene il protettore e il custode.

Ah! come questo esempio confonderà, un giorno, quei giovani che fanno così poco conto di questa bella virtù! Essi non ne hanno mai conosciuto il valore.

Lo Spirito Santo ha dunque ragione di gridare: «O com'è bella questa casta generazione; il suo ricordo è eterno, e la sua gloria brilla davanti agli uomini e agli angeli!».

E' certo, fratelli miei, che ognuno ama i suoi simili; e così gli angeli, che sono spiriti puri, amano e proteggono in una maniera particolare le anime che imitano la loro purezza.

«I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne.

Verranno mode che offenderanno molto Gesù.

Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha moda. Gesù è sempre lo stesso.

I peccati del mondo sono molto grandi.

Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiare vita.

Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza.

Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio».

Santa Giacinta di Fatima - [vedi qui](#) -

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>